

12.04.2021



RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa
Maria Grazia Elfin

La campagna nell'isola. In due giorni in 16mila hanno chiesto di ricevere le dosi

È record di prenotati con AstraZeneca

Due piattaforme per chi ha passato i 65 anni: quella di Poste Italiane e l'altra dell'Asp

Fabio Geraci

PALERMO

Prenotazioni? Certo, anzi doppie. Sono infatti due, da venerdì scorso le piattaforme su cui si può prenotare il vaccino anti Covid in provincia di Palermo. Una facilitazione che va di pari passo con un record: in due giorni sono 16mila gli over 65 che si sono prenotati per la somministrazione del vaccino AstraZeneca. Un cambio di passo dopo le numerose rinunce dei giorni scorsi. Le prenotazioni delle vaccinazioni sono quindi ora possibili su due piattaforme: la prima è quella «ufficiale» gestita da Poste Italiane, l'altra è stata allestita dall'Asp di Palermo per gestire gli appuntamenti nell'hub della Fiera del Mediterraneo per coloro i quali non erano riusciti per vari motivi ad accedere alla prenotazione pur essendo tra gli aventi diritto. Tra questi i soggetti vulnerabili come ad esempio chi soffre di anoressia, chi è gravemente obeso o chi ha la sindrome di down - la cui patologia non era stata inserita nelle tabelle del Ministero ma anche quelli il cui codice di esenzione non era stato aggiornato e dunque risultavano perfettamente sani pur non essendolo. Pesanti dimenticanze a cui l'azienda sanitaria ha cercato di porre rimedio creando appunto un canale alternativo nel quale poter inserire i propri dati per essere richiamati.

In un primo tempo la Regione aveva aperto una mail per ogni Asp siciliana per ricevere le segnalazioni ma le richieste erano state talmente numerose che gli addetti erano stati sovraccaricati e non erano riusciti a respon-

dere. In questa maniera il problema di chi si era trovato suo malgrado fuori dalla campagna vaccinale dovrebbe essere superato. La piattaforma palermitana concede anche la possibilità di prenotarsi a quanti, tra gli over 80 e a chi ha tra i 65 e i 79 anni, che magari avevano la tessera sanitaria scaduta e quindi non venivano accettati dal sito realizzato dalle Poste. Una sorta di labirinto la cui unica via d'uscita sareb-

be rifare il documento ma, al tempo della pandemia, è complicato per gli anziani e i soggetti fragili recarsi negli uffici dell'Agenzia delle Entrate per ottenere il duplicato: in tutta l'isola sono tantissimi a trovarsi in questo limbo.

A Palermo ecco, quindi, la soluzione: basta connettersi all'indirizzo <https://fiera.asppalermo.org> e seguire le istruzioni per scegliere la data dell'ap-

puntamento. Attenzione, però, perché «la prenotazione non garantisce la vaccinazione se non si è in possesso dei requisiti indicati nel piano vaccinale» e «qualsiasi appuntamento prenotato indebitamente sarà prontamente cancellato», si legge nei messaggi inviati agli utenti. Ed in effetti è successo proprio questo a una cinquantina di persone che, approfittando di un bug, sono riusciti a prenotarsi pur avendo un'età inferiore nella categoria 65-79 anni per poi vedersi rifiutare l'appuntamento.

Tra loro anche l'ex Sovrintendente dell'Orchestra Sinfonica Siciliana, Francesco Guttadauro, 63 anni: «Alcuni amici mi hanno detto che era

possibile prenotare il vaccino anche se under 65: in effetti il sistema lo consentiva ed ho ricevuto il numero di conferma. Ho immaginato che, considerate le numerose rinunce per AstraZeneca, le autorità avessero deciso di allargare la platea dei beneficiari. Ieri, invece, chi è andato in Fiera è stato rimandato indietro spiegando che si era trattato di un errore. Dall'Asp non non abbiamo ricevuto nessun messaggio: in teoria se oggi mi presentassi all'appuntamento sarei giustamente respinto ma contribuirei certamente ad affollare inutilmente il padiglione che ospita le vaccinazioni». Il responsabile della piattaforma dell'hub di Palermo, Giuseppe Vella,

ammette che «è stato necessario apportare qualche modifica. Per qualche ora qualcuno si è prenotato perché il form non bloccava l'immissione dei dati sbagliati. Adesso, già quando si digita il codice fiscale, non si può procedere con la registrazione. In realtà, sulla pagina, c'è scritto che la prenotazione è valida solo se si hanno almeno 65 anni e che qualsiasi soggetto con età inferiore non sarà vaccinato, evidentemente qualcuno ha voluto tentare lo stesso».

Il rischio però è di creare una grande confusione tanto che più che i tecnici delle Poste sostengono che i due sistemi non comunicano tra loro e che dunque ci sarebbe l'eventualità che alla fine i dati delle vaccinazioni non coincidano. Non è così secondo Vella: «Il sistema nasce con l'intento di risolvere il problema di chi non aveva il codice di esenzione, di quelli la cui patologia per errore non era stata contemplata per il diritto al vaccino come le persone con la sindrome di down o di chi scopri di avere la tessera sanitaria scaduta e avrebbe perso troppo tempo per rifarla. Era impossibile gestire queste segnalazioni solo con le email, per questo abbiamo realizzato questo sito che funziona come una autocertificazione ed è in collegamento con la piattaforma nazionale». Negli ultimi tre giorni in 3177 si sono prenotati sul sito della Fiera del Mediterraneo: «Oggi arriveranno i primi pazienti down per ricevere il vaccino - continua Vella - ma a breve apriremo anche un altro spazio dedicato ai caregivers che così potranno prenotarsi assieme ai malati che assistono».

(FAG)
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Salina. La festa di compleanno di nonna Concetta che è già vaccinata

Salina, e dopo la profilassi la festa per i 105 compleanni

Bartolino Leone

SALINA

Nonna Concetta è stata tra le prime ad essere vaccinate a Salina. E con lei anche la sorella Giuseppina. Entrambe hanno già fatto anche la seconda dose di Pfizer a fine febbraio. E ora Nonna Concetta, nella seconda isola delle Eolie è stata anche festeggiata per aver compiuto 105 anni. È risultata tra le più anziane d'Italia. Lei, nata a Malfa, vive a Valdichiesa nella Casa di Riposo della Madonna del Terzito di Leni. E con una dolcissima torta con tanto di dedica «Buon Compleanno Concetta» ha spento

la candelina. Presente anche la sorella Giuseppina che compirà 100 anni il 4 maggio. Uno dei pochi casi in Italia di due centenarie ancora in vita. Alla festa hanno anche partecipato il parroco Giuseppe Brancato che gestisce il centro che ospita una ventina di anziani e tutto il personale che li segue amorevolmente. «Siamo felici - commenta il parroco Brancato - di aver contribuito a far tagliare questo speciale traguardo a nonna Concetta. E ora ovviamente organizzeremo una grande festa anche alla sorella Giuseppina. Una bella storia scritta in queste isole in un momento così delicato anche per la nostra Italia».

(BL*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino. Spiccano le province di Siracusa e Trapani

Il virus accelera, c'è il rialzo dei contagi

Venti positivi nel coro di una parrocchia a Ragusa, l'ira del manager dell'Asp

Andrea D'Orazio

Scende ancora, anche se di un soffio, il bilancio quotidiano dei contagi da SarsCov2 accertati in Sicilia, ma a fronte del consueto calo di tamponi processati nel weekend il tasso di positività schizza di nuovo in alto, mentre l'Isola archivia la settimana segnando un rialzo dell'11,8% di contagi: unica regione insieme alla Basilicata (+11%) a registrare un incremento, con l'area metropolitana di Palermo che raggiunge quota 256 infezioni ogni 100mila abitanti, un'incidenza maggiore di sei punti rispetto alla soglia del rosso, scattato ieri in tutta la provincia.

Su base settimanale, rispetto al periodo 29 marzo-4 aprile risultano in aumento anche i posti letto occupati nelle strutture sanitarie dedicate ai pazienti Covid, con incrementi inferiori solo a quelli rilevati in Sardegna: +12% nelle terapie intensive e +18% in area medica, con tassi di saturazione del 20% in Rianimazione e del 30% nei reparti ordinari, dunque ancora al di sotto di livelli critici indicati da Roma - 20% in intensiva e al 30% in area medica.

I decessi, invece, sono diminuiti del 27,4%, e la contrazione potrebbe essere spiegata dal progressivo abbassamento dell'età media delle persone ricoverate, indicato anche negli ultimi report dell'Istituto superiore di sanità in scala nazionale. Sul fronte contagi, spiccano i rialzi settimanali dei



Positivi e tamponi. Registrato un rialzo dell'11,8% di contagi

territori di Siracusa e Trapani, pari, rispettivamente, al 71% e al 43%: le due variazioni più alte del Paese in scala provinciale.

Tornando al quadro giornaliero, il ministero della Salute segna sull'Isola 1120 nuove infezioni, 109 in meno rispetto a sabato scorso, ma a fronte di 7447 test molecolari, calati di 1775 unità al confronto con il precedente bollettino, per un tasso di positività

che balza così dal 13,3 al 15% - dal 4,7 al 6,8% se nel calcolo si considerano anche i 9094 tamponi rapidi processati nelle 24 ore. Nove le vittime registrate ieri, per un totale di 5038 dall'inizio dell'epidemia, mentre il bacino degli attuali positivi, con un incremento di 780 soggetti, sale adesso a quota 22971, di cui 1148 ricoverati con sintomi (quattro in meno) e 171 in terapia intensiva (sette in più)

dove risultano 14 ingressi giornalieri.

Va ricordato che i dati quotidiani dell'epidemia, come accade dall'inizio dell'emergenza Coronavirus, sono trasmessi dalle varie Asp e dalle aziende ospedaliere sia all'Istituto superiore di sanità che all'osservatorio epidemiologico regionale, che li comunica a sua volta alla Protezione civile nazionale e dunque al ministero della Salute. Questa la distribuzione dei nuovi positivi in scala provinciale: 431 a Palermo, 162 a Catania, 142 a Siracusa, 112 a Messina, 66 ad Agrigento, 65 a Trapani, 64 a Ragusa, 59 a Caltanissetta e 29 a Enna.

Intanto, i componenti del coro di una parrocchia a Ragusa sono risultati positivi al Covid. Sarebbero 20 i contagiati. A darne la notizia è il direttore generale dell'Asp di Ragusa, Angelo Aliquò, che ha diffuso la notizia su Facebook in un post intitolato «Il Coronavirus (la variante degli sprovvaduti)». Il direttore generale dell'Asp 7, scrive: «Se non fosse da piangere ci sarebbe da ridere: ma davvero per adesso non si può fare a meno di un coro? Evidentemente no! Così, dopo il sassofonista che questa estate ha spruzzato il virus tra i tavoli degli invitati di un paio di matrimoni, ecco i nuovi fenomeni: i coristi. Altri contagi e altre persone in pericolo di vita. Altra sofferenza, altre lacrime e ancora paura (dopo però, in ritardo). E altro duro lavoro per il personale sanitario fuori e dentro gli ospedali. E speriamo che finisca bene».

(ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Personale potenziato

Emergenza ad Agrigento, 49 nuove assunzioni

Concetta Rizzo

AGRIGENTO

Il personale «in servizio non è sufficiente a garantire l'assistenza dovuta, visto il dilagare della pandemia». È per questo motivo che il commissario straordinario dell'Asp di Agrigento, Mario Zappia, ha autorizzato il conferimento di altri 49 incarichi straordinari, a tempo determinato, per altrettanti Oss. Già in precedenza, ad Agrigento, erano stati conferiti - proprio per l'emergenza sanitaria determinata dal Coronavirus - 120 incarichi straordinari ad operatori socio-sanitari che, adesso, di fatto, arrivano a ben 169.

In pianta organica, nell'Agrigentino, risultavano essere previsti 104 posti, di cui 79 coperti a tempo indeterminato e 25 vacanti. Questi 25 «buchi» - secondo quanto annunciato dall'Asp - verranno ricoperti con la mobilità, delle cui procedure si sta occupando l'Asp 6 di Palermo. In attesa della conclusione di queste procedure, sono stati prima autorizzati 25 incarichi a tempo determinato da destinare al presidio ospedaliero di Ribera». È stato accertato che gli operatori socio-sanitari in servizio - ben 120 - non risultavano essere sufficienti visto le richieste provenienti soprattutto da Sciacca, Ribera, Bivona ed Agrigento. (*CR*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Casi nei centri vicini

Biancavilla zona rossa ma crescono i decessi

Orazio Caruso

BIANCAVILLA

Nonostante dal 31 marzo Biancavilla, nel catanese, sia zona rossa, crescono i decessi e anche il numero dei positivi come testimoniano i dati dello screening effettuato nel corso dell'ultimo fine settimana. In meno di 24 ore Biancavilla ha pianto la morte di due suoi figli: si tratta di un uomo di 78 anni e di una donna di 74 anni. Sono complessivamente 36 le persone morte a Biancavilla per il Covid.

A seguito della due-giorni di screening sono stati accertati 58 casi positivi su 1702 tamponi processati. Nel dettaglio 30 casi positivi riguardano cittadini che risiedono a Biancavilla; gli altri 18 risiedono nei comuni limitrofi come Adrano e Santa Maria di Licodia: comuni che fanno parte dello stesso distretto sanitario che comprende anche Biancavilla.

Al via intanto, all'ospedale di Acireale, la terapia con anticorpi monoclonali contro Covid-19. La prima somministrazione è avvenuta nel reparto di Terapia semintensiva Covid, ad un paziente di 62 anni, con morbidità, proveniente dalla Lombardia: è stato trovato positivo al tampone di controllo presso l'Aeroporto di Catania. È ospitato presso il Covid Hotel dell'Asp di Catania. (*OC*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il lockdown imposto a tutta la provincia svuota Mondello e i centri della città e dei paesi ma non le periferie: e i contagi non calano

Domenica in rosso, i reparti scoppiano

Pieno l'ospedale di Partinico: 82 posti occupati, restano solo alcuni letti in Rianimazione
Il Covid crea sovraffollamento nei pronto soccorso pure di Civico, Cervello e Villa Sofia

Fabio Geraci

Prima domenica in rosso per la città, primo giorno per la provincia, «chiusa» da due ordinanze quasi consecutive del presidente della Regione, Nello Musumeci, sollecitate dal sindaco metropolitano, Leoluca Orlando. Con Mondello praticamente deserta, poca gente in strada; in tanti invece a passeggiare in tuta, alcuni anche con cane al seguito, nel giardino di Case Rocca, accanto allo stadio delle Palme. Complessivamente i palermitani e gli abitanti degli altri 80 Comuni della provincia hanno rispettato i divieti della zona rossa, anche se nelle periferie c'è sempre tanta gente in strada. E il trend dell'epidemia rimane stabile.

Nella settimana che si è chiusa ieri, i nuovi positivi nella città metropolitana sono stati 3118 - ieri 431 - così come l'incidenza settimanale si è attestata su 256 casi ogni centomila abitanti, ben oltre quindi il dato di 250 che certifica il lockdown. Pure gli ospedali continuano a essere sotto pressione: ieri sera al Covid Hospital del Cervello il sovraffollamento era del 170 per cento, con 34 persone visitate dai medici, di cui due in attesa del proprio turno, mentre i reparti erano colmi di pazienti ricoverati col virus. Stesse scene anche al Civico e a Villa Sofia, rispettivamente con 37 e 59 pazienti in trattamento al pronto soccorso e una percentuale di capienza vicina al 200 per cento.

Ma a preoccupare è soprattutto la situazione di Partinico, dove il numero dei contagiati rimane alto, anche se si intravede un piccolo miglioramento. Nelle ultime 24 ore, infatti, i positivi sono stati 310, 17 in meno rispetto all'ultima rilevazione, anche se lo screening in modalità drive-in effettuato ieri ha permesso di scoprire altri 26 positivi al tampone rapido su 928 residenti che si sono sottoposti al test. Gli 82 posti letto dell'ospedale di Par-

Molti i pazienti dirottati Usati Petralia e Termini Il dirigente Provenzano: il virus anche nei carrelli dei supermercati

tinico «sono tutti occupati e non riusciamo a fare spazio - spiega il coordinatore Vincenzo Provenzano -. Quando dimettiamo qualcuno i posti si riempiono subito, con i pazienti che sono già assistiti in pronto soccorso, oltre che con le persone che arrivano dagli altri ospedali e che hanno necessità di essere ricoverate». Ieri mattina nell'area di emergenza c'erano quindi positivi in attesa, cinque dei quali hanno avuto bisogno di rimanere in ospedale: «Purtroppo - spiega il coordinatore - siamo stati costretti a trasferire alcuni degenti a Termini Imerese e a Petralia, ma sappiamo che il direttore generale dell'Asp si sta adoperando per potenziare la capacità ricettiva di queste due strutture. Va meglio invece in Rianimazione, dove abbiamo ancora diversi posti letto». Provenzano dice che la mortalità si è abbassata rispetto alla prima e alla seconda ondata, ma è diminuita anche l'età dei ricoverati: «Ai primi di febbraio la mortalità a causa del Covid era di circa il 34 per cento - conclude Provenzano - e ai primi di marzo è scesa al 16. Attualmente è attorno al 7. Sicuramente vediamo una minore aggressività del virus ma l'età media dei contagiati si è abbassata a 46 anni: e ricoveriamo sempre più spesso giovani, perfino tra i 18 e i 20 anni».

La commissione straordinaria che guida il Comune potrebbe decidere di chiudere le scuole fino a venerdì, stessa ordinanza anche a Borgetto dove i positivi sono rimasti 86 ma Provenzano ha lanciato l'allarme sui focolai che sarebbero partiti dai carrelli dei supermercati: «Anche se all'ingresso i clienti possono passare l'igienizzante sulle mani e sui manubri, sono pochi quelli che effettivamente li usano. Nel nostro ospedale abbiamo osservato il ricovero di intere famiglie, così come abbiamo notato cluster provenienti dai supermercati di Partinico: secondo noi i carrelli che vengono lasciati fuori non vengono puliti e quindi diventano fonte di trasmissione del virus».

Nelle Madonie, dove i sindaci hanno criticato la scelta della Regione di allargare la zona rossa a tutto il territorio, sono Caltavuturo e Polizzi Generosa gli osservati speciali, con 87 e 22 positivi, mentre Petralia Sottana è attualmente Covid-free. (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mondello. Un agente a cavallo invita una famiglia a rispettare l'obbligo della mascherina. FOTO FUCARINI

In piazza i barbieri Under 14 nelle ville

● Oggi scenderanno in piazza barbieri, parrucchieri, estetiste, imprese del fitness e centri benessere, chiusi da quando la città è zona rossa. Il comparto di Confesercenti, presieduto da Toni Oneto, terrà la manifestazione stamattina alle 10 sotto la presidenza della Regione. E intanto è stata ascoltata dal Comune la richiesta di tanti genitori e del presidente della quinta circoscrizione Fabio Teresi, per riaprire le ville ai più piccoli: da oggi cancelli di nuovo spalancati ma ingressi contingentati, liberi per i disabili e su prenotazione per bambini e ragazzi under 14, ma devono essere accompagnati. «In questo modo, sarà possibile offrire un'alternativa ai giovani, che non saranno soli a casa», dice Teresi. (*SIT*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

Lettera di Orlando a Musumeci, Costa e Asp per fare chiarezza sull'incidenza del virus

«Screening a scuola per decidere se chiudere»

«Provvedimenti così si possono adottare solo in casi eccezionali»

Giancarlo Macaluso

Il sindaco Leoluca Orlando vuole capire se è vero che si sta registrando una crescita dei contagi nell'area metropolitana e se questa passa anche attraverso le scuole. Per questo motivo ha chiesto al presidente della Regione Nello Musumeci, all'Asp e all'ufficio del commissario straordinario per l'emergenza Covid che venga valutato «l'avvio di una nuova e puntuale attività di screening scolastico nel territorio comunale o in quelle parti di esso che, sulla base dei dati, appaiono attualmente a maggior rischio».



A novembre. Gli screening a scuola

Nella lettera, inviata per conoscenza al ministro della Salute, Roberto Speranza, al prefetto Giuseppe Forlani e al direttore dell'ufficio scolastico regionale, Stefano Suraniti, il sindaco ha sottolineato che «da alcuni giorni si susseguono segnalazioni e appelli legati a una presunta grave recrudescenza di casi di positività fra la popolazione scolastica». Dopo la zona rossa in città e poi nell'intero territorio provinciale, cioè, adesso si rischia di chiudere pure le scuole dell'infanzia ed elementari, le uniche in presenza per adesso (assieme alle prime medie). Orlando - almeno per il momento - frena: «A seguito di ciò pervengono a questa amministrazione richieste di assunzione di provvedimenti ulteriormente restrittivi e limitativi dell'attività in

presenza, ma l'eventuale adozione di tali provvedimenti ulteriori può avvenire solo in casi di eccezionale e straordinaria necessità, da motivarsi in relazione alla presenza sul territorio comunale, o parti di esso, di focolai o al rischio estremamente elevato di diffusione del virus o di sue varianti».

Il capogruppo al Comune di Sicilia Futura-Italia Viva, Gianluca Inzerillo, aveva già lanciato l'allarme, chiedendo la chiusura dei plessi tra lo Sperone e la stazione centrale, in seguito ad alcune segnalazioni su un presunto aumento di positivi tra gli alunni che frequentano le scuole nella seconda Circoscrizione, la stessa che è segnalata come quella con il più alto numero di contagi in città. (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Presi di mira il Fortè di via Tricomi e il Marotta di corso Tukory, i carabinieri sospettano che a entrare in azione sia stata la stessa banda

Rapinatori scatenati, in un'ora assaltati 2 supermercati

Bottino di alcune centinaia di euro. Sotto esame i filmati delle telecamere

Virgilio Fagone

Rapinatori scatenati all'assalto dei supermercati. Sabato pomeriggio una banda ha firmato due assalti nell'arco di un'ora. Prima è stato preso di mira il Fortè di via Tricomi, a due passi dall'ospedale Civico, poi è stata la volta del discount Marotta di corso Tukory. I colpi hanno fruttato alcune centinaia di euro, ma l'ammontare esatto dei bottini dev'essere ancora quantificato dai carabinieri, che indagano sui raid.

La prima rapina è stata messa a segno intorno alle 18, quando due ban-

diti incappucciati e con mascherine hanno fatto irruzione al Fortè. Con una pistola in pugno si sono diretti alle casse e senza perdere un attimo si sono fatti consegnare il danaro. Arraffato il bottino, i due hanno guadagnato l'uscita e si sono dati alla fuga (non è escluso che all'esterno ci fosse un complice ad attenderli). Dal discount, che fa parte di una catena tra le più bersagliate dai malviventi, è stato lanciato l'allarme al numero d'emergenza, sul posto sono arrivate le pattuglie dei carabinieri, che si sono messi all'opera per ascoltare i testimoni dell'assalto e acquisire le immagini dei sistemi di videosorveglianza.

Mentre gli investigatori erano ancora alle prese con la ricostruzione del colpo in via Tricomi, alla centrale operativa è giunto un altro allarme dal su-



Assalto al supermercato. Un rapinatore ripreso dalle telecamere

permercato Marotta di corso Tukory, dove avevano fatto irruzione tre banditi, tutti con cappuccio e mascherina. Anche in questo caso uno dei rapinatori aveva una pistola. I malviventi hanno costretto gli impiegati a svuotare le casse e poi sono scappati. I militari hanno compiuto un sopralluogo nel discount e sono convinti che a entrare in azione l'altro ieri possa essere stato lo stesso gruppo criminale. Anche perché i supermercati si trovano a poca distanza l'uno dall'altro.

I supermercati non hanno mai smesso di essere obiettivi privilegiati dai rapinatori. La scorsa settimana il cassiere del Conad di via Ferdinando Di Giorgi, all'Uditore, era riuscito a mettere in fuga due rapinatori armati di coltello. L'impiegato era stato colpito al volto con due pugni ma la sua

resistenza aveva fatto desistere i malviventi, costretti a scappare a mani vuote. In un'altra occasione, dopo l'assalto al supermercato Conad, in corso Calatafimi, all'angolo con via Cuba, un brigadiere dei carabinieri libero dal servizio aveva affrontato quattro rapinatori che cercavano di guadagnare la fuga a bordo di due moto. Aveva prima seguito con lo sguardo la scena, poi, compreso cosa stesse accadendo, si era diretto verso i rapinatori che stavano scappando con un bottino di quasi 3 mila euro: era così riuscito ad acciuffare un pregiudicato di 22 anni, preso letteralmente al volo per la collottola e trascinato per terra: aveva il bottino in tasca. Adesso è caccia ai tre complici che sono invece scappati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'allarme già lanciato nella relazione del ragioniere generale: il buco finanziario si è allargato da 27 a 80 milioni

Tasse non pagate e la città va a rotoli

Evade un contribuente su due: il Comune è ultimo in Italia per (in)capacità di riscossione

Giancarlo Macaluso

Palermo tracolla perché non si pagano le tasse. Esarebbe sbagliato giustificare ciò col momento difficile che stiamo vivendo. Perché la pandemia non c'entra nulla sull'atteggiamento che i cittadini hanno nei confronti dei tributi da versare nelle casse di Palazzo delle Aquile: basta analizzare i dati pre-pandemia per averne la conferma. Dalla tassa sui rifiuti alle semplici multe della polizia municipale la tendenza è sempre stata quella di non pagare. Alimentata, come un incendio sospinto dal vento, dalla ridottissima capacità della macchina della riscossione di venire in possesso delle somme dovute. La condizione dei conti del Comune, infine, riflette quello della città.

Il risultato è sotto gli occhi e i piedi di tutti. Servizi scadenti nonostante le stellari aliquote dei tributi. Dalla non manutenzione delle strade alla claudicante raccolta dei rifiuti e al mancato spazzamento di vie e marciapiedi, dai continui tagli al settore dei trasporti urbani fino all'illuminazione pubblica che di sera lascia alcuni quartieri in un buio inquietante.

L'ultimo dato fornito in una relazione riservata del ragioniere generale, parla di un buco finanziario che si allargato da 27 a 80 milioni con la triste conseguenza che fino a quando non si troverà una via d'uscita il bilancio di previsione non può essere chiuso. Con tutto ciò che ne consegue: niente spese per nulla. Già col bilancio consuntivo, il Consiglio comunale a fine 2020 aveva votato un



Bilancio in rosso. Il flagello sui conti del Comune: i tributi pagati solo dal 55,60% dei cittadini

taglio sulla carne viva dei servizi pubblici di 13 milioni e 600 mila euro. Il dazio da onorare per riuscire a chiudere il documento contabile. Ma quei milioni di tagli ai trasferimenti delle partecipate non sono numeri, ma niente scuolabus, niente navette gratuite nel centro storico, meno manutenzioni delle caditoie, meno manutenzioni in generale. Ma ora quella specie di mostro mangiasoldi rappresentato dal cosiddetto Fcde (fondo crediti di dubbia esigibilità) reclama il suo nuovo pasto: 52 milioni in una spirale che si autoalimenta. Il Fcde, infatti, è il salvadanaio in cui va a finire l'equivalente delle somme non riscosse ma tenute in bilancio (residui attivi), un meccanismo di stabilità inventato per contenere il disavanzo fuori controllo degli enti locali. Ma alla lunga è una specie di perversione contabile: cioè il Comune è condannato a togliere risorse anziché impegnarle (cioè spenderle) per alimentare il fondo. Il risultato: nei forzieri di Palazzo delle Aquile ci sono almeno 200 milioni, accantonati a garanzia della mancata riscossione mentre la città cade letteralmente a pezzi: dai ponti alle strade, dai marciapiedi al decoro a

cui abbiamo dedicato persino un assessore la cui efficacia non si è mai dispiegata. Di chi la colpa? Ognuno ha le sue. Certamente i palermitani non possono sottrarsi dall'esame di coscienza visto che in massa cercano di rinviare l'appuntamento con le tasse ma poi si lamentano in massa delle cattive qualità delle prestazioni. Verificando i numeri dei bilanci. 2019 delle sette città italiane più grandi, dunque prima del devastante ingresso del Covid nelle società di tutto il mondo, Palermo è fanalino di coda come quota di tributi non riscossi

(Tari, Imu, Tosap...) che poi incide sul Fcde: il 44,40 per cento. Su 590 milioni di entrate iscritte la riscossione è stata di appena 328 milioni lasciando un residuo di quasi 262 milioni, appunto il 44,40 per cento. Un baratro rispetto, ad esempio a Genova il cui non riscosso si è assestato al 5,52 per cento, Bologna 15,17, Napoli 28,66, Bari 28,11, Milano il 20,36. Roma sta messa male: su quasi 3 miliardi di competenza ha riscosso solo 1,7 miliardi; ma in percentuale manca il 40,55 per cento, una performance pessima, ma migliore alla città governata da Leoluca Orlando. Insomma, i cittadini non pagano e il Comune non riesce a riscuotere.

La situazione finanziaria, ora aggravata dall'emergenza sanitaria, è ormai definitivamente compromessa. E che cosa è affermato dalla ragioneria generale che al riguardo nella canonica relazione trimestrale ha chiaramente rappresentato che a legislazione vigente non vi è alcuna possibilità di approvare il bilancio di previsione. Ergo, il sindaco si deve rivolgere al legislatore nazionale per una modifica della normativa sulla costruzione dei bilanci. Siamo sull'orlo del dissesto con la conclamata difficoltà a garantire il livello minimo dei servizi essenziali. Già la ragioneria generale ha annunciato bloccherà «il rilascio del visto di copertura finanziaria sui provvedimenti comportanti l'assunzione di spesa, fatte salve quelle necessarie a scongiurare che l'Ente patisca un danno patrimoniale grave e certo e/o quelle tassativamente previste dalla legge».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Genova-Bologna, dove non sfugge quasi niente

- **55,60%**
I tributi riscossi in città: il 44,40% rimanente incide sull'ammontare del Fondo crediti di dubbia esigibilità
- **59,45%**
La percentuale incassata nel 2019 dal Comune di Roma
- **71,34%**
È quanto Napoli riceve dai tributi, in valore assoluto 666 milioni di euro
- **77,891%**
La percentuale dei tributi riscossa a Bari
- **79,64%**
È quanto Milano ha ottenuto nel 2019
- **84,83%**
A Bologna questa è la percentuale del «riscosso»
- **94,48%**
Il Comune di Genova risulta quello con la maggiore capacità di incassare le tasse dai cittadini. Esiguo, il 5,52% il non riscosso che incide sul calcolo dell'accantonamento del Fcde, il fondo crediti di dubbia esigibilità

Il sindaco si muove proponendo alcune soluzioni legislative per affrontare le difficoltà nei conti

Orlando scrive a Draghi e Lamorgese: cambiare le norme o sarà default

Refezione scolastica e asili tra i servizi che potrebbero finire con il chiudere

Il malaugurato fallimento di un ente locale comporta danni per tutti. A partire, ad esempio, dai creditori che verrebbero pagati con moneta fallimentare. Non solo, ma dovremmo accontentarci di servizi più scadenti di quelli attuali, servizi adeguati alla povertà del Comune; si potrebbe addirittura arrivare all'ipotesi di non riuscire a tenere in piedi neanche la refezione scolastica e gli asili nido.

Sergio Marino, neo assessore al Bilancio, alla notizia sull'aggrava-

mento della situazione di deficit non aveva nascosto le difficoltà.

«È un problema non solo nostro, ma che riguarda tutto il Paese e il Mezzogiorno in particolare - sostiene -. Peraltro in questo momento di forte crisi non si può cercare di chiedere sacrifici alle persone. Anche perché chi non poteva pagare prima a maggior ragione non pagherebbe nemmeno dopo». Ma lui, ovviamente, non ha la bacchetta magica.

Lo scottante dossier è nelle mani del sindaco. Leoluca Orlando ha avviato interlocuzioni con il governo di Roma. Al quale aveva chiesto, nella sua qualità di presidente regionale dell'Anci, misure adeguate come mettere la Tari



Il sindaco. Leoluca Orlando



Il ministro. Luciana Lamorgese

nella bolletta elettrica, ad esempio. Nella ultima lettera inviata al presidente del Consiglio, Mario Draghi e al ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese, una lettera con la quale elenca le difficoltà di chiudere i bilanci e chiede «opportune misure correttive legislative che consenta ai Consigli comunali di limitare gli accantonamenti con delibera motivata dalla necessità di garantire i livelli delle prestazioni». Insomma, la richiesta forte è di cambiare le regole che presiedono alla formazione del fondo crediti di dubbia esigibilità. Secondo il primo cittadino permanendo così la situazione molti Comuni dichiarerebbero il dissesto, «determinando, quindi,

un vero e proprio paradosso normativo nel quale il risanamento del debito si trasformerebbe in fonte di reddito», si riferisce all'ammontare dei crediti accantonati che però limitano la capacità di spesa dell'ente.

«Si configura quindi la necessità di opportune misure correttive legislative che, come riportato nella proposta di emendamento (allegata alla lettera inviata al presidente Draghi e ai componenti del governo, ndr) che consenta ai Consigli comunali di limitare gli accantonamenti con delibera motivata dalla necessità di garantire i livelli delle prestazioni».

Gi. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dovevano nascere un grande supermercato e aree residenziali, il no della commissione Urbanistica con nessun voto a favore

Bocciato un piano costruttivo nella zona di viale Michelangelo

Nella zona un agrumeto, vicino la settecentesca Villa Anello-Stazzone

Non si realizzerà, almeno per il momento, un piano particolareggiato costruttivo che prevede la sistemazione delle aree residenziali e un nuovo supermercato nella zona di viale Michelangelo ad angolo con la via Felice, in un'area che oggi ospita parzialmente un agrumeto, limitrofo alla settecentesca villa Anello-Stazzone.

Con un voto anomalo, tutti contrari e astenuti, la commissione Urbanistica del Consiglio comunale ha infatti bocciato la proposta, risalente al 2017, di un piano partico-

lareggiato che riguarda una zona di circa 19 mila metri quadri. Difficilmente la proposta sarà ripescata da Sala delle Lapidi, ormai impegnata nella discussione del Prg. E proprio questa potrebbe essere la motivazione del voto contrario più inaspettato, quello dei consiglieri di maggioranza Milena Gentile e Fausto Melluso, che insieme alle due consigliere Giulia Argiroffi e Marianna Caronia hanno affossato la proposta dell'amministrazione. Si sono invece astenuti il presidente Mimmo Russo e i forzisti Giulio Tantillo e Fabrizio Ferrara.

A chiedere la bocciatura dell'atto erano state proprio Argiroffi e Caronia, che avevano parlato di «contraddizione della giunta, che



Pd. Milena Gentile



Sinistra Comune. Fausto Melluso

da un lato parla di consumo di suolo zero e sostenibilità e dall'altro propone di cementificare i pochi residui spazi verdi della Conca d'oro».

A suscitare maggiori perplessità, l'area di tipo commerciale che avrebbe sostituito l'attuale agrumeto di oltre 5 mila metri quadri e il fatto che la proposta, secondo le due, non sarebbe supportata da una valutazione dell'impatto socio-economico della proposta urbanistica: «Non servono nuovi supermercati in quella zona - affermano - che rischierebbero soltanto di arrecare danno al tessuto socio-economico».

Non drammatizza l'accaduto l'assessore all'Urbanistica, Giusto

Catania, che pure sul documento aveva apposto la propria firma. «La proposta - spiega - serviva a correggere una anomalia del vecchio Prg, proprio per tutelare l'area di Villa Anello, che con questo progetto verrebbe salvaguardata, restituendo alle sue pertinenze alcuni manufatti che erano stati inseriti nell'area D2, che è invece destinata ad attività produttive. Nessun attacco al verde storico, quindi. Per il resto, visto che è ormai presentata la proposta complessiva del Prg, non sia opportuno affrontare interventi puntuali anche se come in questo caso sono all'ordine del giorno da parecchio tempo».

Gi. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista al ministro della Salute

Speranza "Over 60 vaccinati entro giugno Richiami dopo 42 giorni per Pfizer e Moderna"

di Tommaso Ciriaco



ROMA – Per la destra leghista è il ministro delle chiusure. Roberto Speranza pensa più semplicemente di aver messo sempre davanti la salute dei cittadini. «Salvini sta al governo, ma si comporta come fosse all'opposizione. Non dobbiamo vendere illusioni». Sia chiaro: il ministro della Salute crede che, accelerando con i vaccini, questa estate sarà diversa, «migliore». «Ci potremo consentire molte più libertà», a patto di mantenere alcune precauzioni, come le mascherine. Non scommette sulle aperture anticipate di aprile, questo no. Ma punta sul fatto che a maggio si tornerà a zone gialle. E sui vaccini indica due novità che segnano una svolta. La prima: il richiamo di Pfizer e Moderna a 42 giorni, non più a 21 e 28. E la possibilità per gli over 60 di presentarsi davanti agli hub vaccinali per farsi immunizzare con AstraZeneca senza prenotazione, con le dosi eccedenti della giornata.

Speranza, partiamo da quello che non va: la Spagna è a 400 mila somministrazioni al giorno, la Francia a 500 mila, la Germania a 650 mila. L'Inghilterra a un passo dall'immunità di gregge. Segno del fallimento della nostra strategia vaccinale?

«No, assolutamente. Il confronto con l'Inghilterra non ha senso. Sono partiti molto prima e hanno più dosi. Con gli altri tre Paesi, invece, siamo allineati: tutti poco sopra le 21 somministrazioni su cento abitanti. Noi, con una media di 310 mila al giorno negli ultimi tre giorni, siamo in crescita. C'è però una verità in quel che dice: loro hanno avuto dei picchi molto alti negli ultimi giorni. Per tutti, però, il collo di bottiglia è nella disponibilità di dosi. E quindi, con dieci milioni di vaccini in trenta giorni si può anche toccare un picco, ma poi si rallenta. E questo vale per tutti».

Quindi siamo destinati a non crescere nelle somministrazioni?
«Al contrario: i numeri sono sempre più incoraggianti. E noi dobbiamo accelerare ancora, questo è chiaro. Il lavoro di Figliuolo va in questa direzione. In questo trimestre attendiamo 50 milioni di vaccini. E 7,3 milioni di Johnson & Johnson».

Questa azienda pare abbia già programmato tagli. Non era l'arma salvifica, essendo monodose?

«È un vaccino importante. Questa settimana arriveranno le prime dosi. Saranno 4-500 mila ad aprile. E 7,3 milioni nel trimestre al momento



Il ministro Roberto Speranza durante una conferenza stampa

—“—
Presto le dosi residue di AstraZeneca disponibili a sera senza prenotazione Paghiamo un prezzo per gli errori della Ue nella negoziazione dei contratti
—”—

sono confermate».

In Francia aprono all'utilizzo di Astra tra i 55 e i 60 anni. Si può fare anche da noi, per correre di più?

«La nostra raccomandazione è sopra i 60».

Sempre Parigi progetta la somministrazione di Pfizer e Moderna con un richiamo non più a 21 e 28 giorni, ma a 42 giorni, per allargare la platea. Potremmo farlo anche noi?

«Aifa ha già espresso un parere in cui dà la possibilità di una seconda dose al 42esimo giorno. Si recuperano due o tre settimane e può essere utile in questa fase. È un passo avanti. Anche se ribadisco che la vera svolta è avere più vaccini: avere 50 milioni permetterà la vera accelerazione».

Un altro modo per correre è quello che deciso la Puglia: permettere agli over 60 di presentarsi allo sportello senza prenotazione e vaccinarsi a fine giornata, se avanzano dosi di AstraZeneca. Si può fare a livello nazionale?

«Ora la priorità sono le persone sopra gli 80 anni e poi quelli tra 70 e 80. Tra qualche settimana sarà così».

Con la circolare di Figliuolo avete cambiato i criteri del piano. Priorità

a over 60 e fragili. "Congelati", invece, sanitari non esposti, personale scolastico, forze dell'ordine. Sbagliavate prima? Perché non è stato così da subito?

«Era già così. Nel piano che presentai il 2 dicembre al Parlamento era prevista la priorità assoluta per il personale sanitario impegnato in prima linea, per le Rsa e gli ultraottantenni. Modificammo i criteri quando AstraZeneca venne autorizzata solo per gli under 65, effetto della prima sperimentazione circoscritta ai più giovani. Dovevamo decidere se tenere le dosi in frigo o usarle. Scegliemmo di destinarle in particolare alla scuola, che è un pezzo fondamentale del Paese. Una mossa utile, oggi, per consentire la ripartenza delle lezioni in presenza. Poi AstraZeneca è stata autorizzata per tutti e siamo tornati alla declinazione originaria del piano».

Nel frattempo le Regioni hanno destinato almeno due milioni di vaccini alla categoria "altri". Una delle ragioni per l'alto livello di mortalità ancora oggi, pare. Di chi è la colpa?

«Con le Regioni c'è collaborazione. Ma le scelte fuori dalle indicazioni del piano sono state errate. Adesso l'ultima ordinanza rafforza in modo ancora più perentorio criteri che erano già prescrittivi. E dice che l'obiettivo fondamentale del governo è vaccinare tutte le persone che possono perdere la vita con il virus. I numeri sono chiari: il 60% dei deceduti ha più di 80 anni, il 95% delle vittime è over 60. Quindi sono la nostra priorità assoluta. A loro le Regioni devono destinare tutte le energie e le dosi».

Quando completeremo gli over 80? E per quando tutti gli over 60 d'Italia avranno ricevuto almeno la prima dose?

«Gli over 80 entro aprile. Poi credo che entro il trimestre - quindi entro fine giugno - si possono mettere in sicurezza tutti gli over 60, che sono altri 18 milioni circa».

Al Sud la situazione è difficile. Molte segnalazioni di gravi ritardi sugli over 80 in Calabria, Sicilia, Campania. Cosa farete per loro?

«C'è una particolare attenzione per il Sud, ma le Regioni vanno viste una per una, senza dare un giudizio sommario. Io dico: collaboriamo, ma pretendiamo che le indicazioni date vengano rispettate rigorosamente. A questo punto le priorità sono chiarissime e non vanno più commessi errori».

Dice Zaia: c'è un mercato parallelo sul quale altri Paesi Ue

Fine Art
Barbieri

MASSIME VALUTAZIONI

PAGAMENTO IMMEDIATO

PARERI DI STIMA ANCHE DA FOTOGRAFIA

AFFIDATI A PERSONE DI FIDUCIA

RITIRIAMO INTERE EREDITÀ

NETWORK DI ESPERTI

ACQUISTIAMO IN TUTTA ITALIA

SOPRALLUOGHI GRATUITI IN TUTTA ITALIA

ACQUISTIAMO ANTIQUARIATO ORIENTALE ED EUROPEO

IMPORTANTI EREDITÀ O SINGOLO OGGETTO

- CORALLI • GIADIE • VASI CINESI • ACQUERELLI ORIENTALI • DIPINTI ANTICHI • DIPINTI DELL'800 E DEL '900
- ARGENTERIA • SCULTURE IN MARMO E LEGNO • BRONZI CINESI-TIBETANI • PARIGINE IN BRONZO
- IMPORTANTI DIPINTI CONTEMPORANEI • MOBILI DI DESIGN • LAMPADARI • VASI IN VETRO
- ANTIQUARIATO ORIENTALE • OROLOGI DI SECONDO POLSO • DELLE MIGLIORI MARCHE E TANTO ALTRO...

SCEGLI SERIETÀ E COMPETENZA

CHIAMACI ORA O INVIA DELLE FOTO

TIZIANO 348 3582502 | ROBERTO 349 6722193 | GIANCARLO 348 3921005

cina@barbieriantiquariato.it | www.barbieriantiquariato.it

Preparazione
Operatori sanitari mentre preparano, dalle fiale Pfizer/Biontech, le singole dosi da somministrare



CIRO DE LUCA/REUTERS

numeri
L'accelerazione dei prossimi tre mesi

310mila

I vaccinati in un giorno
Il numero di 310mila vaccinati al giorno è destinato a crescere nei prossimi giorni

50 milioni

Le dosi attese
In questo trimestre si attendono 50 milioni di vaccini più 7,3 milioni di Johnson&Johnson

95%

Le vittime
Il 95% delle persone morte a causa del Covid sono over 60, mentre il 60% ha più di 80 anni

Dosi consegnate **15.575.830**
12.997.023 somministrate (83,4%)

A che punto siamo

Punti di vaccinazione **2.203**
% sul totale della popolazione da vaccinare*

Vaccinati con due dosi **3.921.770**
7,7%*

Vaccinati con una sola dose **5.153.483**
10,1%*

Persone ancora da vaccinare **46.851.948**
92,3%*

* Persone da vaccinare (over 16)
50.773.718

attingono dosi aggiuntive. È vero? E pensa che siano possibili accordi bilaterali tra l'Italia e Big pharma?

«A me non risulta. Tutti i Paesi europei si sono impegnati ad acquisti congiunti e ad evitare trattative parallele con singole aziende con cui tratta anche la Commissione europea. Più in generale, credo che una guerra tra Stati, un "tutti contro tutti", non ci avrebbe aiutato. Questo non toglie che paghiamo un prezzo per gli errori nella negoziazione dei contratti siglati dalla Commissione e che per il futuro vanno previsti vincoli maggiori per le aziende farmaceutiche, affinché quello che è accaduto non succeda più».

Come sono i dati su AstraZeneca? Le disdette sono tante?

«I dati sono leggermente più bassi degli altri vaccini, ma la campagna con AstraZeneca procede a ritmi incoraggianti».

Parlavamo delle riaperture. Per Salvini lei è l'uomo delle chiusure, mentre Draghi la difende.

«Una premessa: le scelte sono fatte partendo dall'evidenza scientifica. E seguendo un unico obiettivo a cui sarò sempre fedele, che mi assegna

—“—
A maggio potremmo tornare alle zone gialle, anche se serve gradualità. In estate alcune protezioni dovremo mantenerle ma saremo più liberi

—“—
Salvini sta al governo e si comporta come uno dell'opposizione. È incomprensibile. Le decisioni in cdm le abbiamo prese all'unanimità

—”—

la Costituzione: tutelare la salute delle persone. Il quadro è tuttora complesso: la curva delle ultime settimane si è piegata grazie alle misure attuate. Ma a causa della variante inglese il livello di contagio è ancora molto alto e la pressione sui presidi sanitari assai significativa: 3585 ricoverati in terapia intensiva. Basta alzare lo sguardo e vedere Francia e Germania: la prima in zona rossa nazionale, la seconda che pensa di estendere il lockdown».

Torniamo alle riaperture, che la Lega vuole dal 20 aprile. Possibile?

«Penso che ad aprile convenga tenere ancora la massima prudenza. Ma credo anche che nelle prossime settimane l'incrocio tra l'effetto delle misure delle zone rosse e il contemporaneo significativo aumento delle somministrazioni dei vaccini ci metterà nelle condizioni di guardare con ragionata fiducia al futuro. Un futuro a cui stiamo già lavorando».

Ad aprile non si apre, dunque. Ma a maggio si può tornare alle zone gialle? Draghi dice che siamo prossimi a riaprire.

«Guardi che in realtà abbiamo già invertito la tendenza. Da oggi 30 milioni di persone passeranno dal

rosso all'arancione. Un processo inverso rispetto a marzo. A maggio, a seconda dei parametri del contagio e della capacità di vaccinare i fragili - un nuovo fondamentale criterio che abbiamo fissato - ci possono essere le condizioni per misure meno restrittive come quelle della zona gialla. Però voglio essere chiaro».

Dica.

«Dobbiamo avere grande cautela e prudenza. Continuare con un percorso di gradualità, l'unico che ci consente di governare la curva e non vanificare i sacrifici fatti. Così potremo rilanciare progressivamente le misure restrittive».

Insisto: non è quello che chiede Salvini, che la indica come problema politico e cavalca pure la piazza. Come replica?

«Io non voglio mai fare polemica con nessuno. Detto questo, tutti sanno che le scelte fatte dal governo sono sempre passate dal cdm e approvate all'unanimità. Su Salvini dico solo che trovo incomprensibile l'atteggiamento di chi sta al governo e si comporta come se fosse all'opposizione, con l'obiettivo malcelato di raccattare qualche voto sulle difficoltà vere di tante persone. A quelle persone non dobbiamo vendere illusioni, ma dare risposte concrete: significa sostegni e costruzione di un percorso di graduale riapertura».

C'è anche da confermare la disponibilità a ospitare la partita inaugurale degli Europei a Roma. La daretè?

«È prematuro decidere oggi, ma faremo ogni sforzo per tenere quella partita nella Capitale».

Che estate sarà, ministro? Con i ristoranti aperti la sera, i cinema e i teatri di nuovo con il pubblico, senza coprifuoco? E potremo addirittura togliere la mascherina?

«Alcune misure andranno mantenute. Ma immagino un'estate molto diversa dai mesi che stiamo vivendo. Certo, serve attenzione e gradualità, non c'è un'ora X in cui scompaiono le misure. Ma sono ottimista. Se riusciremo a vaccinare la maggior parte della popolazione, questa estate ci potremo consentire molte più libertà».

Ci crede davvero?

«Sì, a patto che non sia un "liberi tutti" che ci farebbe piombare in una situazione complicata. Ma sarà possibile recuperare spazi di libertà. Andranno mantenute alcune regole fondamentali, a partire dalle mascherine, ma il vaccino è davvero il "game changer" di questo incubo».

L'inchiesta

Ipotesi di peculato per il caso mascherine. Nuove accuse all'ex commissario Arcuri

di **Andrea Ossino**

ROMA - Mentre attende di sapere se sarà archiviata l'accusa di corruzione dello scorso novembre, l'ex commissario per l'emergenza Covid, Domenico Arcuri, scopre che i magistrati romani indagano su di lui per un presunto peculato.

L'inchiesta è quella sulla maxi fornitura da 1,25 miliardi di euro di mascherine, la stessa che vede coinvolte otto persone accusate a vario titolo di traffico di influenze illecite, ricettazione, riciclaggio e auto-riciclaggio. Tra gli indagati emergono i nomi degli intermediari della partita da oltre 800 milioni di mascherine acquistate in Cina. Il giornalista Mario Benotti, l'ingegnere Andrea Tommasi, il banchiere Daniele Guidi e il trader George Solis sono entrati nel mirino della finan-



▲ Ex commissario Covid
Domenico Arcuri

za già da tempo. E a febbraio sono stati sequestrati 70 milioni di euro.

In quell'occasione sono stati notificati atti da cui emerge l'esistenza di un "comparto privato" che secondo i magistrati di Roma avrebbe avuto «un certo ascendente sulla struttura commissariale, la quale non appare interessata a costituire un proprio rapporto con i fornitori cinesi, né a validare un autonomo

percorso organizzativo per certificazioni e trasporti, preferendo affidarsi a freelance improvvisati, desiderosi di speculare sull'epidemia». Sarebbero stati 1.280 i contatti telefonici tra Benotti e Domenico Arcuri. Risalgono al periodo caldo del Covid. Poi l'allora commissario avrebbe interrotto i rapporti. E, secondo i pm, «non vi è prova che gli atti della struttura commissariale siano stati compiuti dietro elargizione di corrispettivo».

Ma la finanza è a caccia di altri soldi che gli indagati potrebbero aver nascosto. Una parte, si sospetta, sarebbe a San Marino. Per questo è stata avviata una rogatoria. E da quell'atto emergerebbe la nuova contestazione, il peculato. Un reato di cui i legali di Arcuri non sono stati informati: «Continueremo a collaborare con le autorità inquirenti». © RIPRODUZIONE RISERVATA

MAPPE

La democrazia del Capo Così i "presidenti" guidano l'Italia sospesa

di Ilvo Diamanti

Il virus ci ha cambiati profondamente. Ma non è chiaro come. Quali effetti lascerà su di noi, sulle nostre istituzioni, sulle norme che regolano la nostra vita. E, dunque, sul sistema democratico. Si tratta di questioni già affrontate nelle in-

dagini di Demos pubblicate su questo giornale. Tuttavia, negli ultimi mesi si sono verificati alcuni eventi che confermano il segno e la misura di queste trasformazioni. Sul piano politico e istituzionale. E sull'opinione pubblica.

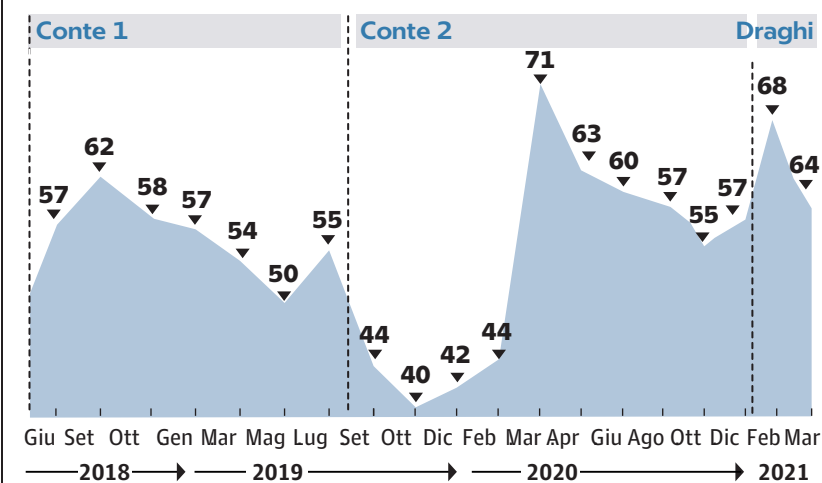
È opportuno sottolineare, all'inizio, due premesse.

La prima, sostanziale: gli italia-

La paura ha accentuato e personalizzato la domanda di autorità soddisfatta nell'ultimo anno da Conte e Draghi e dallo stesso Mattarella

VALUTAZIONI FAVOREVOLI SUL GOVERNO: SERIE STORICA

Su una scala da 1 a 10 che voto darebbe, in questo momento, al nuovo governo guidato da Mario Draghi? (valori % di quanti esprimono una valutazione uguale o superiore a 6 - serie storica)



Fonte: Sondaggio Demos & Pi, Marzo 2021 (base: 1522 casi)

ni non mettono in discussione la democrazia. Una larghissima maggioranza di cittadini (71%, nel recente Rapporto su "Italiani e Stato") la ritiene, infatti, la migliore forma di governo possibile.

La seconda: le principali tendenze emerse negli ultimi mesi vengono da lontano. Tuttavia, le paure sollevate dalla pandemia hanno reso i cambiamenti più

profondi ed espliciti.

Provo a descriverli, senza la pretesa di riassumerli tutti in modo esauriente.

Una prima conseguenza riguarda i diritti dei cittadini. I due terzi degli italiani, infatti, oggi ritengono che lo Stato debba imporre limiti alle libertà dei cittadini, pur di garantire la sicurezza di tutti. Questo orientamento è mutato sensibilmente nel corso dell'ultimo anno. All'inizio della pandemia, infatti, il consenso verso il ruolo di sorveglianza dello Stato era quasi unanime. In seguito, si è ridimensionato, insieme al sentimento di insicurezza, mentre si è allargata l'insofferenza verso i controlli. Perché costringono le persone a una vita senza relazioni. E generano difficoltà economiche crescenti a molte persone e a molte categorie di lavoratori.

Il sentimento di inquietudine e paura alimentato dal Virus ha, inoltre, prodotto effetti significativi sul piano politico e istituzionale.

Anzitutto, ha accentuato e personalizzato la domanda di autorità. I cittadini si sono stretti intorno al Capo del Governo. La fiducia nei confronti di Giuseppe Conte è, infatti, salita vistosamente insieme all'irruzione del Covid. La popolarità del governo ha superato il 70%, nel marzo 2020 ed è scesa sensibilmente nei mesi seguenti, fino all'estate, quando molti si erano illusi che il Virus si fosse esaurito. Per poi riprendersi lievemente in autunno. Parallelamente, l'opposizione è stata percepita come un ostacolo di fronte alla necessità di governare l'emergenza.

Così si è affermata una sorta di "Democrazia del Capo". Un "presidenzialismo non dichiarato". Divenuto evidente in occasione della crisi del governo Conte, risolta dal Presidente Mattarella (che ha raggiunto un livello di popolarità molto elevato) attraverso la designazione di Mario Draghi. Commissario della Bce. Si è, dunque, passati da un Presidente (del Consiglio) all'altro, per scelta del Presidente - della Repubblica. Va sottolineato come né Draghi né Conte siano stati "eletti" in Parlamento. Un altro segno del cambiamento in atto nella nostra democrazia rappresentativa. Da tempo. Perché neppure Monti e Renzi erano parlamentari eletti.

È, inoltre, divenuta più evidente l'importanza della Ue sulle scelte politiche nazionali. In quanto Draghi è considerato un garante di fronte al debito - enorme - del Paese.

La sua designazione è stata condivisa, in Parlamento, da una maggioranza politica pressoché totale. Quasi senza opposizione. Uno spazio occupato solamente dai FdI di Giorgia Meloni.

Così, oggi, alla guida del Paese

CAMBI

C A S A D ' A S T E

Argenti da Collezione Maioliche e Porcellane

INVITO ALLA CONSEGNA

I nostri esperti sono a disposizione per valutare singole opere, intere proprietà e collezioni in tutta Italia, per l'inserimento nelle prossime aste.

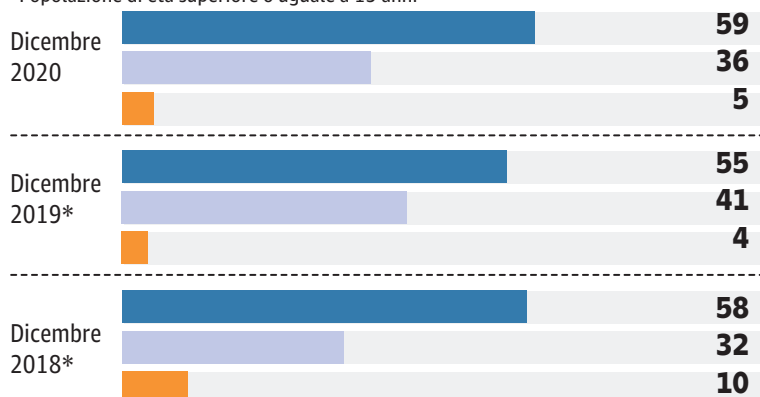
Per informazioni e appuntamenti:
argenti@cambiaste.com, ceramiche@cambiaste.com

LA DOMANDA DI UN LEADER FORTE

Con quale di queste affermazioni si direbbe maggiormente d'accordo... (valori % - serie storica)

■ Il paese ha bisogno di essere guidato da un leader forte ■ I leader forti sono un pericolo per la democrazia ■ Non sa/non risponde

*Popolazione di età superiore o uguale a 15 anni

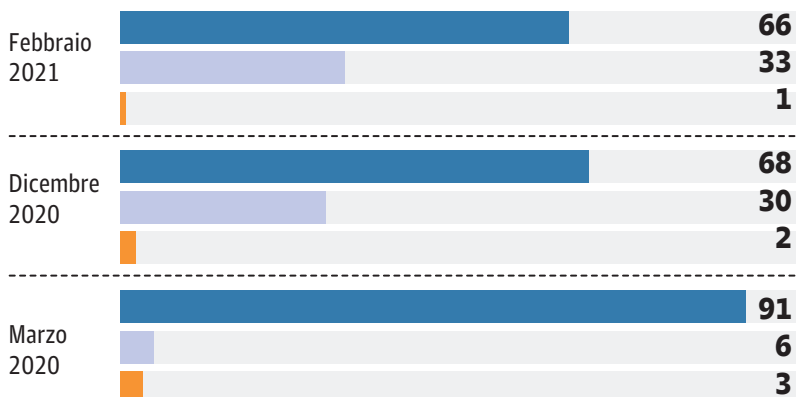


Fonte: Sondaggio Demos & Pi, Dicembre 2020 (base: 1002 casi)

SICUREZZA E LIBERTÀ

Se pensa alle misure adottate per contenere il Coronavirus, in quale di queste frasi si riconosce maggiormente? (valori % - serie storica)

■ Per garantire la sicurezza di tutti, lo Stato deve limitare la libertà dei cittadini ■ Anche in una situazione di emergenza le persone devono essere libere di muoversi, incontrarsi, lavorare ■ Non sa/non risponde



Fonte: Sondaggio Demos & Pi, Febbraio 2021 (base: 1001 casi)

Nota informativa

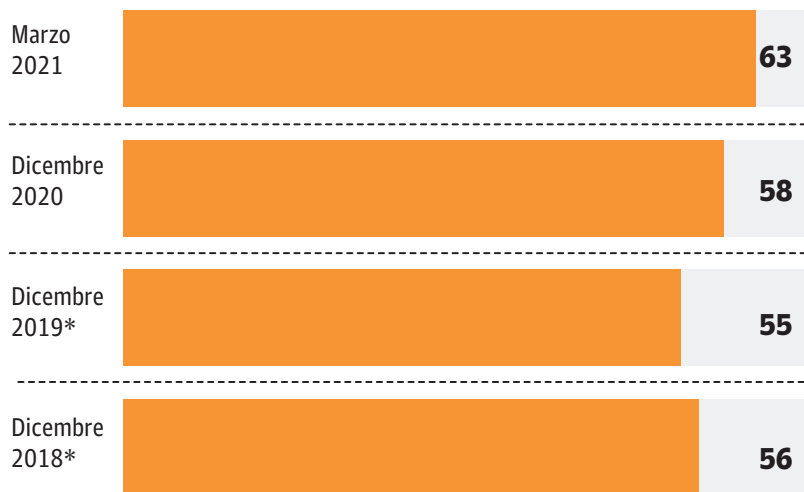
Il sondaggio è stato realizzato da Demos & Pi per la Repubblica. La rilevazione è stata condotta nei giorni 8 - 11 marzo 2021 da Demetra con metodo mixed mode (Cati - Cami - Cawi). Il campione nazionale intervistato (N=1.522, rifiuti/sostituzioni/inviti: 9.086) è rappresentativo per i caratteri socio-demografici e la distribuzione territoriale della popolazione italiana di età superiore ai 18 anni (margine di errore 2.5%). Documentazione completa su www.sondaggiopoliticoelettorali.it

Rispetto all'inizio della pandemia c'è meno consenso sullo Stato garante della sicurezza

vi sono due governi. Entrambi personalizzati. Il "governo di Draghi" (e Mattarella), composto da tecnici, capaci di affrontare i temi critici, soprattutto nei rapporti con l'Europa (... e con l'Italia). Affiancato da un "governo dei partiti", a loro volta proiezione dei leader, che riproduce gli equilibri interni a una maggioranza (praticamente) totale. E composta. Il Parlamento, per questo, appare meno influente. Nell'ultimo

LA FIDUCIA NEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Quanta fiducia prova nei confronti del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella? (valori % di quanti esprimono "moltissima" o "molta" fiducia al netto delle non risposte-serie storica)



*Popolazione di età superiore o uguale a 15 anni

Fonte: Sondaggio Demos & Pi, Marzo 2021 (base: 1522 casi)

L'emergenza ha ridimensionato il ruolo del Parlamento e dell'opposizione

anno, per affrontare l'avanzata del Covid e le sue conseguenze, si è ricorso prevalentemente ai Dpcm. Una sigla divenuta popolare, che significa Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri. Dal mese di febbraio 2020 fino ad oggi ne sono stati avviati più di 20. Infine, ma non per importanza, bisogna sottolineare come i rapporti fra Stato e Regioni si siano complicati. In particolare, sul-

le misure per affrontare la pandemia e le sue conseguenze. Fino a tratteggiare una sorta di "Stato arcipelago", come lo ha definito Sabino Cassese, su limes.

La nostra democrazia, dunque, sta cambiando, rapidamente e profondamente. È una "democrazia dell'emergenza permanente". Contaminata dalla paura.

Una democrazia che accentua il ruolo del governo e del suo Capo. Ridimensiona il peso dell'opposizione. Mentre cresce la disponibilità a limitare diritti e le libertà, in nome della sicurezza. Una "democrazia dei Presidenti".

È probabile che queste condizioni influenzino anche il futuro, oltre al presente. Perché è difficile cogliere confini e distanze, fra presente e futuro. In questo tempo sospeso. Come la nostra democrazia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

105 MI CASA LIVE

GAIA

LUNEDÌ 12 APRILE ALLE 20

SU RADIO 105 TV, AL CANALE 157 DEL DIGITALE TERRESTRE

RADIO 105 NETWORK

IL MOVIMENTO

Conte si sfilava dalla lite tra i 5S e Casaleggio "Sono arrivato dopo"

di Annalisa Cuzzocrea

ROMA - «Chiamatemi Giuseppe». Come in un incipit di Moby Dick, l'avvocato del popolo chiede a quello che definisce il suo Movimento di dargli del tu. Di scrivergli: c'è un indirizzo mail dedicato alle "linee guida" del partito che verrà. Di tenere il confronto aperto, «perché avrei potuto tornare in cattedra, se ho scelto diversamente è perché mi fido di voi». Eppure è ancora incerta, la strada comune di Conte e dei 5 stelle. Troppe cose rimangono in sospeso. Troppe questioni non vengono affrontate. A partire da quella più urgente: il rapporto con l'associazione Rousseau di Davide Casaleggio. Il figlio del cofondatore è andato ieri in televisione - a *In mezz'ora in più*, su Raitre - per ricordare la morte del padre, avvenuta 5 anni fa. Per biasimare la trasformazione del M5S: «Non credo che diventare un partito sia la strada giusta». Ma soprattutto, per lanciare un'accusa: secondo il manager, il Movimento avrebbe deciso di mettere Rousseau in difficoltà economiche per ottenere la deroga al tetto dei due mandati.

Un'idea un po' complottista, quindi del tutto in linea con le origini, che viene però respinta dal reggente Vito Crimi: «Se queste sono state davvero le sue parole - ha detto nel mezzo della riunione con Conte e i deputati - sono misere e diffamatorie. Rousseau ha incassato 3 milioni e mezzo di euro negli ultimi tre anni». Il capogruppo alla Camera Davide Crippa rincara: «Per colpa di Davide, che non ci permette di votarne la destinazione, abbiamo 7,4 milioni

Il figlio del fondatore "Mi attaccano perché vogliono la deroga sui due mandati" Crimi: "Parole misere e diffamatorie"

Il botto e risposta

● L'accusa di Davide

Il figlio di Gianroberto Casaleggio è contrario sia alla trasformazione del Movimento in partito sia alla politica delle alleanze. Ma soprattutto sospetta che lo stop dei versamenti a Rousseau da parte degli eletti Cinquestelle sia una operazione per "strangolare" finanziariamente la sua associazione e mettere a tacere una voce scomoda

● La replica

Dal Movimento però fanno notare che Rousseau ha incassato tre milioni e mezzo negli ultimi tre anni e che il blocco della piattaforma impedisce di destinare 7,4 milioni di restituzioni

di restituzioni bloccate su un conto». Il suo vice Riccardo Ricciardi non è da meno: «Non è blasfemia criticare alcune delle massime di Gianroberto Casaleggio, come il fatto che un'idea non sia né di destra né di sinistra, ma buona o cattiva». E ancora: «Per la democrazia ha fatto più Zoom di Rousseau».

E infatti è su Zoom, la riunione dei deputati con l'ex premier, che sulla piattaforma come su tutto ciò che è controverso sguscia via senza farsi acchiappare: «Io sono arrivato adesso, ci sono questioni pregresse che dovete risolvere voi...». Sulle chat fioccano i messaggi, con tanto di faccine che se la ridono: «E che fa, Ponzio Pilato?». L'avvocato del popolo ha ottenuto i pieni poteri da Beppe Grillo, ma non intende usarli contro Davide Casaleggio. Non in modo manifesto, quanto meno. Forse preoccupato dal sodalizio del manager con Alessandro Di Battista, che oggi aprirà con Casaleggio jr le giornate on line in ricordo del padre. L'altra risposta che non arriva, è proprio quella sul vincolo dei mandati: l'ex sottosegretario Gianluca Vacca chiede qualcosa come «che ne sarà di noi?». Mentre il deputato alla prima legislatura Luigi Iovino vorrebbe sapere come saranno composte le liste, da chi, con quali criteri. Nulla. Le uniche cose su cui Conte è disposto ad approfondire sono le nuove cinque stelle, il centro di formazione «perché servono competenza e abilità politica», l'ambiente e l'ecologia come concetti di fondo della ripartenza. Poco, pochissimo di più. Tanto che a un certo punto squilla anche il citofono, nella casa dell'ex premier: lui lascia la scriva-



▲ **Leader designato** Giuseppe Conte, designato da Grillo leader del Movimento 5 Stelle

E l'ex premier lascia la riunione con i deputati per ricevere David Sassoli

nia con la libreria traboccante alle spalle, chiede «Chi è» ed è David Sassoli. Il presidente del Parlamento europeo è andato a trovarlo, forse per indagare quali siano le sue intenzioni sulle alleanze con il Pd alle prossime amministrative, forse per capire se ci siano davvero spazi per far entrare il Movimento in Europa nel gruppo dei socialisti S&D. Non deve averne ricavato molto, però, se in casa dem dicono: «Conte non sembra troppo interessato a quest'ingresso». Mentre i deputati, ancora su Zoom, chiedono: «Ma non è zona arancione? Le visite ammesse non sono solo quelle dei parenti?». In realtà no, ma vabbè, è un modo per dire che l'interruzione non è stata gradita. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

La politica torna sui banchi e ora anche i grillini si fanno le loro Frattocchie

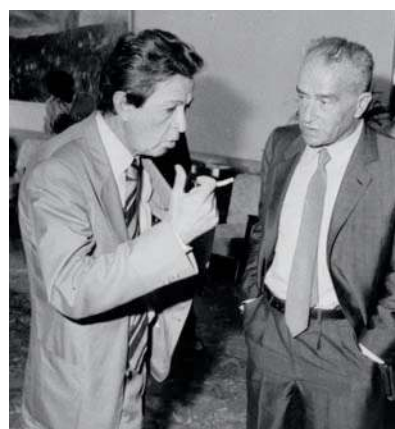
di Concetto Vecchio

ROMA - «I partiti sono tutti morti!» urlava Beppe Grillo. Anni di vaffanculo verso tutte le cose sacre, tra cui c'è quella che bisogna studiare se si vuol fare un mestiere, a cominciare dal mestiere della politica. E adesso arriva Giuseppe Conte e propone una scuola politica grillina: «È particolarmente avvertita l'esigenza di offrire strumenti di formazione che favoriscano la crescita culturale e politica di tutti i vari soggetti impegnati con il Neo-Movimento? Condividi l'idea di creare un Centro di formazione, ben strutturato, che favorisca l'elaborazione di idee e progetti e l'approfondimento delle varie tematiche riguardanti la vita politica, sociale, economica e culturale?». Neo-Movimento. Ben strutturato. Le parole sono importanti, ricordava Nanni Moretti in *Palombella rossa*. Però intanto è apprezzabile lo sforzo.

Grillo nel 2014 si scagliò contro alcune scuole M5S fiorite in Emilia Romagna: siete stati eletti per svolgere il vostro mandato, non per tenere corsi auto definiti non concordati con la base degli iscritti, fu l'anatema uscito dal blog. Uno valeva uno, all'epoca, e nel frattempo Luigi Di Maio è stato ministro con tre

Il modello è quello comunista ai Castelli romani: l'esperienza finì nel 1993

► **Frattocchie** Enrico Berlinguer e Pietro Ingrao Sirmione Berlusconi alla scuola di Gelmini



governi diversi.

Si cambia. Con Mario Draghi a palazzo Chigi ora va improvvisamente di moda il Centro di formazione. Il modello, ieri come oggi, è quello eterno delle Frattocchie, la mitica scuola dei quadri comunisti, nella

villetta ai piedi dei Castelli romani. Da allora ci hanno provato in tanti. Il Pd nel marzo del 2011 annunciò le Frattocchie democratiche, ma «solo una volta al mese, nei weekend», in un casale sulla via Laurentina. Segretario era Pierluigi



Bersani.

Quando arrivò al Nazareno Matteo Renzi disse subito che si capiva la politica anche guardando *House of cards*. Lanciò perciò l'idea di fare entrare nel pacchetto formativo anche alcune serie tv americane.

«So bene che qualcuno si metterà le mani nei capelli» spiegò con la sua voglia di scandalizzare.

Pure Berlusconi ci provò a un certo punto, con le scuole di formazione a Gubbio, c'insegnavano Sandro Bondi e Angelino Alfano, il momento che tutti aspettavano era l'intervento di Silvio. Pure Antonio Di Pietro, ai tempi di Italia dei Valori, ne fece una. E pure Domenico Scilipoti, leader del Movimento di Responsabile nazionale, se è per quello. La Lega di Matteo Salvini si affidò ad Armando Siri, ma dopo un po' venne fuori che era più il frutto dell'intraprendenza di Siri che una reale volontà del partito, e la cosa finì lì.

Le Frattocchie comuniste chiusero i battenti nel 1993, con la fine della Prima Repubblica. Ma si dimentica che il Pci aveva anche le sezioni ricolme di libri, che erano spesso luoghi naturali di formazione, dove un militante poteva capire come funziona davvero un piano regolatore.

Le scuole sono proliferate anche nella Seconda Repubblica. Ma i risultati? «Di quali più specifiche funzioni dovrebbe essere investito il Centro e quali esigenze, in particolare, dovrebbe soddisfare?» chiede Conte. Si attendono risposte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO FRATELLI D'ITALIA

Il progetto di Meloni Soli contro tutti L'obiettivo è il 25%

Meno sovranismo, più responsabilità: i consensi crescono
E ora anche i ministri di Draghi e la sinistra aprono a Fdi

di Emanuele Lauria

ROMA – Il traguardo, adesso, lo fissa Guido Crosetto, uno dei fondatori di Fratelli d'Italia: «Possiamo arrivare al 25 per cento. E a quel punto dovremmo essere il primo partito...». Un azzardo? Forse. Ma bene racconta il clima di soddisfazione che si respira dentro la navicella di Giorgia Meloni. I numeri, ma non solo quelli, descrivono un fenomeno: raramente, nella storia della Destra, si era vista una crescita così veloce di una forza politica, che nel giro di due anni, dalle Europee del 2019 a oggi, ha triplicato i propri consensi. E ora, questa è la notizia, si può vantare di essere l'unica ad avere aumentato il proprio gradimento dall'avvento sulla scena di Mario Draghi, fatta eccezione per il dato dei 5Stelle "drogato" dalla nuova leadership di Conte. Mica male, per Fdi, che – particolare non secondario – è anche l'unico soggetto politico a non far parte della maggioranza. «Due mesi fa, di questi tempi, eravamo convinti di fare la scelta giusta, ma onestamente ci chiedevamo se fosse anche la più utile in termini di voti. La scommessa è ancora in corso, ma l'operazione sta funzionando», dice il navigatore di lungo corso Ignazio La Russa. Il segreto, al di là del mantra della coerenza dietro cui si rifugiano da anni Meloni&C., sta anche in un lieve ma significativo cambio di linea politica: qualche spruzzata di sovranismo in meno, un atteggiamento responsabile verso le altre forze politiche (si pensi all'incontro con il leader Pd Enrico Letta) e il governo. Ma allo stesso tempo la denuncia di una "sostanziale continuità" con il Conte bis che serve a raccogliere, come soli beneficiari, quote di dissenso nei confronti dell'esecutivo di Draghi. È una specie di "all in", come spiega pure Fabrizio Masia, analista politico e direttore di Emg Acqua: «Da un lato, Fdi intercetta il voto di chi, nell'elettorato di centrodestra, non ha gradito la conversione europeista della Lega – dice – o comunque l'ingresso al governo al fianco di partiti storicamente nemici. Dall'altro, da unica forza dell'opposizione, Fratelli d'Italia capitalizza il disagio figlio della pandemia e anche la delusione verso le prime mosse di Draghi, conseguenza anche delle enormi aspettative che in lui sono state riposte». Ecco perché, aggiunge Masia, «Meloni ha una prateria davanti a sé, visto che difficilmente nei prossimi sei mesi potrà aversi un evidente miglioramento delle condizioni economiche del Paese».

Un obiettivo, quello di continuare a rafforzarsi, da raggiungere senza alzare troppo i toni, senza mettere mai nel mirino direttamente Draghi, anzi con uno spirito di collaborazione plasticamente dimostrato dai due convegni organizzati da Fdi nel fine settimana, ai quali hanno sfi-

lato virtualmente ministri e sottosegretari di peso, dai tecnici Colao e Cingolani al "comunista" Speranza. «Un bel riconoscimento, certo, da parte del governo Draghi, anche perché non rispettare l'unica forza dell'opposizione significherebbe quasi accreditare l'idea di una ditta-

tura...», sorride La Russa. Ma la questione è più complessa e ha a che fare, appunto, con un nuovo approccio moderato del partito: «Il sovranismo? Alla gente interessa di più la concretezza nelle proposte contro la pandemia», afferma Raffaele Fitto, eurodeputato che non ha certo



▲ La leader Giorgia Meloni, presidente di Fratelli d'Italia

una storia di destra. D'altronde, Trump è caduto e il Covid ha messo in difficoltà, nel mondo, tutte le forze populiste e sovraniste. Il resto, spiega Crosetto, l'ha fatto Draghi: «Le critiche a Bruxelles sui vaccini, la censura a Erdogan, l'atteggiamento nei confronti della Libia sono po-

sizioni che abbiamo apprezzato: non è la politica estera a dividerci». Avanti così, istituzionali ma arrabbiati il giusto: «No, le elezioni non le chiediamo più – chiosa La Russa – Non avrebbe più senso. Aspettiamo responsabilmente. Ancora la scommessa non è vinta». © RIPRODUZIONE RISERVATA

DANTE ALIGHIERI 700 ANNI
1321-2021

IL MONDO DI DANTE



3° VOLUME BEATRICE E LE ALTRE Dante e le figure femminili

La grazia malinconica di Francesca da Rimini; Semiramide, dannata per l'eternità, così come altre due celebri regine, Didone e Cleopatra; e sopra tutte, l'affascinante mistero di Beatrice. Sono solo alcune delle indimenticabili figure che popolano il variegato e ricchissimo mondo femminile del sommo poeta. Un volume che prova infine a rispondere alla domanda più difficile: che cosa pensava davvero Dante delle donne?

IN EDICOLA il 3° Volume BEATRICE E LE ALTRE di Elena Lombardi



Italia fuori dal lockdown: il piano del governo Draghi dal 20 aprile al 2 giugno

Il ministro del turismo Garavaglia promette una graduale riapertura delle attività a partire dalla prossima settimana. Ma la campagna vaccinale è ancora al palo. Intanto gran parte delle regioni è in zona arancione

L'Italia fuori dal lockdown il 2 giugno, ovvero nel giorno della Festa della Repubblica.

L'annuncio è del ministro del Turismo in quota Lega Massimo Garavaglia in un'intervista a La Stampa, mentre il governo Draghi è ancora alle prese con l'emergenza vaccini e il piano per le riaperture dovrebbe prendere le mosse a partire dal 20 aprile e a partire da oggi lunedì 12 aprile restano solo quattro regioni in zona rossa: Valle D'Aosta, Campania, Puglia e Sardegna.

L'Italia fuori dal lockdown dal 20 aprile al 2 giugno

Nell'intervista Garavaglia spiega che nei prossimi giorni la cabina di regia del governo sull'emergenza coronavirus comincerà a programmare alcune aperture, sempre sulla base dei dati scientifici e dell'andamento dei contagi. Settore per settore: "Ogni settimana che passa perdiamo pezzi di Pil e non ce lo possiamo permettere». E per quanto riguarda la stagione turistica l'esponente della Lega dice di lavorare per farla ripartire «a maggio, almeno per le spiagge, con protocolli rafforzati all'inizio". Per Garavaglia comunque la cosa più importante è dare una prospettiva. "Ovvio che sarei più contento se le spiagge, come l'anno scorso, aprissero a metà maggio».

In ogni caso, enfatizza, entro la festa della Repubblica dovrà essere aperto tutto o quasi tutto. "Quando ho parlato del 2 giugno facevo riferimento alla più importante festa nazionale, ossia quella della Repubblica. In Francia ad esempio hanno indicato il 14 luglio. Mi riferivo a una data finale entro la quale mi auguro sia aperto tutto o quasi tutto. Ovviamente dipende dal piano vaccinale. Da tempo diciamo che dobbiamo programmare. Sappiamo che, finché i numeri non lo consentono, bisogna essere molto prudenti. Ciò non vuol dire che non si deve programmare. Ci sono attività che puoi aprire il giorno dopo: per esempio domani una Regione è in arancione e allora i parrucchieri possono riaprono. Ci sono invece delle attività che hanno bisogno di settimane se non di mesi di anticipo per programmare l'apertura. Ogni settore ha una storia a sé".

Garavaglia promette un cronoprogramma che riporti, settore per settore, un impegno del governo alla riapertura. Con protocolli più stringenti nella fase iniziale e poi, via via, una nuova normalizzazione. Per aprile promette la riapertura delle attività di ristorazione "se ci sono le condizioni". E punta anche sulle isole Covid free e il green pass: "I tempi dell'Europa non sono ancora certi, si parla di 15 giugno. Secondo noi bisogna anticipare un po' per garantire la circolazione nei tempi giusti e per programmare la stagione estiva. Cosa prevede il green pass? Se sei vaccinato o no, se hai avuto il covid e quindi hai gli anticorpi, se hai fatto il tampone. La condizione del tampone è la più semplice perché comunque, nelle more della vaccinazione, ti può consentire una circolazione e una mobilità in sicurezza. Non è un caso che la sperimentazione dei voli che vengono da New York senza quarantena ponga questa regola. Sardegna sicura è sostanzialmente il lasciapassare europeo. Questo può garantire l'apertura di diverse attività e anticipare il periodo in cui saremo vaccinati e avremo l'immunità di gregge".

Ma le varianti minano le riaperture

Il Comitato Tecnico Scientifico si riunirà già oggi per cominciare a valutare la questione delle riaperture con tanto di calendarizzazione. "Nel mese di marzo e aprile abbiamo scelto di non avere fasce gialle, perché la variante inglese ha una maggiore capacità di diffusione; ora ci sono due effetti su cui puntiamo per la seconda metà della primavera: da un lato le misure che hanno piegato la curva, sono 3 settimane che l'Rt ha un segno meno; poi c'è la leva della vaccinazione, la vera chiave per provare a uscirne". "Ogni chiusura comporta sacrifici sul piano personale, sono consapevole delle difficoltà di tante attività commerciali ed economiche, possiamo provare ora a capire come gestire questa fase e programmare settimane con meno limitazioni", ha detto ieri il ministro della Salute Roberto Speranza a Che tempo che fa.

Con un ulteriore calo dell'incidenza e dell'Rt, con la conferma della discesa dei ricoveri in terapia intensiva e con l'aumento delle somministrazioni dei vaccini che si sono assestate sulle 300mila dosi al giorno - con 9 milioni di italiani, il 15% della popolazione vaccinabile che hanno avuto almeno una dose - potrebbero dunque essere ripristinate già dal 20 aprile le zone gialle, con la

conseguente apertura dei ristoranti, almeno a pranzo, ma anche di musei, cinema e teatri, con ingressi contingentati. Ma i dati della prossima settimana, ribadisce una fonte qualificata di governo all'agenzia di stampa Ansa, saranno "essenziali" per capire in che direzione si procederà. In attesa che venga decisa la data del confronto tra le forze politiche, un elemento è già chiaro: se si deciderà di riaprire, saranno fatte comunque scelte "selettive e ponderate", come ribadisce il presidente del Consiglio superiore di Sanità Franco Locatelli. Insomma, non ci sarà un liberi tutti e la maggior parte delle attività che sono chiuse dovrà attendere maggio.

I dati saranno dunque fondamentali e, stando a quelli dell'ultimo monitoraggio, ad oggi diverse regioni avrebbero numeri da zona gialla, con l'Rt sotto l'1, tra cui il Lazio e il Veneto, le Marche e il Molise. Ma è anche vero che ci sono ben 13 Regioni e la provincia di Trento con il tasso di occupazione delle terapie intensive ancora sopra la soglia critica del 30%.

La campagna vaccinale e la riapertura di cinema e teatri

L'altro elemento che va tenuto in considerazione è la campagna vaccinale, come ha detto chiaramente il presidente del Consiglio Mario Draghi: chi prima vaccina gli anziani prima riparte. Ad oggi il 68,20% dei quasi 4,6 milioni di over 80 ha avuto almeno una dose ma la percentuale scende sotto il 20% nella popolazione tra 70 e 79 anni. Il richiamo è stato invece somministrato al 38,79% degli ultra ottantenni e solo al 2,48% dei settantenni. Dunque bisogna correre di più, perché la maggioranza degli anziani è ancora a rischio. Tanto che, scrive il *Corriere della Sera* oggi, il premier Draghi si sta muovendo in prima persona con le aziende per avere garanzie sulle consegne dopo i ritardi. Il quotidiano aggiunge che proprio a causa di questa situazione è arrivata l'indicazione di non superare le 300mila somministrazioni al giorno perché altrimenti si rischia di rimanere senza scorte.

Ed è per questi motivi che le eventuali aperture potrebbero scattare non prima del 25 aprile. Per maggio invece il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri ha ipotizzato l'apertura dei ristoranti anche la sera: "torneremo con i colori nelle regioni, compreso il giallo. I ristoranti possono aprire da maggio e a meta' del mese anche a cena". Il centrodestra però vorrebbe anticipare. Il coordinatore di Forza Italia Antonio Tajani chiede a Draghi di convocare il Cdm per il 20 aprile e preannuncia un cronoprogramma con le riaperture. "E' giunto il momento di passare dalle parole ai fatti", aggiunge il capogruppo alla Camera Roberto Occhiuto. Matteo Salvini la posizione della Lega l'ha ripetuta piu' volte e ha anche ipotizzato una data per riaprire, il 19 aprile. "Se la scienza vale quando si torna al rosso vale anche quanto si passa al giallo". E se anche Italia Viva chiede di

"programmare le riaperture" di ristoranti, cinema e palestre a frenare è il Pd e lo stesso ministro della Salute Speranza.

In attesa del confronto politico, saranno nelle prossime ore sul tavolo del Comitato tecnico scientifico le richieste delle associazioni di categoria del mondo del cinema e dello spettacolo, con il ministro dei beni culturali Dario Franceschini che punta ad un ampliamento della capienza prevista dai protocolli, attualmente ferma a 200 persone al chiuso e 400 per gli eventi all'aperto. Cinema, teatri, musei e spettacoli all'aperto potrebbero essere i primi a ripartire, assieme ai ristoranti. Su questo fronte la Fipe vedrà martedì il ministro dello Sviluppo Economico Giancarlo Giorgetti per sottoporre nuovamente il protocollo che chiedeva l'apertura dei ristoranti in zona gialla anche la sera e in zona arancione solo a pranzo. Il documento è stato bocciato già a gennaio dal Cts.

Sostegni bis, criteri uguali ma più aiuti alle piccole partite Iva

di Marco Mobili e Gianni Trovati

12 aprile 2021

Il bis dei «sostegni» prova ad accelerare e soprattutto a evolversi. Con l'obiettivo di aiutare di più le piccole partite Iva e i settori più colpiti dalla crisi, e di cominciare a guardare alla ripresa introducendo misure più selettive su fronti caldi come il rinvio dei pagamenti fiscali, il blocco dei licenziamenti e quello degli sfratti.

Lo spiega al Sole 24 Ore Claudio Durigon, il sottosegretario leghista all'Economia chiamato anche a gestire in prima persona la pioggia di emendamenti in arrivo (se ne attendono più di 3mila) al primo «Dl sostegni» ora al Senato. La sua replica è destinata a superare i 32 miliardi di deficit movimentati dal primo provvedimento, per attestarsi almeno a quota 35 miliardi (ma non è per nulla escluso che si arrivi in zona 40 miliardi). In discussione, oltre alla cifre, resta anche il calendario: quello ufficiale prevede Def e scostamento in Aula il 22 aprile, con la delibera in consiglio dei ministri la settimana prossima, e un via libera al nuovo decreto intorno al 24 aprile. Anche se questa corsa desta per ora qualche perplessità al Mef.

Corsa contro il tempo

A Palazzo Chigi si punta ad accorciare i tempi per dare risposte il prima possibile alle tante categorie al centro di una sofferenza che si sta trasformando in fretta in tensione sociale. E la risposta, prima di tutto, è rappresentata dal nuovo giro di aiuti. «Va sottolineata la grande efficienza dell'impianto costruito con Sogei e agenzia delle Entrate - spiega Durigon - che ha permesso di far partire i pagamenti giovedì scorso. Cambiare criterio, per parametrare per esempio gli aiuti sui costi fissi, significherebbe allungare i tempi e chiedere ai diretti interessati nuovi dati non sempre facili da raccogliere. Ma in questa fase il tempo ha un valore».

Nelle intenzioni del governo, però, la replica dello strumento potrà portare a risultati diversi, con percentuali di aiuto maggiori per i soggetti economici più in crisi. «In prima fila ci sono le partite Iva più piccole», sostiene il sottosegretario all'Economia, anche alla luce dei dati (pubblicati sul Sole 24 Ore di domenica scorsa) che mostrano come il 58% di chi fattura fino a 100mila euro ha visto sfumare nel 2020 almeno il 30% del proprio volume d'affari, mentre la stessa caduta ha riguardato un terzo delle partite Iva più grandi. Un'altra spinta dovrebbe arrivare per le imprese sopra i 10 milioni, con il rifinanziamento del fondo da 200

milioni, in particolare nei settori come fiere, turismo o tessile che hanno subito le perdite più gravi. «Bisogna considerare - aggiunge Durigon - che con i primi 32 miliardi abbiamo dovuto affrontare dossier come gli ammortizzatori sociali o il piano vaccini che ora sono risolti». Ergo, i fondi per gli aiuti supereranno nettamente gli 11 miliardi del primo giro.

Leggi anche

Sul versante dei costi si concentreranno invece le norme che provano a guardare alla ripresa, con un pacchetto liquidità e una serie di interventi che dovrebbero distinguere i soggetti in crisi a cui offrire tutele in più.

La questione affitti

Un terreno delicato è quello degli affitti. «Il blocco degli sfratti non potrà essere generalizzato anche per non penalizzare i proprietari che di quegli affitti vivono - ragiona Durigon -, per cui bisognerà guardare con attenzione a entrambe le parti». In quest'ottica gli sfratti potrebbero rimanere congelati solo per le attività più in crisi, mentre si studia un rilancio del credito d'imposta sugli affitti (riconosciuto fino a oggi al 60%).

Fondi permettendo, una selezione analoga potrebbe individuare una platea a cui tornare a sospendere i pagamenti fiscali, per esempio quelli di fine novembre per le rate 2021 della rottamazione ter. Ma servono coperture, perché da quell'appuntamento l'Erario attende 2,4 miliardi. Tra gli stop fiscali a cui si sta lavorando c'è la tassazione sui giochi, in particolare la sospensione del Preu a carico degli operatori bloccati da ormai un anno. Allo stesso settore guarda l'ipotesi di proroga delle concessioni, come quelle delle scommesse sportive, che però richiedono risorse ingenti.

Nel novero delle tasse da sospendere ci sono poi i tributi locali, a partire dagli sconti Tari per le attività chiuse e dalla proroga fino a dicembre dell'esenzione dal canone unico per il suolo pubblico. Due misure proposte dagli stessi Comuni anche come emendamenti al primo decreto «sostegni».

Salvini: "Cosa farò"

"Conte, la sinistra e le trame per farmi fuori: col centrodestra cambieremo la giustizia. E su Draghi e Meloni vi dico che..."

Chiara Giannini - Lun, 12/04/2021 - 07:30

commenta

Una riforma della giustizia, con il centrodestra eletto dagli italiani. Il leader della Lega, Matteo Salvini, punta a scardinare il sistema descritto da Palamara.



E
SU

Draghi esprime parole di apprezzamento.

Salvini, è soddisfatto di come è andata a Catania?

«Attendo con fiducia la decisione del giudice il 14 maggio, ma sono soddisfatto che il Pm, invece di chiedere il processo contro di me, lette le carte, abbia ribadito che non ho commesso alcun reato: difendere i confini dell'Italia non è un diritto, è un dovere di un ministro. Sabato prossimo, stavolta in udienza a Palermo per il caso Open Arms, vedremo se il giudizio sarà lo stesso».

Come vede questa giustizia italiana? È come quella di cui parla Palamara nel libro «Il Sistema» o lei pensa ci sia ancora speranza?

«Quando ci sarà un governo di centrodestra, scelto dalla maggioranza degli italiani, metteremo mano alla giustizia. La stragrande maggioranza dei magistrati è composta da donne e uomini di valore e liberi, che non ne possono più di correnti, favori e raccomandazioni. Senza una profonda riforma della Giustizia l'Italia, che ha più di 5 milioni di processi arretrati, non sarà mai un Paese davvero libero e moderno».

I suoi ex colleghi di governo, però, hanno cercato di farla fuori politicamente, usando la giustizia, facendola indagare per tre anni a spese dei contribuenti...

«Assurdo. La scelta di difendere i confini dell'Italia era un punto cardine del contratto di governo, evidentemente i grillini hanno la memoria corta. Che la sinistra perda le elezioni e provi a ribaltare la realtà in tribunale, è storia antica. E purtroppo vera. Guardate cosa hanno fatto contro Berlusconi in tutti questi anni, un accanimento impressionante. Comunque ognuno risponde alla propria coscienza e agli elettori: io non ho nulla da rimproverarmi, anzi sono orgoglioso di aver servito il mio Paese».

I nostri ristoranti svenduti ai giganti del delivery. Paragone: è l'effetto degli errori di Conte e Draghi

[ristoranti](#) [delivery](#) [multinazionali](#)
[gianluigi paragone](#)



Sullo stesso argomento:

Paragone se ne frega della zona rossa e anneggia

Gianluigi Paragone 12 aprile 2021

L'operazione ormai è partita. Un vero e proprio attacco alla filiera della ristorazione italiana piegata dalla pandemia ma anche da tutte le chiusure e le vere e proprie persecuzioni subite fin dai primi provvedimenti di chiusura del governo di Conte e purtroppo continuate.

Il mercato in questi mesi oltre a creare gli spazi a favore del riciclaggio di denaro da parte delle mafie, è stato terra di conquista di grandi operazioni a basso rischio da parte delle multinazionali e dei grandi gruppi operanti nel food. I ristoratori chiudono perché non stanno più in piedi? Ecco che arrivano queste società di food delivery e si appropriano di un mercato non più presidiato. Usano le cucine dando un minimo di commissione (dal 25 al 35 per cento) e avviano un'attività di franchising di proprietà di queste piattaforme che operano con rischio quasi zero: conoscono le tendenze dei consumatori (attraverso i dati raccolti) e approfittando della crisi di liquidità dei ristoratori si portano via il pacchetto con quattro euri.



"E la mascherina?" Myrta Merlino intervista lo "sciamano", Borgonovo s'infuria

I ristoratori rischiano così di essere le prossime vittime del grande gioco: con i piccoli out, i grossi entrano, sottopagano i lavoratori della cucina, i quali si limiteranno a sfornare i piatti da consegnare secondo i gusti già noti. Massimo profitto, minimo sforzo. In gergo questo fenomeno si chiama dark kitchen e deprederà un pezzo della tradizione italiana.



Paragone se ne frega della zona rossa e appoggia la protesta dei ristoratori

Complimenti, cari governanti. Perché il ko della filiera più rilevante del made in Italy, uno degli assi portanti del turismo è soprattutto colpa vostra. Sono state le vostre decisioni ingiustificate e scientificamente non motivate a mettere tutti per terra con danni ormai irreparabili. Consentire di

tenere aperto solo a pranzo in zona gialla è stata una concessione che rasentava l'ipocrisia: durante la settimana, con gli uffici chiusi per smart working, l'incasso non poteva recuperare alcuna sofferenza. Qualcosa in più si poteva fare il sabato e la domenica, ma se le distanze tra i tavoli davvero debbono restare quelle di due metri, significa che i coperti disponibili si ridurranno enormemente. E comunque un'attività non sta in piedi solo con l'incasso del fine settimana.



L'Italia torna arancione ma bar e ristoranti restano ancora chiusi

Conte prima e Draghi ora, sono arrivati con proposte in ritardo rispetto alle urgenze del momento: anche parlare adesso di semplice recupero dei ristori significa non avere capito che un numero importante di attività stanno per chiudere e che il mero parziale risarcimento del danno non risolve, al massimo consola. C'è quasi da pensare che la lenta agonia del settore sia stata una scelta quasi consapevole da parte del governo italiano che sia prima che dopo si è limitato ad

assistere alla caduta di chi è piccolo, lasciandolo nelle mani di banche disperate, di un'Agenzia delle Entrate o di altre agenzie di riscossione ciecamente ostili, e infine di una burocrazia fanatica che, come nel caso del Durc, accelera la fine di quelle attività.

Il rischio come abbiamo detto è che sia troppo tardi, ma anche ora per salvare il salvabile il governo deve decidere se politicamente vuole la salvezza o la morte di queste attività: se ne vuole la salvezza dovrà intervenire con liquidità e il reset delle sofferenze. Se invece ne vogliono la morte ci stanno riuscendo. Ma dovranno spiegare agli italiani perché i piccoli devono soccombere mentre i grandi si rafforzano.

Prendete Autostrade: eravamo partiti dalla revoca delle concessioni ai Benetton e stiamo arrivando alla partecipazione a un'asta competitiva con Florentino Perez. Per non dire di quello che accadrà con Mps o Arcelor Mittal su Ilva.

Altrimenti la strada è una sola: riaprire. Riaprire è quello che chiedono gli operatori della ristorazione, delle palestre, del commercio (anche quello ambulante nei mercati all'aperto la cui chiusura è davvero un assurdo), dei cinema, dei teatri, dei musei. Riaprire è quello che rivendicano alcuni

pezzi della stessa maggioranza che fino a pochi mesi fa urlavano dai banchi dell'opposizione accuse pesanti verso il ministro Roberto Speranza. Che ora è anche il loro ministro. Riaprire è quel che il governo comincerà progressivamente a concedere, ma in dosi assolutamente omeopatiche e con restrizioni che di fatto non consentiranno di fare cassa e salvare la filiera dalle mani di chi se ne sta appropriando.

Lunedì 12 APRILE 2021

L'orto delle fragilità

Gentile Direttore,

ritengo che la metafora dell'orto sia molto pertinente quando ci si inoltra nel campo delle fragilità, per una serie di concetti che accomunano i due terreni. "L'orto vole l'omo morto", recita un detto toscano, a sottolineare l'impegno che comporta carpire alla terra i suoi doni commestibili, un impasto di fatica e distrazione.

Chiunque si prenda cura delle fragilità sa quanto sia impegnativo tale *munus*, un compito che è anche dono, un carico che può diventare un dolce peso, utile alle vite dei fragili e dei loro *caregiver*, visto che la fragilità, quella mentale in specie, parla della e alla struttura psichica di tutti noi e quindi è utile al colono delle fragilità.

L'orto richiede una buona disposizione del terreno. Anche le fragilità reclamano un'attitudine in chi svolge la funzione di terapeuta. Terreni poveri possono essere arricchiti. Del pari gli operatori traggono vantaggio dalla formazione, ma certo meglio sarebbe partire da una propensione all'altezza.

Il buon ortolano sa che per svolgere la sua attività serve ricorrere a molteplici strumenti di lavoro e quindi conoscerne l'esistenza. E lo stesso accade a chi si cimenta con le fragilità.

Sa anche, l'accorto coltivatore, che i frutti potranno essere di vario tipo e richiedere una diversa lavorazione, come accade alle singole fragilità.

Soprattutto l'uno e l'altro sono consapevoli della importanza di fare convergere le diverse competenze, ossia la somma di conoscenze ed esperienze, affinché l'orto dia i suoi doni e i fragili possano sbocciare. A tale valore diamo il nome che gli spetta: interdisciplinarietà. È questa a rendere davvero creativo il compito del colono delle fragilità, a permettere all'*équipe*, che si misura con soggetti in grado di mandare in *t/t* un intero condominio, di essere una palestra di invenzioni e soluzioni, di temerari esercizi e relazioni solide, osando a ragion veduta.

Tra gli strumenti che il colono delle fragilità ha a sua disposizione c'è la coazione gentile, che per la Salute Mentale si compone di Accertamenti e Trattamenti Sanitari Obbligatori, Amministrazione di sostegno, alternative alle istituzioni della pena per il folle autore di reato. L'uso gentile di tali strumenti presuppone che siano necessari, progettuali e individualizzati, declinati in maniera umana e interdisciplinare, mai autoreferenziale.

Vorrei spezzare qui una lancia a favore di una lettura meno derealistica e arida possibile del termine consenso, rendendo dinamico un concetto che ha finito per congelarsi nella visione che il diritto ne rappresenta. Il consenso va guadagnato, costruito, interpretato.

Non si tratta di una croce da apporre accanto a un sì o a un no. Ad esempio, per condurre un soggetto, che non abbia coscienza di malattia e non accetti un sostegno indispensabile a rendere la sua esistenza meno tormentata e tormentosa, verso una maggiore *compliance*, sarà più opportuno affiancargli qualcuno che gli stia vicino con fraterna professionalità nel suo vivere quotidiano, un Educatore di sostegno che, questo sì, potrebbe diventare un idoneo Amministratore di sostegno, in genere indicato per tale compito dallo stesso interessato. Va detto, inoltre, che forzare la mano di fronte a una resistenza potenzialmente dannosa al fragile significa consentirgli di non perdere la faccia, di mantenere una posizione presa, cosa che accade inevitabilmente nella decostruzione di famiglie patologiche, inaccettabile a tutta prima per le persone coinvolte, ma salutare per tutti nel tempo breve.

E se dovessimo proprio pensare al carattere rivoluzionario della scoperta basagliana, bisognerebbe evitare di ridurlo al luogo comune della libertà restituita al folle, giacché la libertà non può essere regalata da nessuno, trattandosi di una dimensione fondamentalmente interiore. Sarebbe piuttosto il caso di rivalutare l'intenzione di Franco Basaglia di prestare ascolto al malato di mente, di riconoscere la persona al di là del e nel suo delirio, di rispondere in maniera composita e non semplificata alla condizione complessa della sofferenza psichica.

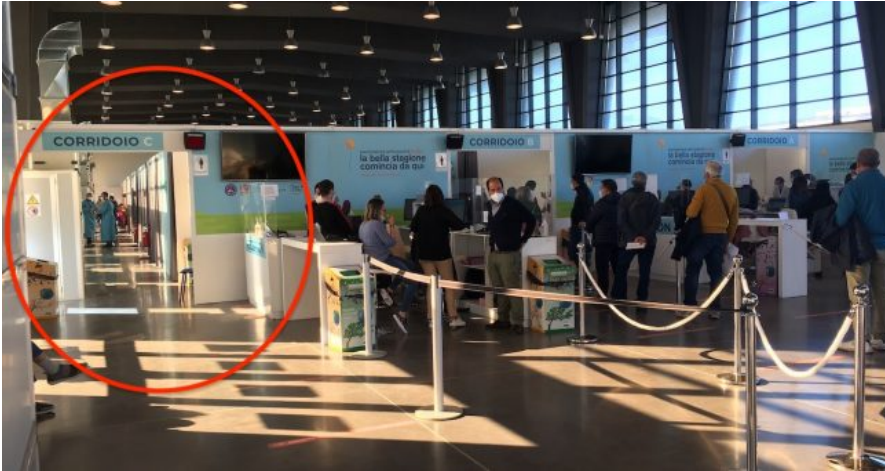
Questo grande ritrovato di cui è figlia la Salute Mentale potrebbe rivelarsi prezioso per ravvivare in tutti l'idea di una soggettività rispettabile e interessante anche nei soggetti fragilissimi quali sono i portatori della Malattia di Alzheimer o di quadri che oggi liquidiamo come limitazione o perdita delle capacità cognitive.

Gemma Brandi

Psichiatra psicoanalista

Esperta di Salute Mentale applicata al Diritto

Astrazeneca, corridoi vuoti: "A rischio la campagna vaccini"



In Sicilia quasi l'80% degli aventi diritto sta rinunciando alle vaccinazioni con Astrazeneca. Ecco i particolari.

CATANIA di Antonio Condorelli

1 Commenti

Condividi

CATANIA – Il corridoio Astrazeneca dell'hub vaccini è stato quasi vuoto per tutto il weekend. Da un lato c'è, in corso, la riprogrammazione di tutti gli under60, in seguito alle ultime raccomandazioni nazionali, dall'altro, però, cresce la sfiducia tra le persone.

Moltissime rinunce

In Sicilia quasi l'80% degli aventi diritto sta rinunciando alle vaccinazioni con Astrazeneca, lo ha reso noto Nello Musumeci, incontrando la stampa due giorni fa. Gli effetti sulla campagna vaccinale rischiano di essere "pesanti", spiega a LiveSicilia il dirigente territoriale dell'Asp Franco Luca. "Molto spesso, quando ci sono una ventina o trentina di prenotazioni, nei centri vaccinali di provincia, a causa delle rinunce non conviene neanche aprire gli slot per evitare di sprecare materiale". Venerdì scorso, per esempio, ad Adrano si sono presentati in pochissimi, nello stesso posto in cui, alcune settimane fa, arrivavano in 90.

"Serve chiarezza"

"Sta diventando un fatto importante – continua Franco Luca – che mette a rischio la campagna vaccinale. Una volta per tutte le autorità devono dare un parere definitivo. Una volta è per gli under 55, poi per gli over 60. E temiamo che la stessa cosa possa accadere con Johnson & Johnson e sarebbe devastante".

Leggi notizie correlate

- ["Vaccino AstraZeneca non è stato vietato"](#)
- [L'Emilia su AstraZeneca: "I benefici superano i rischi"](#)
- ["Astrazeneca agli over 60": flop dei vaccini in parrocchia](#)

Campagna vaccinale

In ballo c'è il rispetto delle decine di migliaia di vaccini giornalieri previsti. A Catania ci sono 28mila dosi di Astrazeneca in magazzino. In Sicilia circa 100mila. L'Asp ha elaborato una strategia: puntare sulle vaccinazioni con i medici di famiglia. Nei prossimi giorni partiranno altri hub in provincia e inizierà la distribuzione di Moderna. È una corsa contro il tempo e Astrazeneca ha, fino a questo momento, un ruolo fondamentale. Ma Catania è anche la terra che piange la scomparsa di due ragazzi, Stefano Paternò e Davide Villa, anche se ancora è in corso l'approfondimento degli inquirenti, che stabiliranno se esista un nesso col vaccino Astrazeneca. A Messina i morti sospetti sono tre. E poi ci sono i casi nel palermitano, che alimentano le perplessità.

Tags: [astrazeneca](#) · [vaccino Astrazeneca](#)

Pubblicato il [12 Aprile 2021, 05:02](#)

Corruzione, Angelini, un vero cancro da estirpare nella Sanità

redazione web | lunedì 12 Aprile 2021 - 07:23



Lo ha dichiarato, dopo l'operazione "Tutto in regola" di oggi a Palermo, il comandante del Nucleo di Polizia economico finanziaria. "Indispensabile che ogni cittadino percepisca la gravità dei reati"

“Gli appalti pubblici della sanità siciliana alla luce delle ingenti risorse economiche impiegate, continuano a rappresentare un settore particolarmente esposto al rischio di pratiche corruttive, tanto gravi e insidiose quanto insopportabili”.

Lo ha dichiarato il colonnello Gianluca Angelini, comandante del nucleo di Polizia economico finanziaria di Palermo della Gdf.

“La corruzione per il nostro Paese – aggiunge Angelini – è un vero e proprio cancro da estirpare che produce effetti devastanti. Dunque, è indispensabile che ogni cittadino percepisca la gravità dei reati commessi da chi ruba risorse pubbliche, destinate a migliorare la qualità dei

servizi offerti alla collettività, sottraendole al bene comune e che si sviluppi sempre più nei confronti di tali comportamenti una definitiva capacità di reazione, indignazione e denuncia”.

Covid, dati, settimana cruciale per le riaperture

redazione web | lunedì 12 Aprile 2021 - 06:33



Speranza, "investire sulla scuola". Verso il ripristino delle zone gialle. Locatelli, "non vanificare i sacrifici". L'esempio negativo della Sardegna. Sileri, "in maggio ristoranti aperti la sera"

Quella che comincia oggi è una settimana cruciale per le riaperture: se il miglioramento della situazione epidemiologica sarà confermato dai dati nei prossimi sette giorni, **il Governo è pronto ad anticipare alcune scelte prima della fine di aprile.**

Una delle **riaperture** che il Governo difende è senza dubbio quella della **scuola** tanto che il ministro della Salute Roberto Speranza, intervenendo in tv, ha spiegato: “Siamo consapevoli che c’è un elemento di rischio con l’aumento dei movimenti, ma abbiamo fatto una scelta che difendo con forza”.

Tesoretto per la scuola

“Grazie alle misure adottate nel mese di marzo – ha ricordato – e in queste due settimane, abbiamo **accumulato un piccolo tesoretto** e abbiamo deciso, a due mesi dalla fine dell’anno scolastico, di **investirlo sulla scuola come architrave della società italiana** che ha pagato un prezzo altissimo”.

Con un ulteriore calo dell’incidenza e dell’Rt, con la conferma della discesa dei ricoveri in terapia intensiva e con l’aumento delle somministrazioni dei vaccini che si sono assestate sulle trecentomila dosi al giorno – con nove milioni di italiani, il quindici per cento della popolazione vaccinabile, che hanno avuto almeno una dose – potrebbero dunque essere ripristinate le zone gialle, con la conseguente apertura dei ristoranti, almeno a pranzo, ma anche di musei, cinema e teatri, con ingressi contingentati.

Sponsorizzato da

Ancora nessuna cabina di regia

Al momento non è stata presa alcuna decisione, né è stata convocata la cabina di regia nel corso della quale verranno discusse le scelte da fare.

“Nessuna cabina di regia per discutere di eventuali riaperture è prevista in settimana” hanno ribadito fonti ministeriali ricordando che, “come affermato più volte, si continuano a monitorare i dati epidemiologici e a rafforzare la campagna di vaccinazione”.

Dati, settimana cruciale

Ma i dati della settimana che si apre oggi, secondo una fonte qualificata di governo, saranno “essenziali” per capire in che direzione si procederà.

In attesa che venga decisa la data del confronto tra le forze politiche, un elemento è già chiaro: se si deciderà di riaprire, saranno fatte comunque scelte “selettive e ponderate”, come ha confermato il presidente del Consiglio superiore di Sanità Franco Locatelli.

Insomma, non ci sarà un “liberi tutti” e la maggior parte delle attività chiuse dovrà attendere maggio per riaprire.

Non vanificare i sacrifici

“Guai se pensassimo di essere fuori dal problema – ha avvertito Locatelli -, perché ci ritroveremmo nella situazione di metà marzo avendo vanificato settimane di sacrifici”.

I dati saranno dunque fondamentali e, stando a quelli dell’ultimo monitoraggio, a oggi diverse regioni avrebbero numeri da zona gialla, con l’Rt sotto l’1, tra cui il Lazio e il Veneto, le Marche e il Molise.

Ma è anche vero che ci sono ben tredici Regioni e la provincia di Trento con il tasso di occupazione delle terapie intensive ancora sopra la soglia critica del trenta per cento.

La situazione dei vaccini

L’altro elemento che va tenuto in considerazione è la campagna vaccinale, come ha detto chiaramente il presidente del Consiglio Mario Draghi: chi prima vaccina gli anziani prima riparte.

Ad oggi il 68,20 per cento dei quasi 4,6 milioni di over 80 ha avuto almeno una dose ma la percentuale scende sotto il venti per cento nella popolazione tra 70 e 79 anni.

Il richiamo è stato invece somministrato al 38,79 per cento degli ultra ottantenni e solo al 2,48 dei settantenni. Dunque bisogna correre di più, perché la maggioranza degli anziani è ancora a rischio.

Ristoranti aperti a cena da maggio

Ed è per questi motivi che le eventuali aperture potrebbero scattare non prima del 25 aprile.

Per maggio invece il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri ha ipotizzato l’apertura dei ristoranti anche la sera.

“Torneremo con i colori nelle regioni – ha detto – , compreso il giallo. I ristoranti possono aprire da maggio e a metà del mese anche a cena”.

Il cattivo esempio della Sardegna

Il centrodestra, ovviamente, continua a soffiare sul populismo affermando che vorrebbe anticipare, rischiando di vanificare quanto di buono fatto finora.

L’esempio della Sardegna a guida leghista, precipitata da zona bianca a zona rossa, è sotto gli occhi di tutti.

E ora il coordinatore di Forza Italia Antonio Tajani ha chiesto a Draghi di convocare il Consiglio dei ministri per il venti aprile e preannuncia un cronoprogramma con le riaperture.

“E’ giunto il momento di passare dalle parole ai fatti”, ha aggiunto il capogruppo alla Camera Roberto Occhiuto.

Matteo Salvini si spinge fino a ipotizzare una data per riaprire: il 19 aprile. E se anche Italia Viva chiede di “programmare le riaperture” di ristoranti, cinema e palestre a frenare è il Pd e lo stesso ministro della Salute Speranza.

Con ancora **diciassettemila casi e più di trecento morti c’è bisogno della massima prudenza.**

Si riapre quando ci sono le condizioni

Si riapre quando ci sono le condizioni, è il ragionamento di Nicola Zingaretti, il resto è propaganda sulla pelle delle categorie che stanno soffrendo e alle quali vanno invece garantiti “aiuti e tanti”.

In attesa del confronto politico, saranno nelle prossime ore sul tavolo del Comitato tecnico scientifico le richieste delle associazioni di categoria del mondo del cinema e dello spettacolo, con il ministro dei beni culturali Dario Franceschini che punta a un ampliamento della capienza prevista dai protocolli, attualmente ferma a duecento persone al chiuso e quattrocento per gli eventi all’aperto.

La situazione dello Spettacolo

Cinema, teatri, musei e spettacoli all’aperto potrebbero essere i primi a ripartire, assieme ai ristoranti.

Su questo fronte la Fipe vedrà martedì il ministro dello Sviluppo Economico Giancarlo Giorgetti per sottoporre nuovamente il protocollo che chiedeva l’apertura dei ristoranti in zona gialla anche la sera e in zona arancione solo a pranzo.

Documento bocciato già nello scorso gennaio dal Cts.

Gli imprenditori palermitani non cedono alla crisi e fanno rete, nasce Vivoimpresa

La nuova realtà è il frutto della fusione tra la Federazione dei Pubblici esercizi di Assoimpresa e numerosi rappresentanti del comparto ristorazione, ospitalità e intrattenimento. Eletto come presidente Alfonso Zambito: "Stiamo purtroppo vivendo un periodo di grande emergenza dove serve uno sforzo straordinario da parte di tutti"

Redazione

12 aprile 2021 07:38

La crisi economica e le restrizioni non fermano gli imprenditori palermitani che fanno rete e danno vita a una nuova associazione chiamata Vivoimpresa (Ho.re.ca. per il futuro) – Assoimpresa. La nuova realtà è il frutto della fusione tra la Federazione dei Pubblici esercizi di Assoimpresa e numerosi imprenditori di spicco del comparto della ristorazione, ospitalità e intrattenimento.

Alla presenza del presidente di Assoimpresa, Mario Attinasi e a quello di Confindustria Sicilia, Alessandro Albanese, la nuova federazione ha eletto come presidente Alfonso Zambito. La compagine del direttivo è formata anche da Francesco Carnevale, Virginia Derelitto, Salvatore Capone, Gianpaolo Prestia, Francesco Pedone, Diego Bonsignore, Giuseppe Silvestri, Ezio Giacalone, Angelo Vassallo, Santo Civello, Giovanni Marino, Paolo Cocco, Danilo Margiotta, Giuseppe Formisano, Danilo Sciarrino. La nuova associazione ha come obiettivo "ridare alle imprese un ruolo di primo piano nel tessuto economico e sociale della città, creando confronto e sinergie con le Istituzioni e le associazioni dei cittadini al fine di creare sviluppo e lavoro".

"Stiamo purtroppo vivendo un periodo di grande emergenza dove serve uno sforzo straordinario da parte di tutti – ha detto Zambito - sono onorato di rappresentare un gruppo di grande spessore che ha a cuore il benessere e il futuro del comparto e della città. La nostra missione è senza dubbio complementare a quella di una classe politica e a un'amministrazione che non ha brillato".

Tangenti sul trasporto dei malati dentro l'ospedale Policlinico, scattano due arresti

La vicenda, già finita al centro di un'inchiesta della Corte dei conti, riguarda l'affidamento del servizio da 4,5 milioni di euro per 6 anni alla cooperativa Italy Emergenza. Per sistemare alcune fatture, l'ex segretario del Dipartimento dei servizi dell'ospedale avrebbe intascato due bonifici per un totale di 130 mila euro

Redazione

12 aprile 2021 07:00

Avrebbero eseguito due operazioni contabili per schermare l'operazione e nascondere l'accordo preso per pagare una società, più del dovuto, per il servizio di trasporto ammalati all'interno del Policlinico. I finanziari e i carabinieri del Nas hanno eseguito un'ordinanza cautelare e messo ai domiciliari cinque persone, sequestrando contestualmente 260 mila euro "quale prezzo - spiegano gli investigatori - e profitto del patto corruttivo". L'operazione è stata denominata "Tutto in regola".

VIDEO | Mazzette sul trasporto malati al Policlinico, i controlli di carabinieri e finanziari

Tra i destinatari del provvedimento del gip ci sono l'ex segretario del Dipartimento dei servizi dell'ospedale, Maurizio D'Angelo (64 anni), già finito **sotto inchiesta con la Corte dei conti per la stessa vicenda ma prosciolto** a novembre scorso e l'imprenditore messinese Alessandro Caccioppo (49 anni), ex rappresentante legale della Italy Emergenza Cooperativa Sociale. Indagati a piede libero anche I.T. (42 anni), M.L.S. (45 anni) e F.G., messinese di 76 anni. Con il loro piano avrebbero provocato un danno da oltre 3 milioni di euro alle casse del Policlinico.

L'indagine nasce da una segnalazione fatta ai militari del Nas dallo stesso ospedale su alcune anomalie relative al servizio affidato alla cooperativa con sede a Messina, nel periodo compreso tra il 2012 al 2018, per una spesa preventivata di 4,5 milioni di euro. D'Angelo, secondo l'accusa, avrebbe "attestato la conformità delle fatture rilasciate nonostante fossero prive dei documenti e delle informazioni previste dal capitolato speciale d'appalto e nonostante fossero stati addebitati costi inerenti al personale già compresi nelle prestazioni remunerate".

Per fare ciò il dipendente pubblico si sarebbe lasciato corrompere con una somma pari a 130 mila euro, bonificata in due soluzioni attraverso il meccanismo poi scoperto dai finanziari del Comando provinciale. "In un caso - spiegano - la cooperativa ha corrisposto alla figliastra di D'Angelo e al coniuge S.M.L. 80 mila euro per risolvere bonariamente una controversia di lavoro" che secondo gli investigatori sarebbe stata del tutto fittizia.

Il secondo bonifico da 50 mila euro è stato invece fatto da una società immobiliare, legalmente rappresentata da F.G. e di fatto collegata alla Italy Emergenza, a un'anziana signora. Per giustificare il pagamento la società avrebbe acquistato dalla donna un'immobile fatiscente poi affittato per 6 anni alla cooperativa al prezzo di 50 mila euro come pagamento anticipato dei canoni di locazione. "Somma poi entrata definitivamente nella disponibilità del pubblico funzionario", precisano le fiamme gialle.

Vaccino, a Palermo attivato un canale alternativo per le prenotazioni: ecco chi può accedere e come fare

12 Aprile 2021



La Fiera del Mediterraneo di Palermo

Record di prenotazioni per il vaccino Astrazeneca: in due giorni in Sicilia sono 16mila gli over 65 che hanno fatto richiesta.

Un cambio di passo, come scrive Fabio Geraci sul Giornale di Sicilia in edicola, dopo le numerose rinunce dei giorni scorsi. La campagna di vaccinazione, dunque accelera.

Due piattaforme per prenotare

A Palermo le prenotazioni sono ora possibili su due piattaforme: la prima è quella “ufficiale” gestita da Poste Italiane (prenotazioni.vaccinocovid.gov.it o mediante il portale siciliacoronavirus.it), l'altra è stata allestita dall'Asp di Palermo per gli appuntamenti nell'hub della Fiera del Mediterraneo per coloro che non erano riusciti ad accedere alla prenotazione pur essendo tra gli aventi diritto. Tra questi per esempio ci sono alcuni soggetti vulnerabili come chi soffre di anoressia, chi è gravemente obeso o chi ha la sindrome di down, la cui patologia non era stata inserita nelle tabelle del Ministero.

Ma il canale alternativo per la prenotazione consente l'accesso anche a quelli il cui codice di esenzione non era stato aggiornato e dunque risultavano perfettamente sani pur non essendolo o a quanti (tra gli over 80 o chi ha tra i 65 e i 69 anni) avevano la tessera sanitaria scaduta e quindi non venivano accettati dal sito realizzato dalle Poste.

A Palermo, per prenotare attraverso questa seconda piattaforma basta connettersi all'indirizzo <https://fiera.asppalermo.org> e seguire le istruzioni per scegliere la data dell'appuntamento.

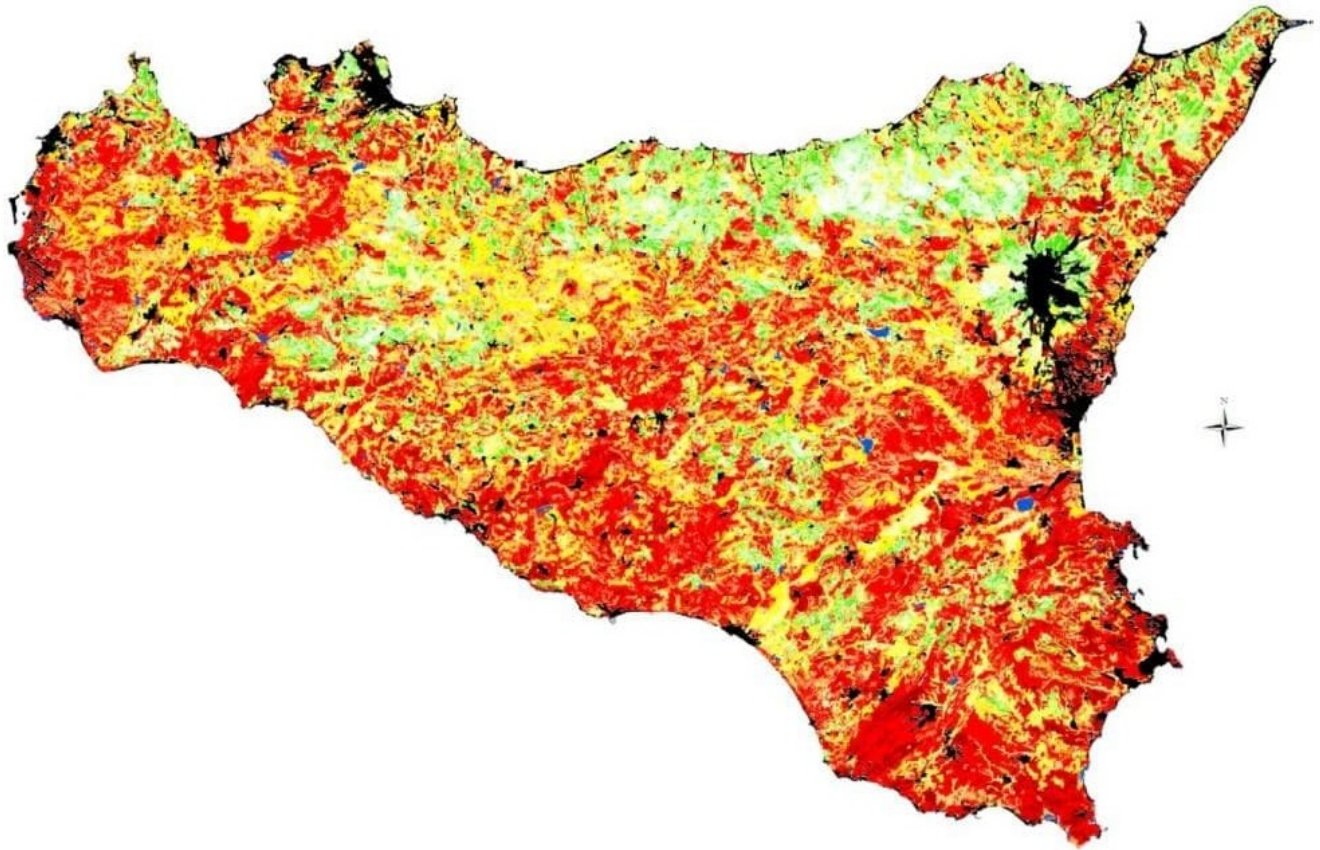
Gli altri canali

Oltre alla modalità online, resta possibile prenotare anche attraverso il call center dedicato - telefonando al numero verde 800.00.99.66 attivo da lunedì al venerdì dalle 9 alle 18 (esclusi sabato e festivi) – e tramite il nuovo canale costituito dai portalettere di Poste Italiane che possono inserire in agenda gli appuntamenti richiesti dai cittadini appartenenti alle categorie interessate.

Turismo, in Sicilia mutamenti climatici peggio del Covid

redazione web | lunedì 12 Aprile 2021 - 07:15

Carta delle Aree Sensibili alla Desertificazione



Secondo un approfondito studio europeo nella nostra Isola e in Sardegna previsto un crollo del Pil da qui alla fine del secolo. L'esperto, "pesanti conseguenze economiche come per la pandemia"

Non solo i costi ambientali: gli effetti dei cambiamenti climatici peseranno sull'economia di isole e arcipelaghi europei quanto una pandemia o una importante crisi economica.

È quanto emerge da un approfondito studio europeo sul clima, che in particolare per l'Italia evidenzia come la Sicilia potrebbe arrivare a pagare pesantemente gli effetti dei cambiamenti climatici a causa dell'impatto di questi sul turismo.

Per la nostra Isola si parla infatti di un crollo del Pil tra il due e il quattro per cento. Il dato non deve trarre in inganno: la spesa turistica, infatti, calerebbe del trentotto per cento.

Addirittura peggiore la situazione della Sardegna, con un Pil che scenderebbe fino all'otto per cento.

Numeri, insomma, non lontani da quelli registrati nel 2008 o l'anno scorso.

Lo studio, finanziato da Horizon, si chiama Soclimpact ed è durato quaranta mesi coinvolgendo 24 partner di ricerca di otto Paesi europei.

Sponsorizzato da

Al centro del lavoro Antille Francesi, Azzorre, Baleari, Canarie, Corsica, Creta, Cipro, Fehmarn, Madeira, Malta, Sardegna e Sicilia.

Gli scienziati si sono concentrati su vulnerabilità dei territori, possibili impatti economici nei settori della blue economy (acquacoltura, energia, trasporti marittimi e turismo) ed effetti socioeconomici (in termini di Pil, investimenti, occupazione).

Tra i soggetti coinvolti c'è l'Università di Bologna, con il Centro di studi avanzati sul turismo (Cast), attivo al Campus di Rimini.

Secondo Paolo Figini, professore del Dipartimento di Scienze economiche dell'Unibo, nello scenario peggiore si prevede, a fine secolo, una spesa turistica molto più bassa di quella che si avrebbe senza mutamenti climatici.

“A livello complessivo – ha detto – si può stimare che la spesa turistica complessiva a fine secolo sia del 59% inferiore in Sardegna, mentre in Sicilia siamo al meno 38%”.

Tra i singoli fattori, emerge come il rischio incendi sia moderato ma porti “a una diminuzione della spesa turistica nel caso della Sardegna attorno al 20% e nel caso della Sicilia attorno al 13%”.

La perdita della biodiversità marina (sempre secondo lo scenario peggiore) potrebbe arrivare al 14% in Sardegna e al 28% in Sicilia.

Innalzamento del livello del mare e aumento degli eventi estremi potrebbero portare a un calo del 58% della superficie attuale per le spiagge sarde e del 61% per quelle siciliane: solo per questo fattore, i costi sulla spesa turistica sarebbero del 26% in Sardegna e del 17% in Sicilia, che può contare anche sul turismo culturale.

L'allungamento della stagione estiva per l'innalzamento delle temperature, invece, avrebbe un effetto positivo sul turismo, più marcato per la Sardegna (+16%) che per la Sicilia (+2%). In definitiva, però, il saldo degli effetti socioeconomici è negativo: i due modelli macroeconomici utilizzati, spiega Figini, danno “per la Sardegna una perdita di Pil al 2100 che va tra il 4 e l'8%, mentre in Sicilia è tra il 2 e il 4%” rispetto a una situazione ideale.

E questo perché alberghiero, turismo e ristorazione vedrebbero un taglio del valore aggiunto “attorno al 20% in Sardegna e al 9% in Sicilia”.

Insomma, sottolinea Figini, l'effetto del cambiamento climatico sull'economia delle isole “è simile a quello di un'importante crisi economica o di una pandemia”.

Secondo Figini è importante considerare gli effetti dei cambiamenti climatici sui singoli territori.

“Alcuni – ha detto – ne possono pure beneficiare. Ma per quanto riguarda la nostra area, quella europea, è un rischio che produrrà dei costi economici oltre che ambientali”.

Resta il caso AstraZeneca: dopo le morti sospette solo il 20 per cento di chi era in lista non si è opposto al vaccino inglese

Musumeci: troppe rinunce dagli over 80

La Regione punta sul rapporto di fiducia degli anziani con medici di famiglia e farmacisti per convincerli ad accettare la vaccinazione. In certi casi si all'inoculazione a domicilio

Daniele Lo Porto

CATANIA

Sono gli over 80 i grandi assenti nella campagna di vaccinazione, forse la maggiore criticità, dopo la carenza di dosi. Per scongiurare i loro timori, la Regione ha scelto alleati presenti capillarmente sul territorio: medici di famiglia, già arruolati, e a breve anche i farmacisti. A loro il compito di reclutare gli over 80 che si sono ritirati in massa dopo le notizie di stampa su alcuni decessi che potrebbero essere effetto della vaccinazione. Medici di famiglia e farmacisti spesso hanno un rapporto diretto di fiducia e conoscenza con gli anziani. «Bisogna convincerli con il buon senso, per altro a loro non sarà somministrato l'AstraZeneca, andarli a trovare nelle loro case, se hanno problemi per spostarsi» ha puntualizzato il presidente Nello Musumeci, ma la diffidenza verso questa marca di vaccino fa registrare rinunce dell'80%, su una fornitura di oltre 100.000 dosi.

E se questo è il nuovo fronte sul quale intervenire, non è certo l'unica strategia per affrontare al meglio il «generale Covid» nella campagna di primavera. Musumeci, ha chiesto uomini e mezzi: una vera e propria controffensiva in grande stile dopo la tregua dovuta alle festività pasquali e alle ricadute in termini di aumento di contagi. Da superare, poi l'effetto mediatico che, dopo le cinque morti sospette (due a Messina, due a Catania, uno a Palermo), è stato devastante, e rilanciare la vaccinazione di massa allargando il fronte. Musumeci annuncia il suo piano operativo che, però, dipende in gran parte dalle risposte che arriveranno da Roma. Al commissario nazionale per l'emergenza, il generale Figliuolo, il presidente della Regione, ha chiesto 1.300 operatori sanitari da impegnare per la somministrazione delle dosi anche nei 20 centri che saranno aperti entro fine mese in tutta la Sicilia. Ma il problema principale sono i vaccini, che arrivano col contagocce. Dal 16 aprile è attesa una fornitura di Johnson & Johnson che, essendo monodose, è immediatamente efficace. Musumeci l'aspetta a braccia aperte, così come se arrivasse lo Sputnik o qualsiasi altra fornitura, purché si possa mantenere e anzi aumentare il dato registrato venerdì, di quasi 20.000 inoculazioni sul territorio isolano. Un dato che deve essere necessaria-

mente migliorato, altrimenti per fine giugno non sarà vaccinata neanche la metà dei residenti, mentre per la fine dell'estate si vuol completare l'intera popolazione isolana.

«Abbiamo operato al meglio in termini organizzativi, mettendo sul campo più di quanto ci era stato chiesto dal Governo, la mia Giunta sta operando con grande senso di responsabilità e di sacrificio, con tutti gli errori che si possono compiere, sia chiaro - ha sottolineato il presidente Nello Musumeci - . I flussi che riguardano la comunicazione dei dati inviati a Roma seguono due direttrici. Una riguarda la comunicazione che dalle Aziende va all'Istituto superiore di sanità, ed è quella dalla quale dipendono le decisioni che riguardano i «colori» delle regioni. L'altra, diversa, è quella curata dalla Protezione Civile, i cui flussi non sempre sono allineati perché seguono altri metodi di ricognizione. Questo significa che le 258 vittime rilevate ieri dalla Protezione civile, sono il risultato del periodico riallineamento tra i due flussi e comunque il dato era già presente nella piattaforma dell'ISS. Succede in diverse regioni italiane e in parecchi Stati europei. Solo chi è sciacallo può speculare sulla tragedia che vive la propria gente. Noi non abbiamo nulla da nascondere, tanto meno i 6.000 guariti. Piuttosto, vorrei che ci fosse un maggiore senso di responsabilità da parte di tutti. Stamattina ho visto tanta di quella gente in via Etna che sembrava un «normale» giorno di festa, mentre siamo in piena emergenza. A passare dal bianco al rosso ci vuole veramente poco, guardate la Sardegna».

«Intanto, venerdì la prima prova della vaccinazione in notturna alla Fiera di Palermo è stata positiva. Si è proseguito sabato sera e si sono prenotati già in seicento. Priorità ad anziani e persone fragili. Ma la gente perbene risponde. E ancora una volta dimostra di essere molto più avanti di chi fa polemica politica pensando di ricavare qualche voto dalla disperazione dei cittadini», ha aggiunto il presidente della Regione. Domani mattina, intanto, conferenza dei servizi nel palazzo della Regione a Catania con i commissari del Comune di Misterbianco che chiedono la realizzazione di un centro vaccinale nel Teatro Nelson Mandela, a servizio anche dei comuni vicini, richiesta sostenuta anche dalla Cisl etnea. (*DLP*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Palermo. In fila per il vaccino al Padiglione 20 della Fiera del Mediterraneo FOTO FUCARINI

Eolie, il sindaco: saremo Covid-free

Le Eolie puntano a diventare Covid free prima dell'estate. Il sindaco Marco Giorgianni ha riferito che sono già 2500 i vaccinati: 1800 per la prima dose e 700 per la seconda dose. I positivi sono scesi a 16 con un solo ricoverato a Messina. «Grazie all'intesa tra l'assessorato Regionale alla Salute e l'Asp di Messina e con il supporto del Comune di Lipari - dice il sindaco Giorgianni - prende avvio nel nostro territorio la campagna vaccinale anti Covid-19 per gli abitanti delle isole minori. A partire da domani e sino a giovedì 22 aprile sarà possibile effettuare la prenotazione per ricevere il vaccino anti Covid 19, registrandosi sul sito istituzionale del Comune di Lipari. Qui si compilerà un form con i propri dati e contatti. Sarà la stessa Asp a contattare tutti coloro che hanno fatto richiesta». (*BL*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente: «Sciacalli accerchiano il governo». Pd e M5S all'attacco: «Si dimetta»

Dati e riconteggi, è scontro con l'opposizione

Miccichè e la zona rossa di Palermo: convoco all'Ars i vertici dell'assessorato

Fabio Geraci

PALERMO

«Sciacalli e iene che accerchiano il mio Governo», così il presidente della Regione, Nello Musumeci, ha risposto alle accuse di cattiva gestione dell'emergenza Covid in Sicilia scopiate all'indomani del bollettino in cui sono apparsi 258 morti e oltre seimila guariti che in precedenza non erano stati conteggiati. «Il mio governo non ha interesse a nascondere né i morti, né i guariti - ha scritto Musumeci in un comunicato - È in atto una ignobile campagna di denigrazione messa in piedi dall'opposizione che è alla ricerca della credibilità perduta ma i siciliani sanno che sono governati da persone perbene». Sui dati spuntati all'improvviso, Musumeci ha spiegato che i flussi inviati a Roma se-

guono due direttrici: «Una riguarda la comunicazione che dalle aziende va all'Istituto superiore di sanità, ed è quella dalla quale dipendono le decisioni che riguardano i colori delle regioni. L'altra, diversa, è quella curata dalla Protezione Civile, i cui flussi non sempre sono allineati perché seguono altri metodi di ricognizione. Questo significa che le 258 vittime rilevate dalla Protezione civile sono il risultato del periodico riallineamento tra i due flussi e comunque il dato era già presente nella piattaforma dell'ISS». In realtà, nel bollettino pubblicato dalla Protezione Civile, è inserita una nota per chiarire che la Sicilia ha comunicato il numero dei «guariti» e dei «deceduti» e che questo «deriva da un ricalcolo effettuato con dati incompleti riferiti a mesi precedenti». Al Pd e al M5S che hanno chiesto le sue dimissioni, Musumeci ha replicato attaccando «quelli del sistema Lumia sul quale hanno costruito il metodo del governo nei cinque anni della guida del Pd alla Regione. In un altro Pae-

se civile i protagonisti di quella stagione avrebbero avuto il buon gusto di emigrare all'estero e invece li vedete come tanti sciacalli accerchiare il governo di centrodestra voluto dal popolo siciliano». Per il capogruppo del Pd all'Ars, Giuseppe Lupo «quelle di Musumeci sono dichiarazioni isteriche, invece di spiegare ai siciliani come sia stato possibile che abbiano sbagliato perfino a contare i deceduti si scaglia contro l'opposizione con espressioni offensive e volgari, che denotano la sua storia politica». Il capogruppo del M5S all'Ars, Giovanni Di Caro, e i componenti della commissione Salute di Palazzo dei Normanni, sottolineano che «parecchi siciliani non leggono più i dati sull'andamento della pandemia che sembrano avere la stessa affidabilità dell'oroscopo. Sul fronte Covid assistiamo al caos più totale con un governo che ha perso la bussola e che in piena emergenza si ostina a tenere vuota la casella dell'assessore alla Salute». La prima critica a Musumeci era ar-

rivata però dal presidente dell'Assemblea regionale siciliana, Gianfranco Miccichè: «La nuova zona rossa per la provincia di Palermo è mortale per il tessuto economico già debole di suo. Voglio conoscere i numeri e sapere chi decide. E per questo ho chiesto alla presidente della commissione Sanità l'immediata convocazione dei responsabili dell'assessorato». Il deputato regionale Marianna Caronia di Forza Italia auspica invece che «la polemica politica faccia un passo indietro e lasci che le decisioni importanti per la vita delle persone siano assunte su basi puramente scientifiche». La Cgil regionale è tornata a chiedere un commissario per la sanità siciliana: «Ci chiediamo cosa aspetti ancora il governo nazionale - ha sostenuto il segretario generale Alfio Mannino - . Regnano la confusione, l'approssimazione e la mala gestione in Sicilia da parte di una classe politica e amministrativa che ogni giorno conferma la sua inadeguatezza». (FAG)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per un importante progetto di sviluppo in Italia e nello specifico con l'apertura di nuove filiali in Sicilia, OVB azienda multinazionale tedesca da 50 anni impegnata nel settore della Consulenza Patrimoniale e Assicurativa, oggi attiva in 15 Paesi Europei,

VUOLE INCONTRARE CANDIDATI:

- TEAM MANAGER
- CONSULENTI SENIOR
- CONSULENTI JUNIOR

L'inserimento prevede un contratto di collaborazione professionale autonoma, con parte fissa + variabile. Il candidato ideale ha una formazione di base strutturata, spiccate doti relazionali e commerciali ed elevata attitudine a lavorare per il raggiungimento di obiettivi sfidanti. La provenienza dal settore finanziario - assicurativo non è un requisito essenziale.

E' POSSIBILE INVIARE LA PROPRIA CANDIDATURA COMPLETA DI CV E LETTERA DI PRESENTAZIONE ALLA MAIL: candidaturasicilia@ovb.it.

La ricerca è rivolta a candidati ambosessi, ai sensi delle leggi 903/77 e 125/91 e tutte le nazionalità, ai sensi dei decreti legislativi 215/03 e 216/03

Speed
Società Pubblicità Editoriale e Digitale

PALERMO Via Lincoln 19 - tel. 091.6230511
MESSINA Via U. Bonino 15/c - tel. 090.6508411
REGGIO CALABRIA - CATANZARO - COSENZA - tel. 344.2031392

Il bollettino. Sono 14 i morti, tra loro due anziane ospiti di una casa di riposo di Messina

Contagi e ricoveri in calo ma altri focolai

Andrea D'Orazio

Resta sopra quota mille il bilancio giornaliero delle infezioni da SarsCov2 diagnosticate in Sicilia, ma rispetto a venerdì scorso la curva del virus torna a calare, così come la pressione sugli ospedali. Nel dettaglio, il ministero della Salute, su dati comunicati dalla Regione, segna 1229 nuovi contagi, 276 in meno al confronto con il precedente bollettino, su 9222 test molecolari (1875 in meno) per un tasso di positività in leggera flessione, dal 13,5% al 13,3%.

A fronte dei 776 guariti accertati nell'arco di una giornata, il bacino degli attuali positivi sale adesso a 22191

unità (439 in più) di cui 1152 (tre in più) ricoverati nei reparti ordinari e 164 (quattro in meno) in terapia intensiva, dove risultano otto ingressi.

Ammontano invece a 14 i decessi registrati ieri, e tra le ultime vittime ci sono due anziane di 96 e 91 anni ospiti della casa di riposo di Messina Come d'incanto, teatro in settimana di un altro focolaio dopo quello scoppiato nella stessa struttura durante la prima fase dell'epidemia. Le due donne, entrambe colpite dalla variante inglese e ricoverate, prima di ammalarsi di Covid avevano ricevuto la profilassi vaccinale senza sviluppare sufficienti anticorpi. Una delle due era affetta da altra grave patologia. Anche gli altri 11 casi di infezione emersi martedì

scorso tra ospiti e dipendenti della casa di riposo erano risultati positivi al ceppo inglese e tutti vaccinati. Tra loro, un'anziana si trova in Rianimazione all'ospedale Piemonte.

Questa la distribuzione dei nuovi contagi in scala provinciale: 433 a Palermo, 205 a Catania, 159 a Siracusa, 114 ad Agrigento e Messina, 80 a Caltanissetta, 53 a Trapani, 51 a Ragusa e 20 a Enna. Su base settimanale, Siracusa registra il rialzo maggiore di infezioni con un +96%, seguita da Trapani con +37%, trainata verso l'alto da Marsala, in zona rossa con 350 contagiati alcuni dei quali risultati positivi dopo una festa con 50 ospiti organizzata in un villa a Pasquetta.

Nel Niseno preoccupa il cluster

scoppiato in una chiesa di Mussomeli, tanto che la diocesi, dopo il contagio diagnosticato su un prete, ha disposto la sospensione delle celebrazioni religiose e l'isolamento precauzionale di tutti i sacerdoti del paese. Sul fronte vaccini, intanto, dall'hub di Catania arriva notizia di una donna risultata positiva mentre accompagnava il figlio, registrato per l'inoculazione venerdì scorso: la signora ha chiesto un esame rapido agli addetti che effettuano i test accanto alle postazioni vaccinali e all'esito del tampone è tornata indietro verso i vaccinatori dicendo di essere positiva. Tutti fuori e, dopo la sanificazione, la riapertura. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Avviati i turni serali di vaccinazione alla Fiera del Mediterraneo

Quasi 500 dosi «in notturna» Allarme contagi allo Sperone

Preoccupano i dati sui positivi nelle scuole della II circoscrizione. Inzerillo: vanno chiuse

Fabio Geraci

Due vaccinati al minuto per un totale di 494 dosi somministrate nel primo turno serale di vaccinazione all'hub della Fiera del Mediterraneo. Al lavoro quaranta operatori sanitari che dalle 20 sono andati avanti fino a mezzanotte mentre fragili, anziani e studenti di medicina erano in fila l'uno accanto all'altro in attesa di ricevere il vaccino. Un flusso ordinato di persone è arrivato al padiglione 20 con le prenotazioni alla mano: la Protezione civile ha fornito all'ingresso i numeri per distribuire i cittadini tra i corridoi mentre all'interno uno speaker chiamava con l'altoparlante chi doveva avvicinarsi ai box. Quindi il controllo medico e, finalmente, la tanta agognata iniezione per immunizzarsi dal Coronavirus: in totale, tra le 8 e le 24, ieri sono state vaccinate 2.910 persone. Secondo il commissario straordinario per l'emergenza Covid, Renato Costa «l'hub è in grado di garantire all'incirca ottocento somministrazioni nel solo turno serale» ma l'obiettivo

ambizioso sarebbe «di non fermarsi mai e di effettuare le somministrazioni 24 ore su 24 a patto di avere vaccini a sufficienza».

Per le prenotazioni notturne è stata appositamente predisposta una piattaforma al link <https://fiera.asppalermo.org>; collegandosi si può trovare l'elenco di chi può vaccinarsi tra estremamente vulnerabili; over 80 ai quali l'ingresso è assicurato anche senza prenotazione; personale scolastico e sanitario; forze dell'ordine e persone di età compresa tra i 65 e i 79 anni. Il presidente della Regione, Nello Musumeci, ha indirettamente risposto alle critiche sull'andamento della campagna vaccinale in Sicilia, commentando il successo della Fiera by night: «Priorità ad anziani e persone fragili, la gente perbene risponde».

**Paradosso Madonie
Alcuni comuni sono
«virus free» ma chiusi
A Carini invece crescono
i contagiati: sono 253**

E ancora una volta dimostra di essere molto più avanti di chi fa polemica politica pensando di ricavare qualche voto dalla disperazione dei cittadini».

Seconda circoscrizione.

Ieri i nuovi positivi in provincia di Palermo sono stati 433 ma ci sarebbe un vero e proprio boom di contagi tra gli alunni che frequentano le scuole tra lo Sperone e la stazione centrale nella Seconda Circoscrizione, la stessa che - in base agli ultimi report - è segnalata come quella con il più alto numero di contagi in città. A lanciare l'allarme è il capogruppo al Comune di Sicilia Futura-Italia Viva, Gianluca Inzerillo, che ha chiesto al sindaco Leoluca Orlando di prendere in considerazione l'ipotesi di chiudere le scuole: «Abbiamo ricevuto molte segnalazioni - spiega il consigliere comunale - e per questo abbiamo subito riferito al sindaco quanto sta accadendo in quella zona. Rispetto alla prima ondata questa volta vengono colpiti anche i bambini che poi trasmettono il virus ai componenti del proprio nucleo fa-



miliare». Il sindaco ha riferito a Inzerillo che si consulterà con l'Asp e con il commissario per l'emergenza Covid prima di prendere una decisione.

Lutto e denuncia a Capaci.

È morto al Policlinico ma si sarebbe contagiato a Villa Sofia: a raccontare la storia di Isidoro Baldacci, 84 anni, residente a Capaci, sono stati i nipoti attraverso un post pubblicato su Facebook: «Mio nonno stava bene, è andato con le sue gambe in ambulanza, non ha mai avuto niente, sempre sorridente e forte. Ha lasciato la

moglie, cinque figli, e i nipoti. Si trovava ricoverato in ospedale per le sue patologie, dopo cinque giorni a Villa Sofia c'è stato un focolaio di tredici pazienti e ha preso il Covid. È stato trasferito al Policlinico nel reparto di Malattie Infettive e le sue condizioni erano stabili, nei giorni successivi ha avuto complicazioni: ha resistito ma poi ci ha lasciato. Non si può morire così senza potergli stringere la mano».

Il caso Madonie

Scoppia il caso delle alte Madonie: nove paesi (Alimena, Blufi, Bompie-

tro, Castellana Sicula, Gangi, Geraci Siculo, Petralia Soprana, Petralia Sottana e Polizzi Generosa) registrano meno di cinquanta casi su una popolazione di oltre 28 mila persone ma sono costretti a osservare la zona rossa come altri Comuni ben più esposti al virus. Cinque di questi centri, e cioè Alimena, Bompietro, Blufi, Geraci Siculo e Petralia Sottana, sono addirittura «Covid free». Il sindaco di Petralia Soprana, Pietro Macaluso, che è anche il presidente dell'Unione delle Madonie, ha preannunciato iniziative contro l'ordinanza del presidente della Regione, Nello Musu-

VOCI DALLA CITTÀ

335.8783600

ditelo@gds.it

Giornale di Sicilia

Ditelo in diretta

Svincolo a rischio per le erbacce

Rifiuti

● Immondizia non raccolta in via Galletti.
Messaggio firmato da via Galletti

● La campana per la raccolta differenziata del vetro è circondata periodicamente da rifiuti di ogni tipo. Sacchetti di immondizia vengono puntualmente abbandonati a ridosso del contenitore. Siamo in via Generale Strega.
Messaggio firmato da via Generale Strega

● Qualche mese fa ho inviato una segnalazione. Ma il problema resta. Per questo ripropongo il caso nella speranza che qualcuno possa risolverlo. Rifiuti abbandonati in via Andrea Cirrincione. C'è poi un albero che ha bisogno di essere potato. Attorno spesso immondizia e cartacce.
Messaggio firmato da via Andrea Cirrincione

Verde

● Occorrerebbe una cura del verde maggiore in molte zone della città. Ci sono aiuole che potrebbero essere rivalutate in molte villette. Dalla zona di piazza Don Bosco sino alle periferie.
Messaggio firmato da piazza Don Bosco



Svincolo via Belgio. Le erbacce dilagano

● È necessario intervenire per il diserbo del marciapiede che costeggia lo svincolo di via Belgio direzione viale Regione Siciliana. La vegetazione ormai rigogliosa limita la visibilità e mina la sicurezza degli automobilisti e dei

conducenti dei mezzi a due ruote ed anche dei monopattini, uno dei quali risulta posteggiato in prossimità della fine dello svincolo.
Associazione Comitati Civici da via Belgio

Coronavirus

● Apprendo che non più fino al 14 aprile saremo in zona rossa ma fino al 22. Zona rossa intendo restare a casa o uscire da casa solo per l'acquisto di beni di prima necessità. Siamo, invece, in un clima di completa anarchia: si esce tranquillamente per recarsi in qualsiasi luogo, tanto non controlla nessuno. Restiamo nell'attesa di una vaccinazione obbligatoria e totale per tutti. Per riprendere una vita normale e non danneggiare ancora di più le attività commerciali che sono già in crisi e rischierebbero di non poter riaprire più.
Messaggio firmato

● Anche le scuole elementari devono chiudere, non è vero che non ci sono pericoli... si evitano maggiori spostamenti obbligatori per lasciare e prendere a scuola i bambini.
Messaggio firmato

Buche e marciapiedi

● Sistemare i marciapiedi di via Massimo D'Azeglio. Sono completamente dissestati.
Messaggio firmato da via Massimo D'Azeglio

Da Gds.it

Coprifuoco alcolico «Un divieto inutile»

I divieti introdotti con la zona rossa animano il dibattito tra i lettori. In città prosegue il divieto di vendita di bevande alcoliche dopo le 18. L'obiettivo è quello di ridurre il rischio di assembramenti. Decine i commenti sia sul sito del Giornale di Sicilia, Gds.it, che sulla pagina Facebook del quotidiano. Diversi anche i messaggi e le segnalazioni inviate alla trasmissione radiofonica Ditelo in diretta attraverso WhatsApp al numero di telefono 335.8783600 o all'indirizzo di posta elettronica ditelo@gds.it.

Francesco scrive: «Vietata la vendita dopo le 18 per evitare assembramenti, ma se siamo in zona rossa non sono già vietati a qualsiasi ora?». Toni afferma: «Cosa si pensa di risolvere con questo divieto? Se i giovani si vogliono riunire nelle case o altrove, non si comprano gli alcolici prima delle 18?». Fino al prossimo 22 aprile compreso è vietata a tutti gli esercizi commerciali e ai gestori dei distributori automatici la vendita di bevande alcoliche di qualsiasi gradazione. Il divieto è in vigore su tutto il territorio cittadino dalle 18

alle 5 di tutti i giorni. Paolo commenta: «La cosa che mi fa rabbia è sapere che siamo in guerra contro un nemico invisibile che si chiama Covid. In una situazione di tale gravità dovrebbe essere il parlamento intero a riunirsi per venire incontro alle difficoltà reali delle persone. Questa coesione fra forze politiche non la vedo proprio. Non è umano che tantissima gente soffra economicamente e loro non fanno assolutamente nulla. Vorrei che le alte cariche dello stato si facciano sentire, perché la situazione non è più gestibile». Giuseppe chiede: «Come faranno tante famiglie dopo un anno di chiusura a pagare le tasse?». E Riccardo: «Che senso ha dare regole o restrizioni non controllabili su tutto il territorio? Ci si appella al buon senso? E allora si è già sconfitti in partenza». Angelo segnala: «Rischio assembramenti? In piazza Campolo gente a meno di 10 cm l'uno dall'altro e nessun controllo. Però tutto il resto deve stare chiuso». Annalisa infine chiede: «Ma se la bottiglia di vino l'acquisto e la porto a casa come un altro tipo di merce come la pasta, il latte... dove sta il problema e l'assembramento?». (*GIVI*)



Vaccinazioni in aumento alla Fiera
Nelle foto piccole dall'alto il commissario per l'emergenza Renato Costa e il presidente dell'Unione Madonie Pietro Macaluso

meci. Secondo l'ultimo report, i comuni che superano la fatidica incidenza di 250 casi su centomila abitanti sono Baucina, (263,4); Borgetto, (687,6); Caltavuturo, (400,4); Cefalà Diana (407,7); Ciminna (254,3); Godrano (445,2); Isnello (632,5); Lascari (360,5); Lercara Friddi (290,2); Mezzojuso (465,9); Partinico (381,7); Piana degli Albanesi (563,2); Polizzi Generosa (452,1); San Giuseppe Jato (279,3); Santa Cristina Gela (609,1); Vicari (469,1) e Villafrati (431,2).

Preoccupazione a Carini dove i contagi salgono ancora: dal 31 marzo

al 6 aprile sono stati 91 in più e nelle ultime 48 ore se ne sono aggiunti altri 25 raggiungendo il totale di 253 positivi. Al rialzo anche a Borgetto dove i positivi sono 85, due in più mentre a Partinico sono scesi a 328 contro i precedenti 340. A Mezzojuso sono in corso le verifiche da parte delle Usca perché il trend dell'epidemia è in aumento soprattutto tra i giovani: il 35 % di chi ha contratto il Covid-19 è nella fascia tra i 18 e i 39 anni, il 25 % in quella dai 51 ai 60 mentre si è ammalato solo il 7% degli ultrasessantenni. (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La stretta da oggi, «ma l'ordinanza di Musumeci va rettificata»

Zona rossa, sindaci contro «Sono chiusure a casaccio»

A Bagheria, Cefalù e Termini «dati che non la giustificano»

I sindaci di Bagheria, Termini Imerese e Cefalù dicono no alla zona rossa estesa a tutta la provincia di Palermo. Secondo Filippo Maria Tripoli, Maria Terranova e Rosario Lapunzina la decisione non ha tenuto conto del numero dei positivi accertati nei singoli Comuni e, tanto meno, delle esigenze dei vari territori. «A Bagheria, in questo momento - spiega il sindaco Filippo Maria Tripoli - gli attuali positivi sono 234 su circa 70 mila abitanti, per cui l'indice era dentro i parametri. È chiaro che lo scenario può cambiare da un giorno all'altro ma al momento non c'erano i presupposti per dichiarare la zona rossa». Ieri l'amministrazione comunale ha incontrato una rappresentanza di gestori e proprietari di esercizi commerciali che dovranno abbassare le saracinesche a causa dell'ordinanza del presidente della Regione: in discussione la possibilità di avviare un ricorso al Tar contro la chiusura di queste attività. «Tra i più colpiti - continua il sindaco Tripoli - ci sono i barbieri, la ristorazione e tutto il settore dell'abbigliamento che, con lo stop delle prossime due settimane, perderà completamente il possibile incasso derivante dalla vendita dei capi primavera. Queste persone sono molto preoccupate: stiamo cercando di capire se è possibile intervenire all'interno della legge perché il provvedimento rischia di mettere ancora di più in ginocchio le categorie produttive».

Contraria senza mezzi termini alla zona rossa anche il sindaco di Termini Imerese, Maria Terranova:



Bagheria. Filippo Tripoli



Termini. Maria Terranova



Cefalù. Rosario Lapunzina

«Stiamo pagando un prezzo troppo alto per una cattiva gestione della pandemia», attacca in un post su Facebook. Proprio sul social il primo cittadino termitano aveva spiegato con veemenza la sua posizione: «I dati attuali a Termini Imerese - ha detto Terranova - sono di 70 positivi, 79 sospetti e 113 in quarantena obbligatoria. Un mese e mezzo fa avevamo toccato 151 positivi, 46 sospetti e 366 persone in quarantena, cioè i numeri più alti registrati in paese durante la pandemia, ma nonostante i contagi siano praticamente dimezzati rispetto ad allora, ci ritroviamo in zona rossa. La differenza è che prima c'era stato un costante contatto con il Dipartimento di Prevenzione, stavolta tutto è accaduto all'improvviso e non siamo stati nemmeno interpellati. Tutto ciò fa riflettere perché si capisce che non c'è alcuna strategia nella gestione della pandemia arrivando

alle chiusure a casaccio ai danni dell'economia del territorio».

Non nasconde le sue perplessità nemmeno il sindaco di Cefalù, Rosario Lapunzina: «Dall'inizio di questo triste periodo - afferma - abbiamo mantenuto, come comunità cefaludese, un atteggiamento responsabile senza mai lasciarci prendere dall'euforia o dal facile ottimismo per i bassi numeri del contagio, consapevoli che le situazioni possono repentinamente mutare. Tuttavia, riteniamo ingiustificato un provvedimento che costringe alla chiusura e alle conseguenti perdite economiche, in una realtà come la nostra, in cui, in base ai dati di ieri si contano solo sette positivi su quasi quattordicimila abitanti». Per Lapunzina la zona rossa di tutta la provincia è esagerata perché «si possono delimitare le aree nelle quali si registrano i focolai escludendo i comuni con bas-

so livello di contagi. Chiediamo quindi una tempestiva rettifica dell'ordinanza e un monitoraggio più attento e puntuale limitando la zona rossa esclusivamente ai Comuni nei quali si registra il superamento dei parametri stabiliti dalla normativa». Il sindaco di Cinisi, Giangiacomo Palazzolo, ha invitato i cittadini a stringere i denti e a rispettare le regole: «Ci saranno controlli e limitazioni nei movimenti, nelle attività commerciali e a scuola ma il sindaco è stato spogliato da qualsiasi possibilità di intervento a livello normativo. Non rimane che rispettare le norme nazionali e regionali prendendo atto che la situazione è estremamente delicata e per questo motivo faccio appello alla collaborazione e al senso di responsabilità di tutti». (*FAG*)

Fa.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

da mercoledì 14
a martedì 20 aprile
2021



LATTE
GRANAROLO

parz. screm.
4x1L

2,76

€ 0,69 al L

**SUPER
SETTIMANA
CONAD**

SETTE GIORNI
IMPERDIBILI



SALSA POMODORO
AGROMONTE

ciliegino/datterino/
ciliegino e peper./
ciliegino e basilico
330g

0,89

€ 2,70 al Kg



GRANA PADANO
RISERVA
SELEZIONE CONAD

stag. minima 20 mesi
all'etto

1,05

€ 10,50 al Kg



TONNO
MAREBLU

all'olio di oliva/
naturale/leggero
3x60g

1,79

€ 9,94 al Kg

CONAD
Persone oltre le cose

Arriva l'ordinanza: transito solo per auto e furgoni sotto le 3,5 tonnellate. Gli altri mezzi indirizzati verso percorsi alternativi

Ponte Oreto rischioso pure per i pedoni

Il nuovo sistema, che scatterà dopo la sistemazione della segnaletica, prevede la chiusura dei marciapiedi laterali e la sistemazione di una passerella nella carreggiata ristretta

Connie Transirico

Non è esattamente la sorpresa nell'uovo di Pasqua scartocciato in ritardo il pacchetto di pericoli e report da bollino rosso ora sul tavolo del Comune che deve procedere, cosa ormai consueta, con un intervento d'urgenza. Ne è servito uno ieri, dopo il certificato di cattiva salute del malandato Ponte Oreto, ammalorato in più parti e sul punto di dare *forfait* al passaggio non solo di mezzi pesanti che potrebbero minarne la staticità, ma anche per le persone che attraversano con sacchetti della spesa e zainetti in spalla ogni giorno i marciapiedi laterali. Per assurdo, sono proprio quelle del *passiole* corsie a essere messe peggio: «Rischiano di crollare da un momento all'altro, bisogna subito chiuderle al transito e creare altri passaggi», dice Giulia Argiroffi, che ieri per causale congiuntura con il nuovo allarme sulla precarietà dell'asse viario, era sul Ponte con gli altri consiglieri della Commissione (Russo, Caronia, Meluso, Tantillo, Ferrara e Gentile) per un sopralluogo in agenda già dal 27 marzo. Un vertice sul «luogo del delitto» disertato per altri impegni dai due assessori Giusto Catania e Maria Prestigiaco e dallo stesso rup Martelli.

E così comunque fu, secondo ordinanza che invece giunge lesta in giornata. Cosa dice? «La Via Oreto è un'arteria interessata da sostenuti volumi di traffico veicolare leggero e pesante, e che scavalca l'alveo del fiume Oreto con il ponte Oreto, le cui condizioni richiedono interventi urgenti di manutenzione straordinaria».

Già dal 1996 è stato istituito il divieto di transito ai veicoli di peso superiori a 24 tonnellate, che ora scendono drasticamente a 3,5 (35 quintali). Per rendere meglio l'idea, potranno circolare auto e furgoni di piccola dimensione, non potrebbe attraversare

**Ieri un sopralluogo
La commissione
consigliare: criticità
denunciate già dal 2018,
la situazione è grave**



Un ponte ammalorato. La struttura sull'Oreto rivela tutti i suoi problemi e i suoi anni

Critiche pure dalla maggioranza. Italia Viva: «Ritardi inaccettabili, si doveva e si poteva fare»

«Soldi stanziati da anni e ora si corre ai ripari»

Le opposizioni: così città tagliata in due e traffico ancora più in tilt

L'istantanea del degrado non è rimasta fissa su una immagine, che appare pericolosamente nitida. Poco cambia oggi nella fotografia del Ponte Oreto: lentezze e presunte omissioni sommate al tempo che non ha concesso grazie ma solo ulteriori acciacchi, hanno come risultato un'altra ferita aperta per la città. Che non piace neppure alla maggioranza. «Non è una novità: da anni denunciavamo lo stato impietoso di una struttura che avrebbe avuto bisogno di interventi urgenti e immediati già due decenni fa, mentre i fondi Fas restano fermi nei cassetti e tutto questo è inaccettabile. Si poteva e si doveva fare qualcosa - dice

Dario Chinnici, capogruppo di Italia Viva -. Oggi ci ritroviamo con il ponte a rischio cedimenti e il Rup che ne chiede la chiusura, anche se parziale, e non può consolare il fatto che questa volta i fondi per gli interventi in somma urgenza ci siano. È scandaloso che per tutto questo tempo non si sia mosso un dito: i cantieri, quando partiranno, si sommeranno alle restrizioni del Ponte Corleone e di via Crispi facendo impazzire la circolazione. Un disastro annunciato e ampiamente evitabile, di cui questa amministrazione dovrà rendere conto».

«Manutenzioni attese da anni per quella struttura che consente l'attraversamento viario del ponte Oreto - dice Marcello Susinno, di Sinistra Comune - ed adesso occorre fare in fretta ad aprire subito quei cantieri necessari per mettere in sicurezza quel sito e

scongiurare pericoli alla pubblica incolumità».

Attacchi durissimi dall'opposizione. «Calano come un macigno, ma sono tutt'altro che inaspettate le parole dei tecnici - commenta Igor Gelarda (Lega) -. Già una relazione del 2002 dell'università parlava del rischio di crolli localizzati della struttura. In questi 19 anni non è stato fatto praticamente nulla, e quindi la situazione è nettamente peggiorata. Vero è che secondo il comune ci sono già i soldi per i lavori, ma la contestuale riduzione dell'importo del transito al ponte Corleone, l'impossibilità di passaggio di mezzi pesanti sul ponte in via Messina Marine, i lavori in via Crispi e via Roma, la chiusura di viale Regione all'altezza di via Principe di Paternò fanno sì che la città sia tagliata in due».

«Dopo il ponte Corleone, il comu-

ne è pronto a restringere anche il ponte Oreto per problemi di sicurezza e la conseguenza sarà mandare in tilt il traffico - dice Francesco Scarpinato (Fratelli d'Italia) -. Una situazione che l'amministrazione conosceva da tempo ma per la quale non ha mosso un dito e il risultato è aver messo a rischio per anni l'incolumità di pedoni e automobilisti». «Abbiamo avviato un percorso che ha portato a siglare il protocollo d'Intesa con il provveditorato, Anas e Comune - commentano i consiglieri del M5S Lo Monaco, Amella e Randazzo -. I soldi ci sono dal 2009, chiediamo al Comune di accelerare i tempi per arrivare alla progettazione esecutiva e iniziare i lavori. Non è accettabile che con le risorse disponibili, la manutenzione sia rimasta al palo».

C.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo la riduzione del contributo comunale, l'appello dei sindacati: si faccia subito chiarezza o ripercussioni sul servizio

Stipendi in pericolo, in agitazione i lavoratori dell'Amat

Dai 5 Stelle l'ipotesi di chiedere un Consiglio comunale dedicato

Dopo il caos mobilità, ora si accende pure la miccia nel settore dei trasporti urbani. I dipendenti dell'Amat hanno proclamato lo stato di agitazione dopo la conferma del taglio nel primo bimestre di quest'anno di circa il 10 per cento del contributo che il Comune versa alla partecipata (da 4,6 milioni a circa 4,1), per via del contenzioso fiscale sorto proprio fra l'Ente e l'Azienda. «Siamo molto preoccupati per le sorti della tenuta economico-finanziaria dell'Azienda - scrivono nella nota i sindacati Filt Cgil, Fit Cisl, Uil, Ugl, Faisa Cisl, Cobas e Orsa -. Il Comune intervenga

per salvare il futuro dei lavoratori e di un servizio fondamentale per la città. La condizione di instabilità economica è aggravata dalle continue determinate dell'Amministrazione che hanno portato ripetutamente l'azienda nelle condizioni di non poter nemmeno pagare gli stipendi di marzo ai lavoratori. A rischio - concludono i sindacati - non solo il posto di lavoro dei dipendenti Amat, ma anche il diritto alla mobilità dei cittadini, così non potremo garantire il servizio».

Il nodo sono gli stipendi. «Chiediamo che venga con immediatezza risolto il problema del pagamento degli stipendi al personale e che si faccia chiarezza sulla prospettiva economica e finanziaria dell'azienda - dichiara Francesco Piastra, segre-



Personale in stato di agitazione. Automezzi al deposito Amat

tario organizzativo della Cgil con delega ai trasporti -. Non si può continuare ad assistere a questo continuo rimpallo di responsabilità tra il Comune e la società, se non altro perché il Comune è socio unico di Amat e i contenziosi finanziari vanno risolti, perché in ballo c'è non solo la tenuta economica della società ma anche la tenuta di un importante servizio pubblico per la città. Il sindaco deve assumersi le sue responsabilità per trovare la soluzione e mettere fine a ogni controversia per garantire il funzionamento della partecipata».

Il futuro incerto non è una buona notizia. «La notizia che Amat ha ceduto alla scure dei tagli del Comune mette a rischio il futuro dell'azienda, per la quale diventano improcrastinabili interventi correttivi al fine di

garantirne la continuità aziendale - commenta Concetta Amella, movimento 5 Stelle -. Il sindaco sta giocando con il futuro dei lavoratori che pagano per carenze progettuali e pianificatorie che vanno addebitate esclusivamente al suo indirizzo. Serve tenere al riparo invece l'azienda da una politica di tagli e contenziosi che rischiano di affossarla definitivamente in un momento così difficile come quello che stiamo vivendo con il Covid e mettere mano ad un nuovo contratto di servizio, ad un nuovo piano di risanamento e soprattutto ad un nuovo piano industriale. Chiederò dunque una seduta ad hoc in Consiglio, perché si intraprenda questo percorso».

C.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Orrore al cimitero. Un'immagine del deposito dei Rotoli dove si accumulano le bare

La Reset: i cassoni sono pieni, ferme le estumulazioni

Rotoli, disagi senza fine Le bare in attesa sono 814

Caduta massi: da lunedì area chiusa per un mese

Connie Transirico

Piove sul bagnato, anzi sul cimitero dei Rotoli già flagellato dalla mancanza di spazi e dalle bare in attesa di sepoltura, ieri giunte a 814. Non cadono gocce di pioggia, che poi facilmente scivola via dai viali senza lasciare traccia. Purtroppo, a rotolare e rimanere piantati sull'asfalto che porta all'ultimo ferro di cavallo del camposanto e cioè la parte alta a destra sotto la montagna, sono massi giganti sfuggiti dalla maglie della rete di protezione ora sfondata in più parti. Da lunedì e per ben un mese, secondo la tabella di marcia del Comune, tutta l'area sarà totalmente inibita al transito perché cominciano i lavori di messa in sicurezza. Da un lato di certo è un bene, ma dall'altra non tanto per chi deve raggiungere nicchie e soprattutto cap-

pelle gentilizie. Il paradosso è che anche chi ha sepoltura privata dovrà accontentarsi dei depositi. Passaggio vietato a familiari, pompe funebri e soprattutto agli operatori.

«In questi ultimi sei giorni sono entrate ben 28 salme - dice Nicola Presti, caposquadra della Reset - . Non abbiamo potuto liberare i loculi a muro che avevano la concessione trentennale scaduta perché da 10 giorni i cassoni carrabili sono colmi di zinco e legno e nessuno li svuota. Così siamo fermi».

Disagi e intoppi a catena, ma anche (forse) qualche possibile spiraglio. Il forno crematorio, guasto da un anno, potrebbe essere nuovamente in funzione a ottobre, massimo novembre. Il d-day dipenderà dall'adesione alla manifestazione d'interesse che il Comune pubblicherà la prossima settimana per aggiudicare, con una spesa

di circa 30 mila euro (il revamping ne costerà in totale circa 200 già da tempo stanziati con una delibera) la progettazione della riparazione del guasto a professionisti esterni. La tabella di marcia spiegata ai componenti della IV commissione dal rup Savarino porta a quella data, naturalmente nella più ottimistica delle previsioni. A occhio e croce, il tempio potrebbe essere garantito prima della fine dell'anno. Una buona notizia, in questa valle di lacrime dimenticata dal più timido raggio di sole. Ieri all'aper-

**Cremazioni e campi
Progetto per aggiustare
il tempio entro ottobre
Trattative per l'acquisto
di un terreno da privati**

tura del cimitero, le bare in deposito erano 814, un numero certamente destinato a salire di qualche unità nella giornata. Piccole differenze che ormai non fanno neppure testo nel bilancio finale della gestione dell'emergenza, da mesi in escalation inarrestabile. Eppure, qualcosa si muove, a piccoli, lentissimi passi. Proprio sulla cremazione, scelta sempre più abbracciata dalle famiglie del defunto ma che fuoriporta e privatamente ha costi praticamente proibitivi, il Comune spinge l'acceleratore sul servizio gratuito per tutti che comprende sia il trasporto che la riconsegna dell'urna cineraria ai parenti: dovranno fare il funerale, accompagnare il caro esposto ai Rotoli e ripassare quando le spoglie torneranno dalla Calabria. In questo senso, il capo di gabinetto Sergio Pollicita ha annunciato la preparazione di una «garetta» per scegliere tra i cinque operatori l'offerta migliore per l'Amministrazione.

Messo a regime, il servizio in trasferta potrebbe dare una bella boccata d'ossigeno a depositi e tendopoli del camposanto invaso letteralmente dalle casse dei morti senza pace pure da un anno. Più a lungo termine, (a occhio e crice non meno di 2 anni) l'altro rinforzo necessario per evitare futuri scenari da guerra: l'ampliamento dello stesso impianto crematorio attualmente guasto, già sovvenzionato con 2,7 milioni di euro programmati nel piano delle opere pubbliche 2015-2020. Il progetto definitivo in realtà è già pronto, ma fermo sulle scrivanie degli uffici dell'Urbanistica per un parere di conformità.

E un piccolo orizzonte si intravede pure sul capitolo campi di inumazione, dove sono circolate tante ipotesi su terreni individuati e poi invece scartati per mancanza di requisiti. Ebbene, sembra che si siano fatti avanti i proprietari del terreno limitrofo al cimitero di Sant'Orsola finito sin dall'inizio della ricerca a tappeto del Comune in cima alla lista dei papabili. Sarebbero disposti a vendere l'area e l'Amministrazione sta valutando la cosa: il valore approssimativo è sotto la soglia dei 300 mila euro, ma i tecnici sono al lavoro per arrivare ad una stima esatta. Potrebbero ricavarsi dai 600 agli 800 posti, se si giunge ad un accordo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Progetto Rap da 36 milioni

Bellolampo, in 2 anni un nuovo impianto per fare biometano

Il presidente Norata: così la città si porrà all'avanguardia nazionale

«Il consiglio di amministrazione della Rap, a seguito di procedura di gara espletata da Urega regionale, ha aggiudicato i lavori per la realizzazione e la gestione dell'impianto di Biometano che sorgerà presso la piattaforma impiantistica di Bellolampo - è quanto comunica il presidente dell'azienda Giovanni Norata - . L'impianto di Biometano sarà pronto entro un paio d'anni e prevede il trattamento della ForSU da Raccolta Differenziata e della frazione organica dal rifiuto indifferenziato, con produzione di biometano».

L'investimento complessivo, realizzato attraverso finanzia di progetto, è di circa 36 milioni di euro. L'impianto avrà una capacità di trattamento complessivo di 160.000 tonnellate per anno, bastevoli per i rifiuti prodotti dalla città e dai comuni afferenti la SRR Palermo Area Metropolitana.

«L'impianto di Biometano di Bellolampo - continua Norata - condiviso fortemente con l'Amministrazione comunale, pone la città all'avanguardia nazionale sul tema del trattamento dei rifiuti urbani e consentirà un risparmio per i cittadini oltre alla notevole valenza ambientale considerato che il biometano prodotto eviterebbe emissione di CO2 corrispondente alla desertificazione di 3450 ettari di bosco».

«L'impianto di digestione anaerobica che sorgerà a Bellolampo produrrà biometano attuando un importante recupero di energia da rifiuti - afferma il di-

rettore generale di Rap, Li Causi - indirizzando la gestione dei rifiuti verso l'efficienza del trattamento degli stessi rifiuti e del recupero di energia. Negli ultimi mesi l'innovativo approccio dell'azienda esce dal tradizionale concetto di mera raccolta dei rifiuti e va verso la direzione di considerare quest'ultimi una potenziale materia prima da valorizzare e da reimmettere nel mercato. Quella del biometano - afferma Li Causi - è una rivoluzione culturale fondata sull'economia circolare, che la Rap vuole portare avanti. Oggi la città può considerarsi all'avanguardia, anche in ambito nazionale, poiché la direzione che abbiamo intrapreso guarda al polo industriale con un'attenzione sempre più orientata alla creazione di valore condiviso. Siamo consapevoli - conclude Li Causi - che una gestione sostenibile dei rifiuti, mirata al recupero e al rispetto delle regole, è un fattore indispensabile nel mondo di oggi, che produce benefici a vantaggio di tutta la Comunità».



Presidente. Giuseppe Norata

famila
Con noi sei in famiglia.

i MAGNIFICI
OFFERTE VALIDE DAL 6 AL 14 APRILE 2021

Latte Parzialmente Scremato
Parmalat lt 1x6
al lt 0,58 €



Tonno in Olio di oliva
Nino Castiglione gr 240
al kg 8,29 €



Detersivo Liquido
Classico Color
Dixan
27 lavaggi
vari tipi



OFFERTE VALIDE DAL 6 AL 14 APRILE 2021

WWW.FAMILA.IT/SICILIA
Familiasicilia

Coinvolti tutti gli 82 Comuni della provincia. Nella giornata di ieri lungo balletto di cifre sul numero dei contagiati

Covid, altre 2 settimane in zona rossa

Orlando: «È necessario che rispettiamo questi divieti per potere riaprire le attività»

Fabio Geraci

Da domani tutti gli 82 comuni della Città metropolitana saranno in zona rossa fino al 22 aprile. E anche Palermo, che in teoria avrebbe dovuto terminare mercoledì prossimo, prolungherà il provvedimento fino alla stessa data. C'è voluto un comunicato del presidente della Regione, Nello Musumeci, per dissipare ogni dubbio vista la confusione che ha provocato l'ordinanza. Alla fine lo stesso Musumeci «per maggiore chiarezza» ha messo il punto su una giornata che è stata convulsa e che, ancora una volta, ha evidenziato come i dati forniti negli ultimi tempi siano quantomeno contraddittori. Si è assistito all'ennesimo balletto sui numeri che, alla luce di quanto accaduto nelle scorse settimane, deve far riflettere sul metodo utilizzato per analizzare l'evoluzione della pandemia. Nel report fornito dal commissario per l'emergenza Covid, Renato Costa, nel periodo che va dal 31 marzo al 6 aprile, l'incidenza di Palermo sarebbe stata di 240,5 casi ogni centomila abitanti e quindi, al di sotto del limite di 250 imposto dalla legge. Un dato contestato dall'ufficio statistica del Comune che invece per il 5 aprile ha fissato l'incidenza media a quota 275,159 e, tra il 6

Le reazioni alla chiusura Di Dio: «Avremo solo nuovi danni economici» Lega e M5S: gravi ripercussioni per la città



In attesa del vaccino. Coda alla Fiera del Mediterraneo. Leoluca Orlando e sopra Patrizia Di Dio FOTO FUCARINI

e 7 aprile, addirittura a 295 positivi per centomila abitanti. La differenza potrebbe essere stata provocata da un errore sul numero dei residenti: per i responsabili della struttura commissariale le persone che vivono nell'area metropolitana sarebbero 647.422. Secondo i tecnici comunali ammonterebbero invece a 640.720 e, se si usasse quest'ultimo riferimento, il valore salirebbe già a 243 nuovi casi settimanali per 100 mila abitanti. Ma il Comune ha segnalato un conteggio

sbagliato pure nella cifra dei positivi settimanali indicati negli ultimi due monitoraggi presentati da Costa. Insomma un vero e proprio caos reso ancora più intricato da quanto scritto nell'ordinanza del presidente della Regione.

Nel dichiarare la zona rossa, Musumeci cita la nota dell'8 aprile dell'Osservatorio epidemiologico parlando di un'incidenza a 238,1 «che pur non superando i limiti del decreto legge (250 casi su 100.000) si va av-

vicinando rapidamente a esso» mentre ieri - puntualizza un comunicato della Regione - la zona rossa si è resa necessaria perché la soglia aggiornata era salita a 246,1. I comuni che superano il fatidico 250 sono Baucina, (263,4); Borgetto, (687,6); Caltavuturo, (400,4); Cefalà Diana (407,7); Ciminna (254,3); Godrano (445,2); Isnello (632,5); Lascari (360,5); Lerica Friddi (290,2); Mezzojuso (465,9); Partinico (381,7); Piana degli Albanesi (563,2); Polizzi Generosa (452,1);



San Giuseppe Jato (279,3); Santa Cristina Gela (609,1); Vicari (469,1) e Villafraati (431,2) mentre Monreale è al limite, con 247,2.

Sull'affidabilità delle rilevazioni il sindaco Orlando è chiaro: «Ciascuno si assume le responsabilità secondo le rispettive competenze. La correttezza dei dati numerici, la tenuta del sistema sanitario e la tempestività dei provvedimenti sono condizioni necessarie per un efficace contrasto al diffondersi della pandemia, così co-

me per la salute dei cittadini e per mitigare l'impatto socio-economico delle scelte adottate». Ma è proprio sul fronte economico che servono «sacrifici e ancora sacrifici - ha continuato Orlando - È necessario che rispettiamo questi divieti per poter riaprire le attività. Ho chiesto al governo nazionale interventi di sostegno, di rimborso, di ristori alle famiglie ed alle attività economiche perché occorre coniugare insieme il diritto alla vita con il diritto allo sviluppo economico della nostra città e della nostra provincia».

Il presidente di Confindustria, Patrizia Di Dio, attacca: «Le aziende sono state trattate come agnelli sacrificati. Questo inutile prolungamento della "zona rossa" servirà solo a produrre nuovi danni economici e, probabilmente, a coprire le inefficienze e le inefficienze di chi, dopo oltre un anno, non riesce a governare l'emergenza». Confesercenti, che rappresenta migliaia di imprese, ha convocato per oggi una riunione: «Riteniamo necessario che il Prefetto convochi i rappresentanti delle Istituzioni e delle parti sociali per fare chiarezza sullo stato dell'emergenza».

Secondo il commissario provinciale della Lega Vincenzo Figuccia e il responsabile regionale dei dipartimenti Igor Gelarda «estendere la zona rossa a tutta la provincia di Palermo significa solo colpire le attività commerciali» e anche il M5S a Sala delle Lapide esprime preoccupazione «per le gravissime ripercussioni che queste chiusure hanno avuto e avranno sul tessuto economico della nostra città». (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Opereranno a Villa delle Ginestre per somministrare le dosi

Scendono in campo i medici di base

Hanno già cominciato a vaccinare a Villa delle Ginestre ma il grosso dei 559 medici di medicina generale, cioè dei medici di base e di famiglia, e quelli di continuità assistenziale che garantiscono la presenza nelle guardie mediche di città e della provincia entreranno in azione a partire da lunedì. Per il momento sono stati una decina i medici che hanno fatto da apripista nel punto vaccinale aperto dall'Asp in via Castellana: dalla prossima settimana, però, anche gli altri colleghi daranno il loro contributo in maniera da velocizzare la somministrazione dei vaccini anti Covid in tutta l'area metropolitana. In totale saranno otto le postazioni che potranno ricevere gli utenti che si sono prenotati con Poste Italiane: in questa prima fase sarà vaccinato chi rientra nelle categorie target (over 80, estremamente vulnerabili, personale del mondo e la fascia d'età dai 65 ai 79 anni) ma l'obiettivo - forniture permettendo - è di allargare via via la platea tenendo saldi però due criteri fondamentali e inderogabili. Innanzitutto gli aventi diritto alla vaccinazione dovranno essere selezionati in base all'età con i più anziani in testa e poi potranno godere di priorità i pazienti con gravi patologie, anche non dichiarate nel certificato di esenzione: saranno quindi gli stessi i medici a compilare le liste

e a chiamare le persone assumendosi la responsabilità delle scelte.

«Non tolleremo furbetti, né favoritismi nei confronti di alcun genere - assicura Luigi Galvano, segretario regionale della Federazione Italiana dei Medici di Medicina Generale nonché responsabile del sindacato in città - è giusto che i medici di famiglia, che conoscono bene i loro assistiti, possano decidere chi convocare rispettando ovviamente i criteri individuati dal Ministero. Si potrà fare qualche deroga solo per quelle persone la cui ma-

lattia non è stata considerata in queste tabelle e per quei pochi che, pur avendo patologie di un certo rilievo, risultano senza il relativo codice di esenzione. I nostri professionisti si occupano da anni, e con successo, della vaccinazione antinfluenzale per cui siamo certi di aggiungere un bel carico di l'esperienza e di serietà che ci farà portare a termine questo compito senza problemi».

Sarà un impegno a tutto campo: oltre che alla Fiera del Mediterraneo e a Villa delle Ginestre, l'attività

prevede che i medici possano iniettare le dosi nei propri studi professionali e al domicilio degli assistiti ma anche nei centri alternativi al grande hub cittadino che la Protezione Civile sta allestendo.

«Il nostro sforzo - continua Galvano - si concentrerà anche nei centri alternativi: a Carini, nei palazzetti di Bagheria e Cefalù e nell'area artigianale di Misilmeri, dove i medici si recheranno per vaccinare i cittadini di quelle zone e ovviamente negli studi medici che, all'occorrenza, potranno associarsi soprattutto nei paesi più piccoli». A Villa delle Ginestre gli operatori dell'azienda sanitaria somministreranno a domani le dosi ai caregivers dei disabili gravissimi che fin qui non è stato possibile vaccinare. I destinatari sono stati avvertiti dal personale dell'Asp che ha fissato data ed orario, da lunedì toccherà ai medici: «Ringrazio per la sensibilità e la partecipazione i medici di medicina generale e di continuità assistenziale - ha detto il direttore generale dell'Asp, Daniela Faraoni - il loro contributo sarà determinante per imprimere un nuovo impulso alla vaccinazione».

Intanto, da ieri, le vaccinazioni in Fiera si potranno fare fino a mezzanotte con gli ultimi ingressi fissati alle 22,30: il piano è di arrivare a ottocento dosi giornaliere in più. Gli appuntamenti si potranno ottenere tramite la piattaforma delle Poste ma anche attraverso il nuovo sito "fiera.asppalermo.org" lanciato per l'occasione, oltre che telefonando al call center, usando i 687 sportelli Postamat e con l'aiuto dei postini che possono inserire in agenda le prenotazioni. (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindaco: possibili mille interventi al giorno

Bagheria, al palazzetto un centro vaccinale

Il primo passo è il pieno affidamento al Comune della struttura sportiva

Pino Grasso

BAGHERIA

L'affidamento del palazzetto dello sport Carlo Alberto Dalla Chiesa di via Sant'Ignazio di Lojola, al fine di attivare una convenzione con l'Azienda sanitaria per organizzare l'allestimento di un Hub vaccinale con almeno 10 postazioni. È stato richiesto dal sindaco Filippo Tripoli alla Città metropolitana di Palermo.

Da quando è iniziata la campagna vaccinale, l'amministrazione comunale di Bagheria si è resa disponibile a collaborare e con l'Asp e a mettere in campo tutte le forze per potenziare le vaccinazioni per questo si è fatta promotrice della richiesta.

La Presidenza della Regione Siciliana, attraverso il dipartimento della Protezione civile, ha nominato, giovedì 8 aprile, un progettista, responsabile unico del procedimento, direttore dei lavori e direttore operativo per l'allestimento dell'hub presso il palazzetto.

Per realizzare l'hub, il sindaco, Filippo Maria Tripoli e l'assessore alle Politiche socio sanitarie, Emanuele Tornatore hanno effettuato un sopralluogo alla presenza dei tecnici dell'Asp e del direttore del Distretto 39, Gaetano Cimó, del responsabile della prevenzione Marcello Scalici, dei funzionari della Città metro-

politana e di un funzionario della Protezione Civile Regionale.

«Siamo pronti a fare la nostra parte e organizzare insieme alle altre istituzioni un hub vaccinale per il distretto - afferma il sindaco Tripoli - Ho perseguito l'ipotesi del palazzetto dello Sport dall'inizio della pandemia. Vi si potrebbero effettuare 1.000 vaccinazioni al giorno contro le 100 che vengono eseguite attualmente».

Adesso si resta in attesa dei prossimi passaggi procedurali per rendere l'hub bagherese realtà, l'amministrazione informerà sui prossimi sviluppi. «Questa soluzione sarebbe una svolta per la nostra comunità - aggiunge l'assessore Emanuele Tornatore - , nel giro di pochi mesi potremmo essere tutti vaccinati almeno con la prima dose». (*PIG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Villa delle Ginestre. Nuovo luogo di vaccinazione in città

Serate alla Fiera Inoculazioni possibili nel grande hub cittadino sino alle 24. Obiettivo 800 dosi al giorno



Sindaco. Filippo Tripoli

Covid, AstraZeneca fa paura: "In Sicilia l'80% ha rinunciato a questo vaccino"

Lo ha detto il governatore Nello Musumeci, provando a rassicurare i siciliani: "Abbiamo il dovere di credere agli scienziati che dicono che è più pericoloso non vaccinarsi". Per immunizzare più persone in breve tempo, la Regione punta su medici di famiglia e farmacisti

Redazione

11 aprile 2021 09:13

"In Sicilia c'è l'80% di rinuncia del vaccino AstraZeneca. Su 100 persone, 80 dicono di no". A fornire il dato è stato il presidente della Regione, Nello Musumeci, che prova così a rassicurare i siciliani: "E' naturale - ha spiegato il governatore dell'Isola - che la condizione di allarme sia particolarmente elevata, ma abbiamo il dovere di credere agli scienziati che dicono che è più pericoloso non vaccinarsi piuttosto che vaccinarsi".

[Con la Sicilia al limite della zona rossa](#), come preannunciato dallo stesso governatore, la strada per uscire dal tunnel del Coronavirus e accantonare le restrizioni è una sola soluzione: "Immunizzare la comunità siciliana, sottoporla a vaccino ed è quello di cui ci stiamo occupando", ha detto Musumeci.

Per farlo, la Regione punta sui medici di famiglia, già arruolati, e a breve anche sui farmacisti. Dovranno reclutare gli over 80 che si sono ritirati in massa dopo le notizie su alcuni decessi che potrebbero essere effetto della vaccinazione. Il presidente della Regione ha infine annunciato che "a metà aprile è previsto l'arrivo tanto atteso delle prime dosi del vaccino Janssen di Johnson&Johnson, ancora in numero ridotto, ma sarà il primo a dose singola a venire distribuito".

L'opposizione: "Ma che sciacalli? Musumeci è solo, si dimetta"



Anthony Barbagallo, Giovanni Di Caro e Claudio Fava ribattono alle parole del governatore: "Solo insulti, ossessionato da fantasmi"

REGIONE di Salvo Toscano

6 Commenti

Condividi

Le parole di Nello Musumeci **che dà dello "sciacallo" a chi attacca il governo sulla gestione dell'emergenza sanitaria** certificano secondo le opposizioni il capolinea dell'esperienza politica del presidente della Regione. La conferenza stampa catanese del governatore, con la reazione definita "isterica" a caldo dal capogruppo del Pd Giuseppe Lupo, registra un'ulteriore escalation di aggressività verbale da parte dell'inquilino di Palazzo d'Orleans. Sono giorni difficili per Musumeci: lo spettacolo della maggioranza a brandelli durante la finanziaria, lo scandalo dei dati Covid con supplemento di sofferenza quando dal nulla sono spuntati più di **duecento morti che mancavano all'appello** ma anche le fibrillazioni degli alleati che ormai non le mandano più a dire e con uscite pubbliche, da Roberto Di Mauro su Livesicilia a Gianfranco Micciché prima con un comunicato sulla zona rossa a Palermo e poi con intervista a La Sicilia, sembrano prendere sempre più le distanze dal governatore. E tutte le forze di opposizione dell'Ars convergono tutte su un'unica posizione, quella della richiesta di dimissioni di Musumeci.

Primo destinatario degli strali di Musumeci il Pd, per i suoi trascorsi a sostegno dei governi di Crocetta e di quello che il governatore chiama il "sistema Lumia". **Anthony Barbagallo**, segretario del Pd siciliano, commenta: "Sì, ci sentiamo offesi e continuiamo a non capire le ragioni per cui ogni giorno Musumeci continua ad avere questi atteggiamenti isterici. E queste risposte fumose. Noi chiediamo dall'inizio dati limpidi e trasparenti, questo abbiamo chiesto anche nel dibattito d'aula, per confrontarci sui dati del Covid. Lo stesso sentimento ha accompagnato i nostri tanti atti ispettivi. L'ultima vicenda è **quella sollevata dall'onorevole Dipasquale**: vorremmo capire come vengono affidati gli incarichi. Vorremmo essere smentiti con dati chiari e non con insulti".

Claudio Fava, deputato dei Cento Passi, è tranchant: "Mi sembra il tramonto di un uomo, Musumeci è Macbeth alla vigilia dell'ultima battaglia, ormai ossessionato dai suoi fantasmi. E questa è una cosa che prevale sul lato politico, un uomo ammalato di solitudine e paranoia, che chiama gli avversari politici 'sciacalli' con questo richiamo alla prosa littoria. Sta diventando una parodia, diverso da come lo ricordavo. Se lasciasse sarebbe un bene per lui, lo dico con affetto".

Leggi notizie correlate

- **Boom di contagi, Musumeci: "Rischio zona rossa in Sicilia"**
- **Vaccinare, vaccinare, vaccinare: la Sicilia deve correre**
- **Palermo diventa zona rossa: "Ma i numeri non sono questi"**

Il capogruppo pentastellato **Giovanni Di Caro** fa spallucce: “Ormai ci siamo quasi abituati. Un giorno siamo piante grasse, un altro pidocchi e un altro ancora sciacalli. Noi non ci siamo mai permessi di offendere nessuno e siamo rimasti nell’alveo della dialettica politica. Ma Musumeci ha un’allergia destrorsa alle critiche e ogni volta arriva un epiteto. La disfatta, però, è sotto gli occhi di tutti. L’ultima storia è quella dei 258 morti comunicati con estremo ritardo. Io credo che con questo comportamento e altri scellerati il governo regionale abbia compromesso la strategia nazionale di contrasto alla pandemia. Nessuno toglie dalla testa di un eventuale parente di una vittima che ci possano essere responsabilità istituzionali”.

L’opposizione: Musumeci si dimetta

Il Pd ha avviato **una raccolta di firme** chiedendo le dimissioni del governatore. “Riteniamo che Musumeci debba dimettersi – dice Barbagallo -. E di dati che lo suggeriscono ne vengono fuori ogni giorno. La Sicilia è ultima nel dato relativo alla somministrazione delle dosi di vaccino agli ultranovantenni ed è ultima per la somministrazione della rima dose anche degli ultraottantenni, secondo i dati pubblicati oggi dal Sole 24 Ore. Non è pensabile che mantenga anche l’interim della Sanità, per di più con un direttore gravato anche lui da un interim. E nonostante sia così gravato Musumeci trova tempo per sfoghi isterici. Servirebbe tutt’altro alla Sicilia. Siamo già a migliaia di sottoscrizioni sulla richiesta di dimissioni. Con tante adesioni fuori dal Pd”.

Dimissioni che per Fava sono l’unica via possibile: “Qualunque altro amministratore avrebbe chiesto scusa, non se la sarebbe presa con le opposizioni, questa è la perdita del senso della realtà –dice il presidente della commissione Antimafia -. Alla Sicilia occorrerebbe evitare una lunga agonia. Anche quest’idea che le dimissioni sono la fuga dei codardi è da prosa del Ventennio. Le dimissioni possono essere un gesto alto e nobile di un politico. Musumeci farebbe bene a darle per tutelare se stesso. La battuta che ha fatto in Aula sullo sbiancamento è una cosa che fa inorridire, un uso fiori controllo delle parole, che non era da lui”.

“Se la prenda coi suoi alleati”

“Mi dispiace dirlo ma è totalmente inadeguato – attacca il grillino Di Caro -. Siamo quartultimi nella campagna vaccinale secondo il Sole 24 Ore, qui si nega l’evidenza dei numeri. E gli insulti il presidente li riserva anche ai suoi, li chiama ‘ascari’ e via dicendo. Se ha un problema legato allo stress non lo so, ma per il bene della salute dei siciliani deve farsi da parte”.

E a proposito dei rapporti, al momento non semplici, del governo con la sua maggioranza, Barbagallo si sofferma: “C’è una maggioranza a pezzettini come si è visto nella finanziaria. Micciché attacca il governo **e l’assessore forzista Falcone gli risponde sui social**. De Luca è uscito dalla maggioranza, Attiva Sicilia non ha votato la finanziaria, l’allargamento al centro con l’operazione Baglieri non ha funzionato. Più che con l’opposizione il presidente dovrebbe prendersela con i suoi”.

Tags: **Nello Musumeci**

Publicato il **11 Aprile 2021, 18:51**

LINOSA, PROTESTA DELLE MADRI: "I BAMBINI NON VENGONO VISITATI NÉ VACCINATI DA UN ANNO"



Parlare di sanità oggi è all'ordine del giorno. Parlare di cattiva sanità, purtroppo lo è pure. È il caso dell'isola di Linosa che non riceve la necessaria assistenza per i più piccoli. L'isola, che fa parte del comune di Lampedusa, vive nello sconforto perché **manca la presenza di un pediatra**.

*"I bambini non vengono visitati da un anno", sostiene **Maria Rosa Cavallaro**, casalinga che si è fatta portavoce di tutte le mamme dell'isola. "L'Asp non invia gli specialisti a Linosa, né pediatri né vaccinatori. Continuano a vaccinare gli over 80 per il Covid e i bambini no – continua – Il sindaco si è messo in contatto con l'Asp ma non ha ricevuto alcuna risposta".*

In un momento in cui non ci si può spostare, durante una pandemia che ha messo in ginocchio il mondo intero, gli abitanti di Linosa sono al pari con le vaccinazioni anti-covid: **nessuno però pensa più ai bambini**, che non ricevono l'adeguata assistenza sanitaria e non vengono più vaccinati.

“In questo periodo di pandemia evitiamo di spostarci e a Linosa c'erano 10 bambini da vaccinare. Abbiamo scritto delle lettere al sindaco e all'Asp di Palermo la cui risposta è stata che non potevano venire perché i bambini avrebbero potuto avere uno shock anafilattico”, racconta Maria Rosa.

I 10 bambini, durante le vaccinazioni per le seconde dosi anti-covid, sono stati **vaccinati senza essere prima visitati**.

“Il nostro rammarico è uno: noi facciamo parte del comune di Lampedusa. Lì ogni mese regolarmente i bambini vengono vaccinati e visitati da una pediatra, invece a Linosa non c'è niente – continua la casalinga – I bambini sono a carico dalla pediatra di Lampedusa, e lei percepisce dei soldi da noi. Purtroppo però i nostri diritti non vengono rispettati. Qui la pediatra non viene da 6 anni, non c'è un medico che possa vaccinare”.

Maria Rosa e gli abitanti di Linosa è da diverso tempo che **spediscono lettere ma non vengono ascoltati**: *“Chiediamo soltanto che vengano rispettati i nostri diritti. Non vogliamo ricreare la stessa situazione di Lampedusa, ma almeno che una pediatra venga sull'isola, visto anche il momento in cui ci troviamo, a visitare i nostri bambini e a vaccinarli”,* conclude con rabbia.

Per leggere la lettere delle madri [clicca qui](#)

di Paola Chirico

Riaperture, al via una settimana decisiva: ecco quando ritorneremo a cena fuori

11/04/2021 - 21:06 di Matteo Guidelli

Se il miglioramento della situazione epidemiologica sarà confermato dai dati nei prossimi sette giorni, il governo è pronto ad anticipare alcune scelte prima della fine di aprile



ROMA - Si apre una settimana cruciale per le riaperture: se il miglioramento della situazione epidemiologica sarà confermato dai dati nei prossimi sette giorni, il governo è pronto ad anticipare alcune scelte prima della fine di aprile. Con un ulteriore calo dell'incidenza e dell'Rt, con la conferma della discesa dei ricoveri in terapia intensiva e con l'aumento delle somministrazioni dei vaccini che si sono assestate sulle 300mila dosi al giorno - con 9 milioni di italiani, il 15% della popolazione vaccinabile che hanno avuto almeno una dose - potrebbero dunque essere ripristinate le zone gialle, con la conseguente apertura dei ristoranti, almeno a pranzo, ma anche di musei, cinema e teatri, con ingressi contingentati.

Al momento non è stata presa alcuna decisione né è stata convocata la cabina di regia nel corso della quale verranno discusse le scelte da fare. «Nessuna cabina di regia per discutere di eventuali riaperture è prevista in settimana» sottolineano fonti ministeriali ricordando che, «come ribadito più volte, si continuano a monitorare i dati epidemiologici e a rafforzare la campagna di vaccinazione».

Ma i dati della prossima settimana, ribadisce una fonte qualificata di governo, saranno «essenziali» per capire in che direzione si procederà. In attesa che venga decisa la data del confronto tra le forze politiche, un elemento è già chiaro: se si deciderà di riaprire, saranno fatte comunque scelte «selettive e ponderate», come ribadisce il presidente del Consiglio superiore di Sanità Franco Locatelli.

Insomma, non ci sarà un liberi tutti e la maggior parte delle attività che sono chiuse dovrà attendere maggio. «"Guai se pensassimo di essere fuori dal problema - avverte ancora Locatelli - Ci ritroveremmo nella situazione di metà marzo avendo vanificato settimane di sacrifici».

L'ITALIA A COLORI

Come cambia la mappa del contagio dal 12 aprile

Lombardia, Piemonte, Toscana, Emilia Romagna, Friuli V.G. e Calabria passano in arancione, Sardegna in rosso



IN ZONA ARANCIONE



Vietato spostarsi dal comune



Consentite visite ai parenti



È possibile andare nella seconda casa con familiari



Parrucchieri, centri estetici e negozi di abbigliamento aperti



Ristoranti e bar: solo asporto



Scuola: in presenza fino alla 3° media e superiori al 50%

IN ZONA ROSSA



Vietato spostarsi, salvo casi di necessità



Non sono ammesse le visite a parenti o amici



Ammesse seconde case solo con familiari



Negozi chiusi salvo alimentari e necessità



Ristoranti e bar: solo asporto



Scuola: in presenza solo fino alla 1° media

L'EGO - HUB

I dati saranno dunque fondamentali e, stando a quelli dell'ultimo monitoraggio, ad oggi diverse regioni avrebbero numeri da zona gialla, con l'Rt sotto l'1, tra cui il Lazio e il Veneto, le Marche e il Molise. Ma è anche vero che ci sono ben 13 Regioni e la provincia di Trento con il tasso di occupazione delle terapie intensive ancora sopra la soglia critica del 30%.

L'altro elemento che va tenuto in considerazione è la campagna vaccinale, come ha detto chiaramente il presidente del Consiglio Mario Draghi: chi prima vaccina gli anziani prima riparte. Ad oggi il 68,20% dei quasi 4,6 milioni di over 80 ha avuto almeno una dose ma la percentuale scende sotto il 20% nella popolazione tra 70 e 79 anni. Il richiamo è stato invece somministrato al 38,79% degli ultra ottantenni e solo al 2,48% dei settantenni. Dunque bisogna correre di più, perché la maggioranza degli anziani è ancora a rischio.

ATTIVITÀ CHIUSE

 In zona rossa  Anche in zona arancione

	Barbieri e parrucchieri		
	Centri estetici		
	Palestre		
	Piscine		
	Cinema/Teatri		
	Discoteche		
	Musei		
	Bar		
	Ristoranti		
	Pasticcerie		



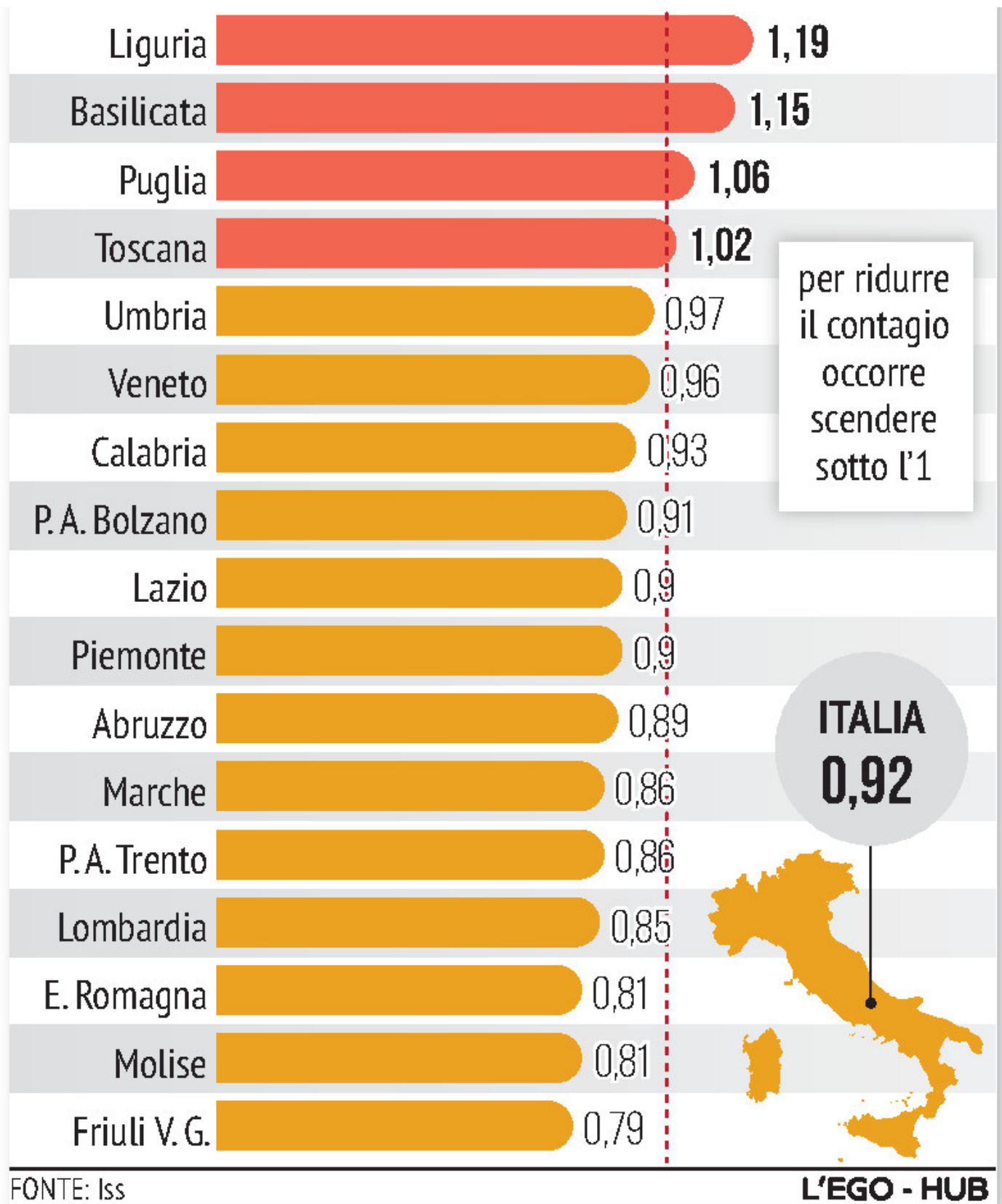
Ed è per questi motivi che le eventuali aperture potrebbero scattare non prima del 25 aprile. Per maggio invece il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri ha ipotizzato l'apertura dei ristoranti anche la sera: «Torneremo con i colori nelle regioni, compreso il giallo. I ristoranti possono aprire da maggio e a metà del mese anche a cena».

Il centrodestra però vorrebbe anticipare. Il coordinatore di Forza Italia Antonio Tajani chiede a Draghi di convocare il Cdm per il 20 aprile e preannuncia un cronoprogramma con le riaperture. «E' giunto il momento di passare dalle parole ai fatti», aggiunge il capogruppo alla Camera Roberto Occhiuto.

Matteo Salvini la posizione della Lega l'ha ripetuta più volte e ha anche ipotizzato una data per riaprire, il 19 aprile. «Se la scienza vale quando si torna al rosso vale anche quanto si passa al giallo». E se anche Italia Viva chiede di «programmare le riaperture» di ristoranti, cinema e palestre a frenare è il Pd e lo stesso ministro della Salute Speranza. Con ancora 17mila casi e più di 300 morti c'è bisogno della massima prudenza: si riapre quando ci sono le condizioni, è il ragionamento, il resto è propaganda sulla pelle delle categorie che stanno soffrendo e alle quali vanno invece garantiti, come dice l'ex segretario del Pd Nicola Zingaretti, «aiuti e tanti».

L'INDICE RT





In attesa del confronto politico, saranno nelle prossime ore sul tavolo del Comitato tecnico scientifico le richieste delle associazioni di categoria del mondo del cinema e dello spettacolo, con il ministro dei beni culturali Dario Franceschini che punta ad un ampliamento della capienza prevista dai protocolli, attualmente ferma a 200 persone al chiuso e 400 per gli eventi all'aperto. Cinema, teatri, musei e spettacoli all'aperto potrebbero essere i primi a ripartire, assieme ai ristoranti.

Su questo fronte la Fipe vedrà martedì il ministro dello Sviluppo Economico Giancarlo Giorgetti per sottoporre nuovamente il protocollo che chiedeva l'apertura dei ristoranti in zona gialla anche la sera e in zona arancione solo a pranzo. Documento bocciato già a gennaio dal Cts.



Prof. Paolo Calabresi, direttore Neurologia Università Cattolica-Policlinico Gemelli: “È questa la nuova frontiera della ricerca, sia sul fronte della diagnosi precoce, che delle terapie, in particolare dell’immunoterapia”



Roma, 10 aprile 2021 - Domenica 11 aprile si celebra in tutto il mondo la Giornata Mondiale del Parkinson, un importante momento di awareness per i pazienti e i loro familiari. I numeri della patologia sono in crescita, ma sul fronte della terapia, come su quello della diagnosi precoce, ci sono ottime notizie. Abbiamo fatto il punto della situazione con uno dei massimi esperti internazionali, il prof. Paolo Calabresi, Direttore della UOC di Neurologia della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS e Ordinario di Neurologia presso l’Università Cattolica del Sacro Cuore.

“La malattia di Parkinson, le cui caratteristiche fondamentali (lentezza dei movimenti, rigidità e tremore) sono state descritte oltre duecento anni fa dal medico inglese James Parkinson, tra le patologie neurodegenerative - spiega il prof. Calabresi - è seconda solo a quella di Alzheimer in termini di prevalenza. In Italia questa condizione riguarda circa 500-600.000 persone, secondo stime dedotte dalla vendita dei farmaci. Oggi riusciamo a diagnosticare prima questa malattia e questo è fondamentale perché, pur non avendo al momento farmaci in grado di bloccare la progressione della malattia (Disease-Modifying Drugs), questi potrebbero rendersi disponibili nel prossimo futuro. E anche la terapia

sintomatica, gestita da neurologi esperti, può avere un impatto importante sulla qualità di vita dei pazienti”.



Prof. Paolo Calabresi

La grande promessa dell'alfa-sinucleina. Tra i farmaci disease-modifying, i più promettenti sono quelli che hanno come bersaglio le forme mutate della proteina alfa-sinucleina che, diffondendo nel cervello, alterano le funzioni dei neuroni e li fanno degenerare.

“Gli effetti indotti dall'alfa-sinucleina mutata sul sistema nervoso centrale sono molto precoci - spiega Calabresi - e compaiono ben prima della degenerazione neuronale. Questa proteina anomala va ad alterare il ‘dialogo’ tra i diversi neuroni, interferendo sulle ‘parole’ utilizzate dalle cellule del cervello, i neurotrasmettitori. Il nostro gruppo di ricerca sta cercando di capire in che modo l'alfa-sinucleina possa interferire in questo dialogo tra i neuroni, prima ancora che avvenga la loro distruzione”.

“È questa la nuova frontiera della ricerca, sia sul fronte della diagnosi precoce, che delle terapie, in particolare dell'immunoterapia. Sono attualmente in corso studi clinici su anticorpi monoclonali (immunoterapia passiva) - spiega il prof. Calabresi - in grado di bloccare la diffusione dell'alfa-sinucleina”.

Ma si punta anche alla realizzazione di veri e propri ‘vaccini’ contro il Parkinson (immunizzazione attiva) che hanno lo scopo di ‘insegnare’ al sistema immunitario a riconoscere questa proteina ‘sbagliata’, per distruggerla prima che faccia danno.

“L'alfa-sinucleina mutata - spiega il Neurologo - è in grado di diffondere da un punto all'altro del cervello; è importante dunque bloccarne subito la diffusione a livello dei gangli della base, le strutture cerebrali cardine nel controllo del movimento. In fase avanzata di malattia inoltre è importante impedirne la diffusione alla corteccia cerebrale, perché questo provoca disturbi cognitivi, che si vanno ad aggiungere a quelli motori”.

L'alfa-sinucleina modificata è al centro anche delle sperimentazioni per la ricerca di biomarcatori di fase precoce del Parkinson e può essere individuata sia nel liquor che nel sangue. “In futuro - anticipa il prof. Calabresi - la ricerca di questo nuovo biomarcatore ci consentirà di diagnosticare la malattia in fase precoce e di intervenire con anticorpi monoclonali o con un vaccino anti-Parkinson”.

“È l'auspicio di una medicina di precisione che possa contare nel caso del Parkinson non solo su farmaci sintomatici, ma anche su farmaci in grado di modificare, bloccare o ritardare la progressione di malattia. L'alfa-sinucleina è dunque la ‘proteina della speranza’ ed è dove la ricerca sulla malattia di Parkinson sta investendo maggiormente. Si tratta di un argomento molto caro alla nostra ricerca; dopo il lavoro pubblicato su Lancet Neurology, a breve ne pubblicheremo un altro anche sulla rivista Brain”, conclude Calabresi.